



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia delle Province autonome
di Trento e di Bolzano

Rapporto annuale

giugno 2022

2022

4



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia delle Province autonome
di Trento e di Bolzano

Rapporto annuale

Numero 4 - giugno 2022

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalle Filiali di Trento e di Bolzano della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni.

Redattori

Antonio Accetturo (coordinatore), Michele Cascarano, Paolo Chiades, Andrea Locatelli, Francesca Modena, Gianluca Rinaldi, Silvia Spadafora e Giacomo Ziglio.

Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Isabella Martinelli e Silvia Spadafora.

© **Banca d'Italia, 2022**

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di Trento

Piazza Vittoria, 6 – 38122 Trento

Telefono

+39 0461 212111

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 31 maggio 2022, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2022 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
Riquadro: <i>Flussi turistici e PIL provinciale</i>	5
2. Le imprese	9
Gli andamenti settoriali	9
Riquadro: <i>L'approvvigionamento di input produttivi</i>	10
Riquadro: <i>L'esposizione al conflitto tra Russia e Ucraina</i>	12
Riquadro: <i>Prossimità culturale e commercio con i paesi di lingua tedesca in Alto Adige</i>	14
Le condizioni economiche e finanziarie	19
Riquadro: <i>La struttura finanziaria delle start-up</i>	22
I prestiti alle imprese	23
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	26
L'occupazione	26
Riquadro: <i>Le politiche provinciali di sostegno al mercato del lavoro durante la pandemia</i>	28
La disoccupazione, l'offerta di lavoro e gli ammortizzatori sociali	30
Riquadro: <i>I divari di genere nella partecipazione al mercato del lavoro</i>	32
Il reddito e i consumi delle famiglie	33
La ricchezza delle famiglie	36
L'indebitamento delle famiglie	37
4. Il mercato del credito	40
La struttura	40
I finanziamenti e la qualità del credito	40
Riquadro: <i>L'andamento della domanda e dell'offerta di credito</i>	41
La raccolta	46
5. La finanza pubblica decentrata	47
La spesa degli enti territoriali	47

Riquadro: <i>Gli appalti dei lavori pubblici degli enti territoriali</i>	49
I Programmi operativi regionali e il PNRR	50
La sanità	52
Le entrate degli enti territoriali	53
Riquadro: <i>Il nuovo accordo quadro in materia di finanza pubblica</i>	54
Il saldo complessivo di bilancio	58
Il debito	59
Appendice statistica	61

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste,
 - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono,
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato,
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nel corso del 2021 l'attività economica nelle province autonome di Trento e di Bolzano ha segnato un rilevante recupero. Le stime formulate dall'Istituto di statistica della Provincia autonoma di Trento (ISPAT) indicano che il PIL trentino è aumentato del 6,9 per cento in termini reali rispetto al 2020; in provincia di Bolzano la crescita è stata pari al 5,5 per cento secondo l'Istituto di ricerca economica della Camera di commercio (6,6 per cento nella media italiana).

Nel 2021 il PIL reale è risultato ancora inferiore ai livelli del 2019 per valori prossimi al 3 per cento in Trentino e al 4 in Alto Adige¹; vi ha inciso soprattutto il mancato recupero dei flussi turistici precedenti la pandemia, in particolare di quelli internazionali (cfr. il riquadro: *Flussi turistici e PIL provinciale*).

Il forte aumento dei costi energetici, le perduranti difficoltà di approvvigionamento di taluni input produttivi e l'elevato clima di incertezza connessi al conflitto in Ucraina hanno comportato una rilevante revisione al ribasso delle prospettive di crescita per l'anno in corso. Le stime più recenti indicano che l'espansione del PIL risulterebbe appena superiore al 3 per cento, un valore comunque più elevato della media nazionale ma inferiore di quasi due punti percentuali rispetto a quanto prospettato a fine 2021. La struttura economica delle province autonome – caratterizzata da legami diretti limitati con le aree coinvolte nel conflitto, meno orientata alle produzioni a elevata intensità energetica, soprattutto in provincia di Bolzano, e contraddistinta da condizioni finanziarie più equilibrate di famiglie e imprese – appare in questa fase più resiliente della media nazionale allo shock in atto.

FLUSSI TURISTICI E PIL PROVINCIALE

Le misure di contenimento della pandemia hanno comportato una flessione dei flussi turistici su tutto il territorio nazionale, con una contrazione del fatturato e dell'occupazione delle imprese operanti nel settore più accentuata rispetto a quella evidenziata nel resto dell'economia¹.

Le province autonome – caratterizzate da un'elevata specializzazione nel comparto – hanno registrato nel biennio 2020-21 una netta diminuzione dei pernottamenti rispetto al periodo precedente la pandemia. Secondo i dati degli Istituti di statistica provinciali, il calo delle presenze è stato particolarmente marcato nel corso delle stagioni invernali del 2019-2020 (chiusa con un mese di anticipo) e, soprattutto, del 2020-21 (mai avviata) ed è stato solo in parte compensato dal buon andamento delle stagioni estive (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2). Nel complesso, nel confronto con la media del triennio 2017-19, le presenze turistiche del 2021 sono state più basse del 34,1 per cento in Trentino e del 28,3 in Alto Adige.

¹ C. Demma, *Il settore turistico e la pandemia di Covid-19*, Banca d'Italia, "Note Covid-19", 28 settembre 2021.

¹ Per il 2019 si fa riferimento al dato di fonte ISPAT per la provincia di Trento e Istat per la provincia di Bolzano.

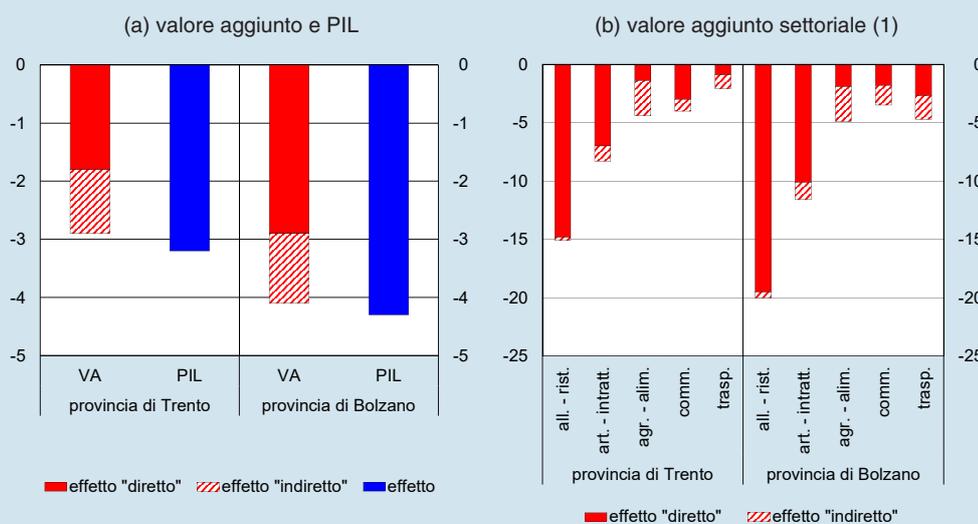
Attraverso le matrici input-output degli Istituti di statistica provinciali – che contengono il dettaglio dei consumi turistici – è possibile quantificare l’impatto del minor numero di pernottamenti sul PIL del Trentino e dell’Alto Adige. L’analisi tiene conto sia dell’impatto “diretto”, dovuto ai minori consumi turistici, sia degli effetti “indiretti”, derivanti dai rapporti di fornitura intersettoriali.

Confrontando il 2021 con la media 2017-19, nostre elaborazioni² indicano che il minore afflusso turistico ha comportato una riduzione diretta del valore aggiunto pari all’1,8 per cento in Trentino e al 2,9 in Alto Adige nel confronto con il triennio pre-pandemico; tenendo conto anche delle relazioni di fornitura di beni e servizi tra settori, il calo è stato più intenso e pari al 2,9 e al 4,1 per cento, rispettivamente (figura, pannello a). La più ampia flessione di valore aggiunto complessivo emersa in Alto Adige riflette la maggiore incidenza dei consumi turistici sulla domanda aggregata provinciale³.

A livello settoriale, le flessioni più marcate del valore aggiunto sono state registrate nei settori più direttamente interessati dalle misure di contenimento, quali

Figura

Impatto del calo della domanda turistica
(variazioni percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati dell'Istituto di statistica della Provincia autonoma di Trento e dell'Istituto provinciale di statistica della Provincia autonoma di Bolzano, cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Flussi turistici e PIL provinciale*.
(1) Settori maggiormente interessati dal calo della domanda turistica.

i servizi di alloggio e ristorazione e le attività artistiche e di intrattenimento (figura, pannello b); anche l’agricoltura, l’industria alimentare e i servizi commerciali e di

² Si ipotizza una riduzione dei consumi dei turisti proporzionale al calo dei loro pernottamenti.

³ I consumi turistici sono pari al 13,6 per cento della domanda aggregata provinciale in Trentino e al 20,4 per cento in Alto Adige. La maggiore incidenza della spesa dei consumi dei turisti sulla domanda aggregata riflette la più elevata specializzazione della provincia di Bolzano nel comparto dell’alloggio e ristorazione (tav. a1.3).

trasporto hanno segnato diminuzioni consistenti, risentendo altresì di rilevanti effetti indiretti.

Il PIL provinciale è diminuito in misura più marcata rispetto al valore aggiunto (-3,2 e -4,3 per cento, rispettivamente, in Trentino e in Alto Adige) in ragione delle minori entrate tributarie dovute al calo dell'attività economica complessiva.

Alla redazione del riquadro ha collaborato Giovanni Caruso, in tirocinio presso la Filiale di Trento della Banca d'Italia.

Le imprese. – La ripresa dello scorso anno si è estesa a tutti i settori a esclusione del comparto turistico. L'industria e le costruzioni hanno pienamente recuperato i livelli di attività del 2019; il settore edile, in particolare, ha beneficiato degli incentivi governativi e del sensibile aumento delle compravendite immobiliari. Le prospettive per il comparto industriale per l'anno in corso sono però influenzate dal recente rincaro dei beni energetici e degli altri input importati, che già nel 2021 aveva determinato un rilevante incremento dei costi complessivi. I servizi hanno registrato un'espansione più limitata, risentendo negativamente del mancato avvio della stagione turistica invernale 2020-21 che ha comportato una riduzione molto marcata dei pernottamenti, sia in Trentino sia in Alto Adige.

Nel corso dell'anno l'attività di accumulazione del capitale si è intensificata e la sua dinamica si è tradotta in un aumento della domanda di credito da parte delle imprese; i prestiti al settore produttivo hanno accelerato in entrambe le province, soprattutto per le imprese medio-grandi. L'andamento dei finanziamenti ha continuato a beneficiare delle misure di sostegno al credito, in particolare degli strumenti di garanzia pubblica; con la ripresa dell'attività economica si è invece ridotta in misura marcata l'incidenza dei prestiti in moratoria. Il forte aumento dell'indebitamento osservato con l'inizio della pandemia non sembra aver indebolito, nel complesso, la situazione economico-finanziaria delle imprese; nel corso del 2020 le aziende – soprattutto quelle che hanno avuto accesso ai prestiti a garanzia pubblica – hanno incrementato le proprie disponibilità liquide, allungato le scadenze e ridotto l'incidenza degli oneri finanziari.

Il mercato del lavoro e le famiglie. – Nel 2021 gli andamenti del mercato del lavoro sono stati divergenti tra le due province. La crescita degli occupati in Trentino è risultata più intensa rispetto alla media nazionale, recuperando in parte il forte calo dell'anno precedente; l'aumento della domanda ha comportato una diminuzione del numero di disoccupati e un incremento del tasso di attività, soprattutto per le donne. Le dinamiche dell'Alto Adige sono state negativamente influenzate dalla forte contrazione dell'occupazione nel primo trimestre che ha comportato, in media d'anno, un calo del tasso di occupazione, un aumento del numero di disoccupati e una diminuzione della partecipazione al mercato del lavoro. In entrambe le province, a partire dalla primavera, vi è stato un forte incremento dei posti di lavoro alle dipendenze, in particolare, nella componente a termine; la crescita delle attivazioni di nuovi contratti è proseguita anche nei primi mesi dell'anno in corso.

I consumi delle famiglie sono aumentati, sospinti dal miglioramento del clima di fiducia; quest'ultimo ha tuttavia segnato una forte diminuzione nei primi mesi del 2022 in connessione con le tensioni geopolitiche e la forte crescita dei prezzi al consumo, aumentati nelle province autonome più che nella media nazionale.

A fine 2021 i prestiti alle famiglie consumatrici hanno segnato una forte accelerazione, anche beneficiando della crescita del credito al consumo che si era ridimensionata nella fase più acuta della crisi pandemica. È proseguita la forte espansione dei mutui per l'acquisto delle abitazioni, soprattutto nella componente a tasso fisso, favoriti da condizioni di offerta ancora distese.

Il mercato del credito. – Nel 2021 i crediti al settore privato non finanziario hanno registrato una crescita sostenuta; in entrambe le province l'aumento è stato maggiore per gli intermediari non locali, in continuità con le dinamiche registrate nel periodo pre-pandemico.

Il tasso di deterioramento si è mantenuto stabile su livelli storicamente contenuti, anche grazie agli interventi pubblici a favore di famiglie e imprese. Gli indicatori prospettici relativi all'incidenza dei prestiti *in bonis* per i quali gli intermediari hanno rilevato un significativo aumento del rischio si mantengono in entrambe le province su livelli inferiori alla media nazionale.

La finanza pubblica decentrata. – Nel 2021 la spesa corrente degli enti territoriali è cresciuta in entrambe le province, sospinta dai maggiori costi del comparto sanitario, dai trasferimenti a famiglie e imprese per contrastare gli effetti della crisi pandemica e dal ripristino di alcuni servizi pubblici che nel 2020 erano stati parzialmente o totalmente sospesi a causa del lockdown. La spesa in conto capitale – in forte aumento nella media nazionale – è calata in Trentino a causa dei minori trasferimenti agli operatori economici privati ed è lievemente aumentata in Alto Adige grazie ai maggiori contributi agli investimenti erogati dalla Provincia a favore degli altri enti locali.

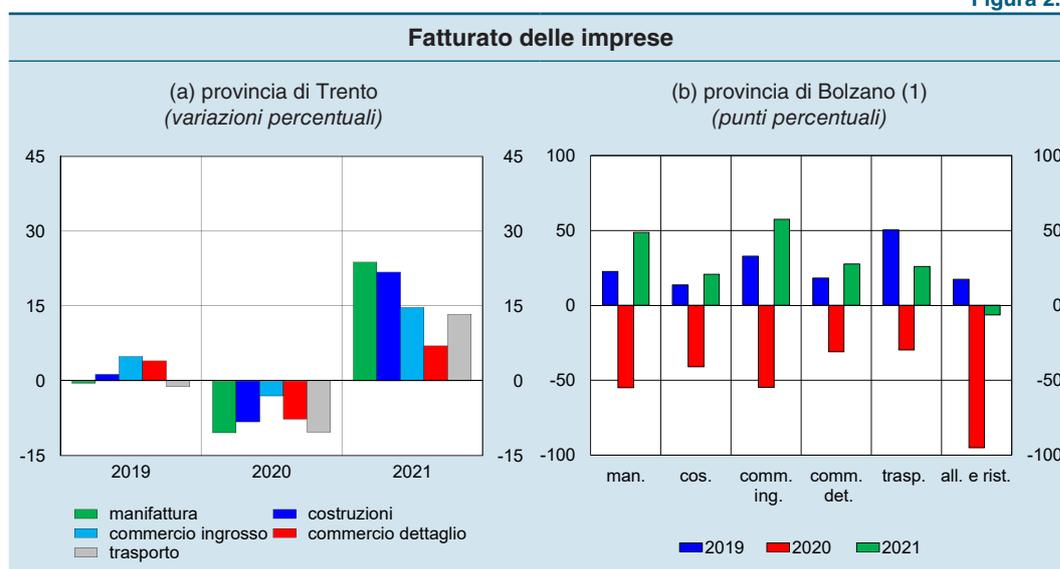
Le entrate hanno beneficiato della rilevante ripresa dell'attività economica, nonché dei trasferimenti statali volti a limitare gli impatti negativi della pandemia. In prospettiva gli enti territoriali potranno beneficiare di maggiori risorse da destinare all'attività di investimento, che si è mostrata debole nell'ultimo triennio, derivanti dai fondi del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR) e dagli ampi avanzi di bilancio di cui dispongono. Ulteriori risorse si renderanno disponibili anche grazie al nuovo accordo tra Regione, Province autonome e Stato, firmato a novembre 2021, che garantirà una sensibile riduzione del contributo al risanamento della finanza pubblica nazionale.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria. – Nel corso del 2021 l'attività industriale in provincia di Trento ha pienamente recuperato la flessione registrata nel 2020 in connessione con la pandemia di Covid-19, portandosi su valori superiori a quelli del 2019. Secondo i dati della Camera di commercio provinciale, il fatturato delle imprese manifatturiere ha segnato un incremento del 20 per cento rispetto al 2020 (fig. 2.1.a), registrando un'espansione sia sul mercato interno sia su quello estero; la ripresa ha interessato in misura più marcata le imprese con più di 10 addetti che, nell'anno precedente, avevano risentito maggiormente della crisi pandemica e del rilevante calo della domanda estera.

Figura 2.1



Fonte: per il pannello (a), Camera di commercio di Trento; per il pannello (b), Camera di commercio di Bolzano.

(1) Saldo tra la quota delle imprese che riportano un aumento del fatturato rispetto all'anno precedente e quella di coloro che ne segnalano un calo.

Anche in provincia di Bolzano l'attività industriale si è notevolmente rafforzata nel 2021, dopo la flessione riscontrata nell'anno precedente. I dati tratti dalle indagini della Camera di commercio locale indicano che il saldo tra la quota delle aziende manifatturiere che hanno segnalato un incremento delle proprie vendite e quella di coloro che ne hanno riportato una diminuzione, negativo per oltre 50 punti nel 2020, è tornato positivo per la stessa quantità (fig. 2.1.b); la ripresa del 2021 si è concentrata tra le imprese con almeno 10 addetti, meno dipendenti dalla domanda provinciale e più aperte verso i mercati esteri.

L'Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind¹) della Banca d'Italia (svolta tra la fine di febbraio e la prima metà di maggio 2022 su un campione di 58 imprese manifatturiere con sede in regione e con almeno 20 addetti) conferma un

¹ Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.

sensibile recupero dei fatturati a prezzi costanti nel 2021. Le previsioni per il 2022 indicano un modesto calo delle vendite a causa anche degli effetti negativi del conflitto in Ucraina che ha comportato un ulteriore consistente rincaro dei beni energetici e degli altri input intermedi importati; tali incrementi di prezzo, già ingenti nel corso del 2021, hanno portato nel corso dello scorso anno a un notevole aumento dei costi delle imprese (cfr. il riquadro: *L'approvvigionamento di input produttivi*).

L'APPROVVIGIONAMENTO DI INPUT PRODUTTIVI

Nel 2021, grazie al contenimento della pandemia e al forte stimolo fiscale e monetario messo in atto nei paesi avanzati, la ripresa della domanda globale è stata particolarmente intensa, soprattutto quella di beni; ne sono discese rilevanti difficoltà nell'approvvigionamento di input produttivi e di semilavorati, con un allungamento dei tempi di consegna e un consistente aumento dei costi di trasporto. A partire dalla seconda metà dell'anno le tensioni geopolitiche hanno inoltre comportato un marcato incremento dei costi di alcune materie prime e, soprattutto, dell'energia. A dicembre 2021 i prezzi dei beni energetici (che includono energia elettrica, petrolio, gas naturale e carbone, prodotti sia in Italia sia all'estero) e quelli degli altri input intermedi importati (che incorporano i costi di trasporto internazionali) erano aumentati nella media nazionale, rispettivamente, dell'85,1 e del 13,1 per cento rispetto ai livelli di dodici mesi prima.

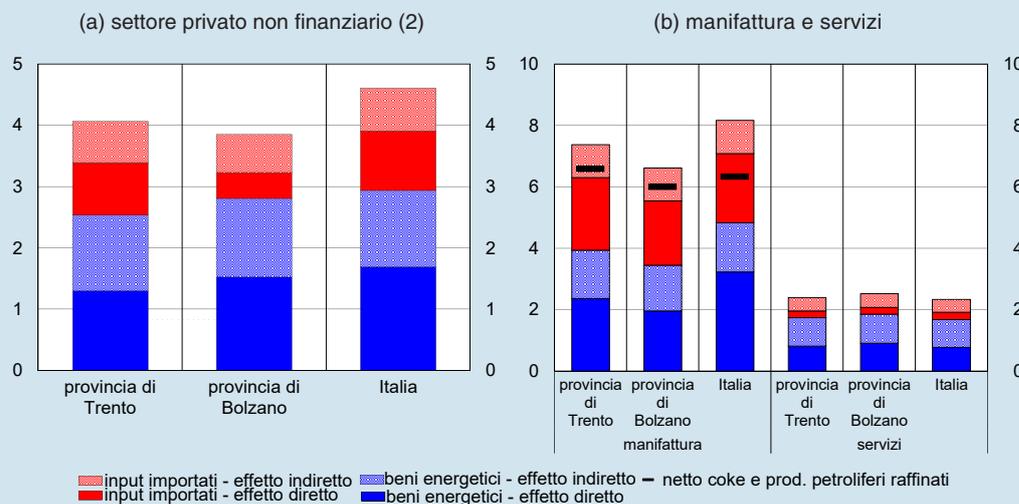
Utilizzando i dati di fonte Istat sulla dinamica dei prezzi alla produzione dei beni energetici e di quelli dei beni intermedi importati nonché le informazioni relative ai rapporti di fornitura intersettoriali contenute nelle matrici input-output, è possibile stimare gli effetti diretti e indiretti di tali incrementi sui costi di produzione delle imprese (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Approvvigionamento di input produttivi*).

L'incremento dei prezzi dei beni energetici e degli altri input produttivi importati ha comportato un aumento dei costi di produzione delle imprese¹ prossimo al 4 per cento in entrambe le province a fine 2021 rispetto a dodici mesi prima (figura, pannello a e tav. a2.1); l'aumento è risultato più contenuto della media nazionale (4,6 per cento) soprattutto a causa del minore peso della manifattura, che impiega in misura più intensiva i beni energetici e quelli importati nei propri processi produttivi.

Nel comparto manifatturiero, l'aumento dei costi (7 per cento circa) è stato comunque inferiore al dato italiano (figura, pannello b) riflettendo la minore incidenza delle attività di raffinazione di prodotti energetici particolarmente interessato dai rincari; al netto di quest'ultimo la variazione complessiva dei costi per il comparto manifatturiero è risultata in linea con la media nazionale. L'impatto sui servizi è stato invece più limitato, risentendo prevalentemente della crescita dei costi nel settore dei trasporti e – in misura inferiore – nei servizi di alloggio e ristorazione, come effetto indiretto del rincaro dei beni energetici.

¹ Si escludono il settore estrattivo e quello relativo alla produzione di energia elettrica e gas.

Effetti diretti e indiretti dell'aumento dei prezzi degli input produttivi (1) (variazioni percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Approvvigionamento di input produttivi.

(1) Gli istogrammi indicano l'impatto del rincaro dei beni energetici e di quelli importati sui costi di produzione delle imprese. Variazioni percentuali tra dicembre 2020 e dicembre 2021. - (2) Al netto del settore estrattivo e di quello energetico.

I dati provvisori di marzo 2022, che incorporano in parte gli effetti del conflitto tra Russia e Ucraina, indicano un ulteriore aumento dei costi di produzione delle imprese, quantificabile in oltre un punto percentuale e mezzo rispetto a dicembre 2021 in entrambe le province.

Le difficoltà di approvvigionamento si sono tradotte non solo in un incremento dei prezzi ma anche in una diminuzione della disponibilità di taluni input intermedi. In base al *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi* (Sondtel) della Banca d'Italia, condotto a inizio autunno 2021, quasi la metà delle imprese del Trentino-Alto Adige con almeno 20 addetti ha riscontrato difficoltà di approvvigionamento che hanno influito sull'attività produttiva nei primi tre trimestri dell'anno, una quota simile alla media nazionale. Nella maggior parte dei casi i problemi hanno riguardato contemporaneamente la scarsa disponibilità di input produttivi e l'incremento dei loro prezzi, comportando ritardi nelle consegne e aumenti dei prezzi di vendita; la riduzione dei margini di profitto, pur rilevante, ha interessato una quota di imprese lievemente inferiore alla media del Paese.

Secondo l'indagine Invind i problemi di approvvigionamento delle imprese con sede in regione proseguirebbero per tutto l'anno, in linea con la media nazionale (cfr. il capitolo 6: *Le imprese* nella *Relazione annuale* sul 2021). Poco oltre la metà delle aziende intervistate in Trentino-Alto Adige ritiene che il conflitto russo-ucraino avrà un effetto negativo sulla propria attività nell'anno in corso, principalmente attraverso il rincaro dei beni energetici e un aumento dei costi e difficoltà nell'approvvigionamento delle materie prime (cfr. il riquadro: *L'esposizione al conflitto tra Russia e Ucraina*).

L'ESPOSIZIONE AL CONFLITTO TRA RUSSIA E UCRAINA

L'avvio del conflitto in Ucraina alla fine di febbraio 2022 e le sanzioni adottate verso Russia e Bielorussia hanno aperto una nuova fase di incertezza che avrà ripercussioni rilevanti sulle dinamiche nell'anno in corso.

Le conseguenze negative della guerra potrebbero tuttavia risultare meno marcate nelle province autonome rispetto al resto del Paese in ragione dei limitati legami economici diretti con i paesi coinvolti e del minore impiego di energia da parte delle imprese locali.

Nel 2021 il valore delle esportazioni verso Russia, Ucraina e Bielorussia sul totale delle vendite all'estero era pari all'1,7 per cento in Trentino e allo 0,8 in Alto Adige, valori inferiori alla media nazionale (2,0 per cento); tra i comparti di specializzazione il settore maggiormente esposto è quello dei macchinari, le cui esportazioni verso le aree coinvolte dal conflitto non superano tuttavia il 5 per cento del totale.

L'esposizione è invece maggiore per quel che riguarda le importazioni, soprattutto di prodotti energetici (cfr. il riquadro: *Le relazioni commerciali e finanziarie tra Italia e Russia*, in *Bollettino economico*, 2, 2022). La struttura produttiva delle province autonome è caratterizzata da un'incidenza dei settori ad alta intensità energetica¹ inferiore alla media nazionale. I pesi di tali comparti sul valore aggiunto complessivo nel 2019 era pari al 6,5 per cento in Trentino e al 4,5 in Alto Adige (6,7 in Italia; figura)². Come nel resto del Paese, il settore potenzialmente più colpito è quello dei trasporti terrestri; la provincia di Trento risulta inoltre relativamente più esposta nei settori della lavorazione di minerali non metalliferi e della fabbricazione della carta.

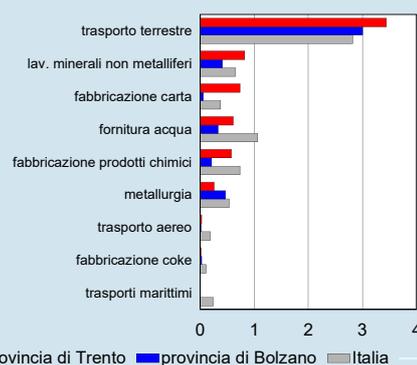
Per quanto concerne le importazioni degli altri beni, nostre elaborazioni basate sulle matrici input-output e sui flussi di scambio commerciale proveniente dai paesi coinvolti nel conflitto indicano che la quota del valore della produzione provinciale riconducibile direttamente o indirettamente all'impiego di beni non energetici provenienti da Bielorussia, Russia e Ucraina era inferiore, soprattutto in Trentino, a quella, già bassa, stimata a livello nazionale (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Effetti del conflitto in Ucraina sulle importazioni di input produttivi*); tale divario è principalmente dovuto alla bassa incidenza della metallurgia e

¹ Per un approfondimento si veda il comunicato dell'Istat "Flussi fisici di energia (PEFA) - Anni 2008-2019".

² I valori considerano come "a bassa intensità energetica" il comparto della generazione e fornitura dell'energia elettrica che, nelle province autonome, utilizza quasi esclusivamente fonti rinnovabili.

Figura

Quota di valore aggiunto nei settori ad alta intensità energetica (1) (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) La classificazione delle attività economiche in base all'intensità energetica è effettuata a livello nazionale sulla base dei Conti PEFA dell'Istat.

della fabbricazione di apparecchiature elettriche ed elettroniche che utilizzano in modo intensivo beni intermedi provenienti dalle aree coinvolte nel conflitto.

Anche per quel che riguarda il turismo, l'esposizione diretta appare limitata. Nel 2019 (anno precedente l'inizio della pandemia) i pernottamenti in Trentino dei visitatori provenienti da Russia e Ucraina erano appena l'1,3 per cento del totale; i flussi si concentravano perlopiù in tre comprensori (Madonna di Campiglio, Val di Fassa e Lago di Garda), dove comunque l'incidenza rimaneva inferiore al 5 per cento. In Alto Adige la quota di presenze provenienti dalla Russia (unico paese per cui è disponibile il dato) è ancora più bassa (0,5 per cento), risultando leggermente più elevata nella sola Val Gardena (2,7 per cento).

Gli scambi con l'estero. – Secondo i dati dell'Istat, nel 2021 le esportazioni in valore della provincia di Trento sono cresciute del 26,2 per cento rispetto all'anno precedente (fig. 2.2; tav. a2.2), segnando un recupero più ampio che nella media nazionale (18,2 per cento). La dinamica è stata in parte sostenuta dagli aumenti dei prezzi di vendita: a prezzi costanti l'espansione è stata comunque consistente (22,5 per cento) e ampiamente superiore rispetto alla variazione della domanda espressa dai principali mercati di destinazione (domanda potenziale). I comparti dei mezzi di trasporto e dei macchinari, che avevano registrato una forte diminuzione nel 2020, hanno contribuito a quasi la metà dell'incremento; un sostegno rilevante alla dinamica complessiva è derivato anche dagli altri settori di specializzazione, quali prodotti alimentari e legno. Alla crescita delle vendite estere hanno contribuito in misura analoga quelle verso i paesi dell'Unione europea e quelle verso l'extra-UE (tav. a2.3).



Le esportazioni della provincia di Bolzano, dopo essersi contratte solo lievemente nell'anno precedente, nel 2021 sono aumentate in valore di oltre il 15 per cento sia verso i paesi dell'Unione europea sia verso il resto del mondo (tavv. a2.4-a2.5). A prezzi costanti le vendite all'estero sono aumentate del 12,7 per cento, un valore appena superiore alla domanda potenziale. La crescita ha interessato tutti i settori, inclusi quelli dei mezzi di trasporto e dei macchinari che nel 2020 avevano segnato una rilevante flessione. Un significativo contributo alla crescita dell'export altoatesino è derivato dai partner commerciali di lingua tedesca (Austria, Germania e Svizzera) che, anche negli anni passati, avevano fornito un rilevante sostegno alla dinamica delle vendite all'estero della provincia anche in ragione dei comuni legami linguistici e culturali (cfr. il riquadro: *Prossimità culturale e commercio con i paesi di lingua tedesca in Alto Adige*).

La provincia di Bolzano è storicamente caratterizzata da un'elevata apertura verso i mercati esteri. Secondo i dati del Censimento permanente delle imprese dell'Istat riferito al 2018, il 67 per cento delle imprese altoatesine vende abitualmente i propri beni e servizi all'estero, una percentuale superiore di cinque punti rispetto alla media italiana e di quasi 10 nel confronto con il Trentino.

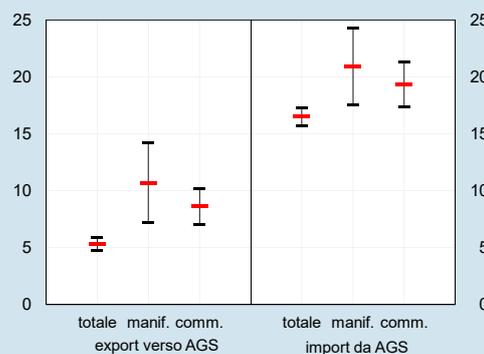
I legami commerciali dell'Alto Adige risultano particolarmente intensi nei confronti dei paesi di lingua tedesca (Austria, Germania e Svizzera; AGS), che contano per circa il 50 per cento delle esportazioni (circa il 20 nella media italiana) e per oltre i due terzi delle importazioni (poco oltre un quinto in Italia).

Il forte interscambio commerciale tra la provincia di Bolzano e i paesi AGS può dipendere non solo dalla vicinanza geografica ma anche dalla comunanza linguistica e culturale con questi paesi. La condivisione della stessa lingua e di una cultura comune permette infatti di ridurre le asimmetrie informative nelle transazioni economiche favorendo gli scambi tra le parti¹; essa potrebbe facilitare inoltre l'offerta di prodotti e servizi più vicini alle preferenze dei consumatori².

Nostre recenti elaborazioni hanno quantificato l'impatto economico di tale legame analizzando la relazione tra la presenza di un proprietario o un manager di lingua tedesca in un'impresa altoatesina e i flussi di importazione o esportazione con un paese AGS (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Prossimità culturale e commercio con i paesi di lingua tedesca in Alto Adige*). L'analisi utilizza i dati di fonte Infocamere relativi a quasi 15.000 imprese altoatesine per cui sono disponibili le informazioni anagrafiche sui proprietari e sui manager,

Figura

Probabilità di commerciare con i paesi AGS: effetto della presenza di almeno un socio/manager di lingua tedesca (1)
(punti percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere e Istat. Dati medi riferiti al periodo 2013-16. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Prossimità culturale e commercio con i paesi di lingua tedesca in Alto Adige*.

(1) La sigla AGS indica i paesi di lingua tedesca: Austria, Germania e Svizzera. I trattini rossi indicano la stima del divario nella probabilità di commerciare con i paesi AGS tra le imprese altoatesine con almeno un proprietario/manager di lingua tedesca e le altre imprese altoatesine; le linee nere indicano i rispettivi intervalli di confidenza al 95 per cento. Le abbreviazioni "manif." e "comm." si riferiscono alle imprese manifatturiere e dei servizi commerciali.

¹ Si veda, ad esempio, J. Melitz, *Language and foreign trade*, "European Economic Review", 2008, 52, 4, 667-699 e K. R. Ahern, D. Daminelli e C. Fracassi, *Lost in translation? The effect of cultural values on mergers around the world*, "Journal of Financial Economics", 2015, 117, 1, 165-189.

² Per l'Alto Adige, effetti positivi della comunanza linguistica sugli scambi economici sono stati trovati con riferimento ai flussi turistici internazionali (cfr. A. Accetturo, M. Cascarano, P. Degaspero e F. Modena, *The effects of common culture and language on economic exchanges: evidence from tourist flows*, "Regional Studies", 2019, 53:11, 1575-1590) e al mercato del credito (cfr. A. Accetturo, G. Barboni, M. Cascarano e E. Garcia-Appendini, *The role of culture in firm-bank matching*, 2021, CAGE w.p. n. 514).

uniti ai dati di fonte Istat per il periodo 2013-16 sui flussi commerciali internazionali (importazioni ed esportazioni) a livello di impresa e paese di destinazione³.

I risultati dell'analisi mostrano che, a parità di dimensione, produttività, età, settore e forma giuridica delle imprese, la presenza in azienda di un proprietario o manager di lingua tedesca è associata a un aumento della probabilità di esportare verso i paesi AGS di oltre 5 punti percentuali e a un incremento della probabilità di importare da tali paesi pari a oltre 15 punti (figura)⁴. Inoltre per le imprese attive sui mercati esteri la presenza di un proprietario o manager di lingua tedesca si associa a un forte incremento del valore di esportazioni e importazioni (più elevati, rispettivamente, del 50 e del 70 per cento rispetto a quelli delle altre imprese). Tale correlazione risulta più elevata nella manifattura e nei servizi commerciali, strutturalmente più esposti agli scambi internazionali.

Ipotizzando uno scenario controfattuale in cui le imprese della provincia di Bolzano e dei paesi AGS non condividono la stessa matrice culturale, le esportazioni e le importazioni complessive della provincia di Bolzano risulterebbero inferiori del 15 e del 30 per cento circa, rispettivamente. In tale scenario ipotetico, la percentuale di export e import nel confronto con i paesi AGS si ridurrebbe di circa dieci punti percentuali, rimanendo comunque su valori ampiamente superiori a quelli della provincia di Trento.

³ Dati più recenti – disponibili per il biennio 2017-18 – risentono di una discontinuità statistica dovuta a una differente soglia di segnalazione Intrastat per i flussi di commercio estero intra-UE.

⁴ Tra le imprese altoatesine senza proprietari o manager di lingua tedesca, la probabilità di esportare verso i paesi AGS è prossima al 10 per cento e quella di importare dai medesimi paesi è di poco superiore a un quinto.

Nei primi tre mesi del 2022 il valore delle esportazioni è cresciuto su ritmi di poco inferiori a quelli dello stesso periodo del 2021 in entrambe le province (23,0 in Trentino e 12,7 in Alto Adige).

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nel 2021 l'attività del settore delle costruzioni è tornata a crescere, beneficiando del rafforzamento del mercato immobiliare e degli incentivi governativi all'attività edile.

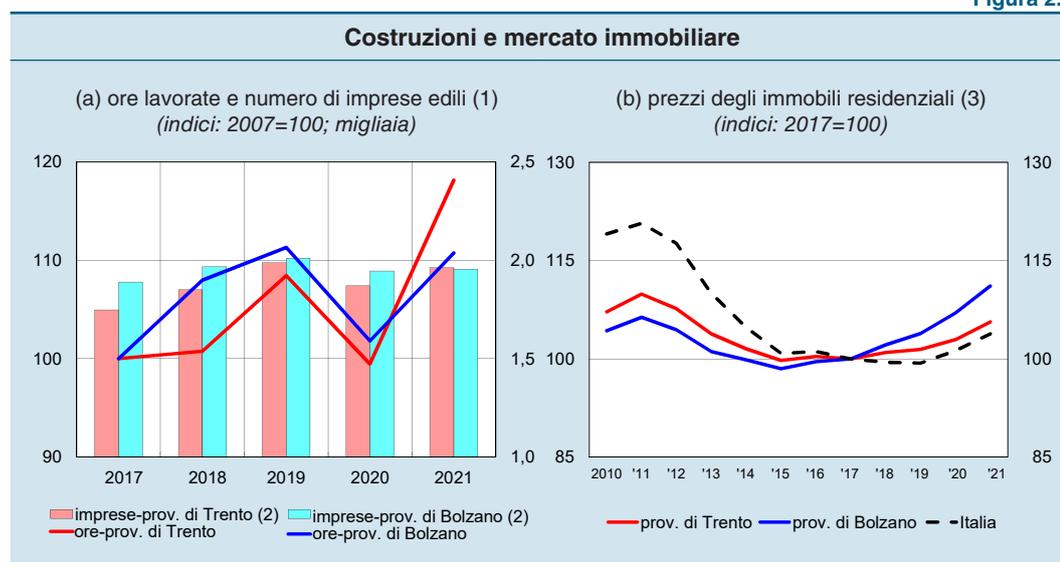
I dati della Camera di commercio di Trento indicano che i ricavi delle imprese delle costruzioni sono aumentati nel 2021 di oltre il 20 per cento attestandosi su livelli superiori di oltre il 10 per cento rispetto al 2019. Secondo i dati della Camera di commercio di Bolzano, il saldo tra la quota delle imprese edili che hanno riportato un aumento del fatturato e la percentuale di quelle che ne hanno segnato un calo è stato positivo per più di 20 punti nel 2021. I dati forniti dalle Casse edili locali confermano la forte ripresa dell'attività del settore: il numero di ore lavorate nel 2021 ha infatti recuperato, e in Trentino superato, i livelli registrati nel 2019 (fig. 2.3.a).

L'attività del comparto ha continuato inoltre a beneficiare dell'impulso positivo derivante dal cosiddetto "Superbonus" (introdotta dal DL 34/2020, decreto "rilancio"): secondo dati Enea-Ministero della Transizione ecologica, il valore degli investimenti

per lavori conclusi ammessi a detrazione in Trentino-Alto Adige ha avuto una netta accelerazione nello scorcio del 2021 e all'inizio dell'anno in corso, portandosi a quasi 500 milioni di euro alla fine di marzo 2022 (da circa 110 milioni di fine ottobre 2021; cfr. il capitolo 2: *Le imprese in L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano. Aggiornamento congiunturale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 26, 2021). Tale importo rappresenta circa l'8 per cento del fatturato annuale delle imprese delle costruzioni (tratto dai dati ASIA dell'Istat, riferiti al 2019), una quota inferiore di quasi due punti percentuali rispetto al dato medio nazionale.

In via prospettica l'attività del comparto potrà beneficiare della ripresa degli investimenti pubblici – che, negli ultimi tre anni, hanno sostanzialmente ristagnato in entrambe le province (cfr. il paragrafo: *Le spese degli enti territoriali* del capitolo 5) – anche in relazione alla presenza delle risorse del PNRR. Alcuni segnali di miglioramento sono emersi già nel 2021 per quanto riguarda i lavori pubblici: dopo la marcata flessione dell'anno precedente, il valore dei bandi aggiudicati nel 2021 è tornato in linea con il dato antecedente la pandemia in Trentino e ha superato i valori del 2019 in Alto Adige.

Figura 2.3



Fonte: per il pannello (a), Casse edili delle Province di Trento e di Bolzano; per il pannello (b), elaborazioni su dati OMI e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti annuali regionali* sul 2021 le voci *Prezzi delle abitazioni*.

(1) L'anno si riferisce al periodo compreso tra ottobre dell'anno precedente a quello indicato e settembre dell'anno indicato. – (2) Scala di destra. – (3) I prezzi degli immobili sono a valori correnti. Dati annuali.

Per quanto riguarda il mercato immobiliare, nel 2021 vi è stato un sensibile incremento nel numero delle transazioni registrate nei Libri fondiari provinciali. Inoltre, secondo nostre stime basate su dati OMI e Istat (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Prezzi delle abitazioni*), i prezzi degli immobili a uso residenziale – molto più alti della media nazionale, soprattutto in Alto Adige – sono cresciuti del 2,7 per cento in provincia di Trento e del 3,8 in quella di Bolzano (2,5 in Italia) tornando su valori prossimi, in Trentino, e superiori, in Alto Adige, ai massimi riportati all'inizio del precedente decennio (fig. 2.3.b).

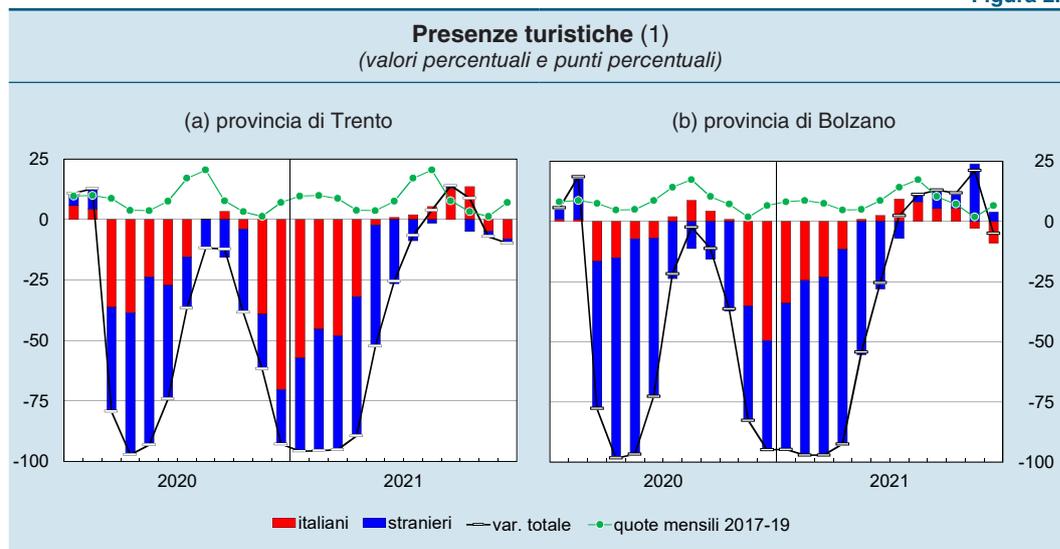
I servizi privati non finanziari. – Secondo i dati delle Camere di commercio locali, i fatturati dei servizi commerciali sono cresciuti sensibilmente in entrambe le province

dopo l'ampia flessione riportata nel 2020 (fig. 2.1); la ripresa è stata più accentuata nel comparto all'ingrosso rispetto a quello al dettaglio che ha continuato a risentire delle misure di contenimento della pandemia messe in atto soprattutto nella prima parte dell'anno.

Le restrizioni alla mobilità nel primo trimestre e la mancata apertura degli impianti di risalita nella stagione invernale 2020-21 hanno avuto un impatto molto rilevante sui flussi turistici (tav. a2.6). Nel complesso del 2021 i pernottamenti hanno segnato solo un parziale recupero rispetto al 2020, risultando ancora inferiori del 34,1 per cento in Trentino e del 28,3 per cento in Alto Adige rispetto al periodo pre-pandemico (media del triennio 2017-19; cfr. il riquadro: *Flussi turistici e PIL* del capitolo 1).

In entrambe le province, il drastico calo che a inizio anno ha portato a un sostanziale azzeramento dei flussi turistici è stato solo parzialmente compensato dalla dinamica più favorevole osservata nei mesi estivi grazie al miglioramento del quadro epidemiologico e al conseguente ritorno alla mobilità all'interno del Paese e tra le nazioni europee. Nel confronto con il triennio 2017-19 la stagione turistica estiva 2021 (compresa tra maggio e ottobre) si è chiusa con una lieve flessione delle presenze in Trentino e un sostanziale recupero in Alto Adige (fig. 2.4). La ripresa dei contagi e alcune misure di restrizione alla mobilità tra paesi hanno comportato nello scorcio dell'anno un calo dei pernottamenti in entrambe le province.

Figura 2.4



Fonte: per il pannello (a), Istituto di statistica della Provincia autonoma di Trento; per il pannello (b), Istituto provinciale di statistica della Provincia autonoma di Bolzano.

(1) Variazioni percentuali rispetto alla media del mese corrispondente nel triennio 2017-19.

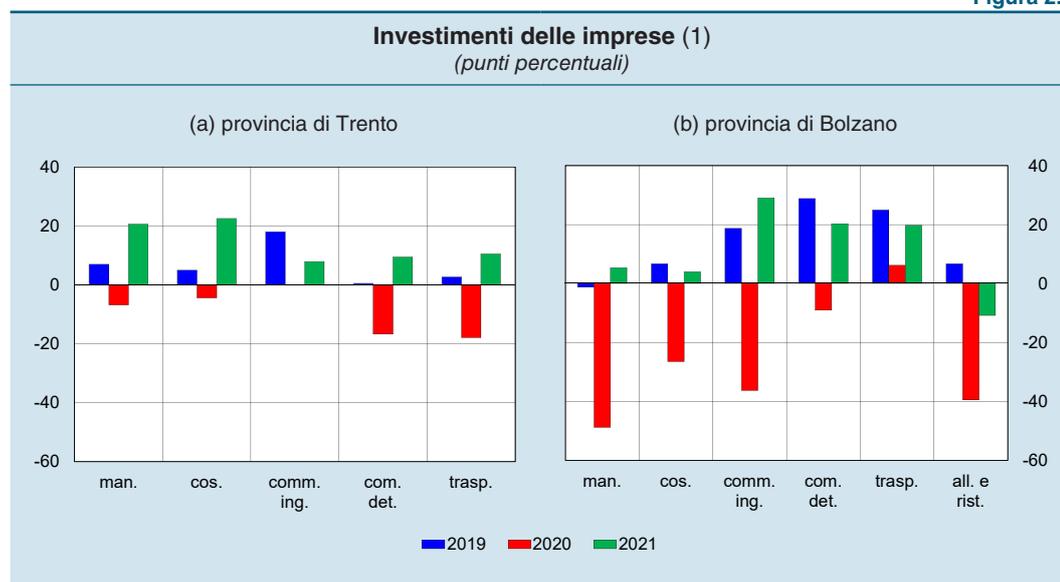
Gli investimenti. – Il miglioramento congiunturale riscontrato nel corso del 2021 è stato accompagnato da una sensibile ripresa dell'accumulazione di capitale. Secondo i dati tratti dall'indagine Invind² della Banca d'Italia lo scorso anno gli investimenti delle imprese sono cresciuti di quasi il 5 per cento in termini reali. I dati delle Camere

² L'indagine è stata condotta su un campione di 92 imprese dell'industria e dei servizi con sede in regione e con almeno 20 addetti.

di commercio, che includono anche le imprese di minore dimensione, indicano che nel corso dell'anno le imprese hanno rivisto ampiamente al rialzo i propri piani di investimento, inizialmente improntati a una generale contrazione (cfr. il capitolo 2: *Le imprese in L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, Economie regionali, 4, 2021).

In entrambe le province la quota delle imprese che nel 2021 hanno incrementato i propri investimenti ha superato quella di coloro che li hanno ridotti in tutti i principali comparti (fig. 2.5) – a eccezione dei servizi di alloggio e ristorazione dell'Alto Adige (il comparto non è rilevato in Trentino) – e in tutte le classi dimensionali; i saldi sono risultati più ampi per le imprese con almeno 10 addetti.

Figura 2.5



Fonte: per il pannello (a), Camera di commercio di Trento; per il pannello (b), Camera di commercio di Bolzano.

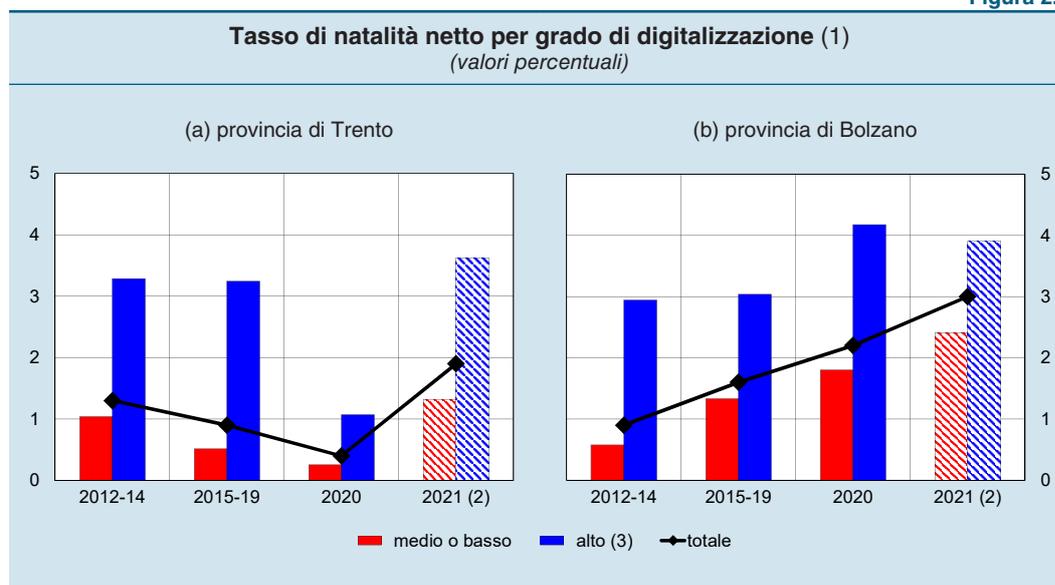
(1) Saldo tra la quota delle imprese che riportano un aumento degli investimenti rispetto all'anno precedente e quella di coloro che ne segnalano un calo.

Secondo l'indagine Invind, l'attività di accumulazione proseguirebbe nel 2022, sostenuta dal settore dei servizi, mentre gli investimenti delle imprese manifatturiere si arresterebbero.

Demografia d'impresa. – Nel biennio più recente il tasso di natalità netto delle imprese è cresciuto sensibilmente sia in Trentino (all'1,9 per cento, dallo 0,9 della media 2015-19) sia in Alto Adige (al 3,0 per cento, dall'1,6; fig. 2.6), con un incremento maggiore rispetto a quello evidenziato nel complesso del Paese (al 2,7 per cento, dal 2,1).

In provincia di Trento la dinamica è stata guidata dalla riduzione del tasso di mortalità, cui ha contribuito l'ampio insieme di misure pubbliche di sostegno alle imprese introdotte con la crisi pandemica. In provincia di Bolzano al calo delle uscite si è associato un ulteriore incremento degli ingressi, proseguendo una tendenza in atto dalla metà dello scorso decennio; la nascita di nuove imprese è stata favorita anche da condizioni di finanziamento favorevoli (cfr. il riquadro: *La struttura finanziaria delle start-up*).

Figura 2.6



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Demografia di impresa*.
 (1) I dati si riferiscono alle sole società di persone e di capitale; le cessazioni sono calcolate al netto di quelle d'ufficio. Sono escluse dall'analisi le imprese per le quali il codice Ateco non è disponibile. Il tasso di natalità netto è calcolato come il rapporto tra la differenza di iscrizioni e cessazioni e il numero di imprese attive alla fine del periodo precedente. Dati annuali e medie di dati annuali. –
 (2) Relativamente al dato per grado di digitalizzazione, l'anno comprende i dati relativi ai primi tre trimestri. Per il calcolo del tasso di natalità netto del 2021, le iscrizioni e le cessazioni di ciascuna categoria sono state riproporzionate considerando le quote medie regionali delle medesime variabili (entrate e uscite) registrate nei primi nove mesi degli anni precedenti (dal 2015 al 2020). Il dato totale tiene conto dell'intero anno 2021. – (3) Sono ad alto grado di digitalizzazione i seguenti comparti: fabbricazione di mezzi di trasporto, telecomunicazioni, produzione di software, attività dei servizi di informazione, attività finanziarie e assicurative, attività professionali, scientifiche e tecniche, fornitura di personale, agenzie di viaggio, vigilanza, servizi per edifici e servizi di supporto alle imprese e altre attività dei servizi. Sono a medio o basso grado di digitalizzazione tutti gli altri comparti produttivi.

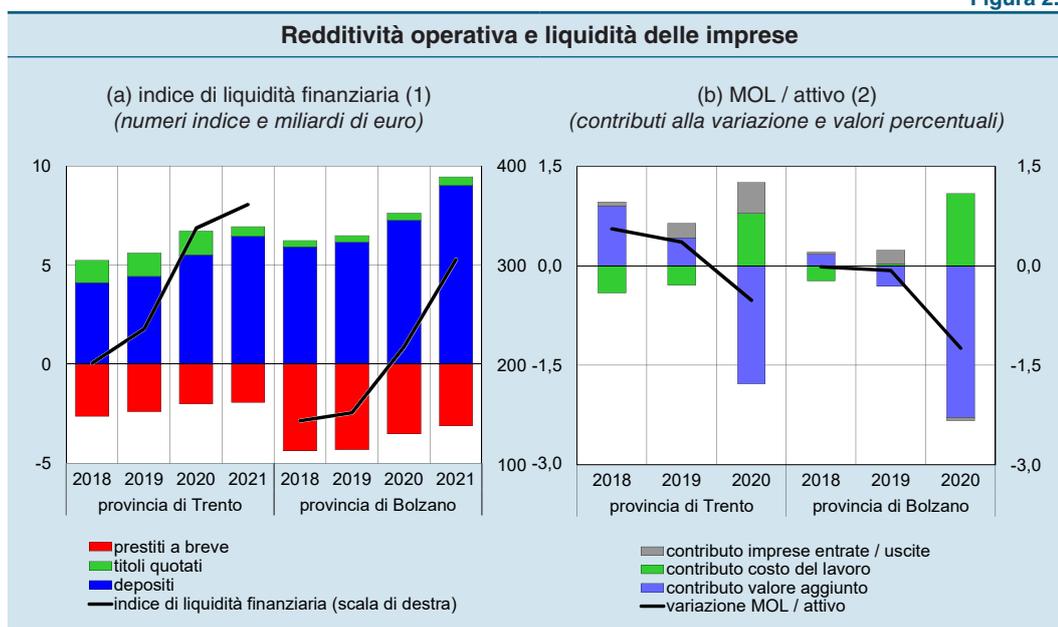
Riflettendo i mutamenti strutturali e tecnologici in atto, il tasso di natalità netto delle imprese è stato più elevato per le aziende appartenenti a settori ad alto grado di utilizzo di tecnologie digitali (fig. 2.6). Il differenziale appare più ampio in provincia di Trento anche in connessione con l'elevato numero di sussidi provinciali alla nascita di giovani imprese innovative³; è risultato meno marcato in provincia di Bolzano in ragione della vivace dinamica della natalità netta dei servizi legati al turismo e al commercio, in forte crescita nel periodo pre-pandemico.

Le condizioni economiche e finanziarie

Nel 2021 la redditività delle imprese ha segnato una marcata ripresa dopo la netta contrazione riscontrata nell'anno precedente (dati delle Camere di commercio provinciali⁴); il recupero è stato diffuso tra i settori, interessando anche le attività collegate al turismo che nel 2020 avevano mostrato una flessione più marcata, ed è risultato più ampio tra le aziende con meno di 50 addetti. La ripresa della redditività, che ha sostenuto la capacità di autofinanziamento delle imprese, ha favorito la prosecuzione della crescita delle disponibilità liquide delle imprese (fig. 2.7.a), più forte in Alto Adige.

³ Cfr. A. Accetturo, *Subsidies for innovative start-ups and firm entry*, "Industrial and Corporate Change", di prossima pubblicazione.

⁴ Per la provincia di Trento si fa riferimento al giudizio unico sulla redditività e situazione economica dell'impresa; per la provincia di Bolzano ci si riferisce al giudizio sulla redditività dell'impresa.



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi; per il pannello (b), elaborazioni su dati Cerved. Campione aperto di società di capitali, cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) L'indice di liquidità è calcolato come rapporto tra l'avanzo, costituito dai depositi con scadenza entro l'anno e dai titoli quotati detenuti presso le banche, e il disavanzo, dato dai prestiti con scadenza entro l'anno ricevuti da banche e società finanziarie. – (2) I valori relativi al 2020 sono corretti dagli effetti delle rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020 (decreto "agosto"). La variazione è ottenuta come differenza assoluta sull'anno precedente.

L'analisi dei dati di fonte Cerved⁵ mostra che nel 2020 (ultimo anno di disponibilità dei dati) la redditività operativa delle imprese è diminuita sensibilmente risentendo del calo pronunciato del valore aggiunto (fig. 2.7.b e tav. a2.8); l'impatto complessivo è stato tuttavia mitigato dalle misure pubbliche di sostegno messe in campo nel corso della crisi pandemica che hanno contribuito a ridurre in misura rilevante il costo del lavoro delle imprese (cfr. il capitolo 3: *Il mercato del lavoro e le famiglie in L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, Economie regionali, 4, 2021).

Nonostante il consistente incremento del credito alle imprese, la leva finanziaria nel 2020 è diminuita di circa due punti percentuali in entrambe le province: vi ha inciso principalmente il rafforzamento patrimoniale dovuto al reinvestimento in azienda dell'utile conseguito.

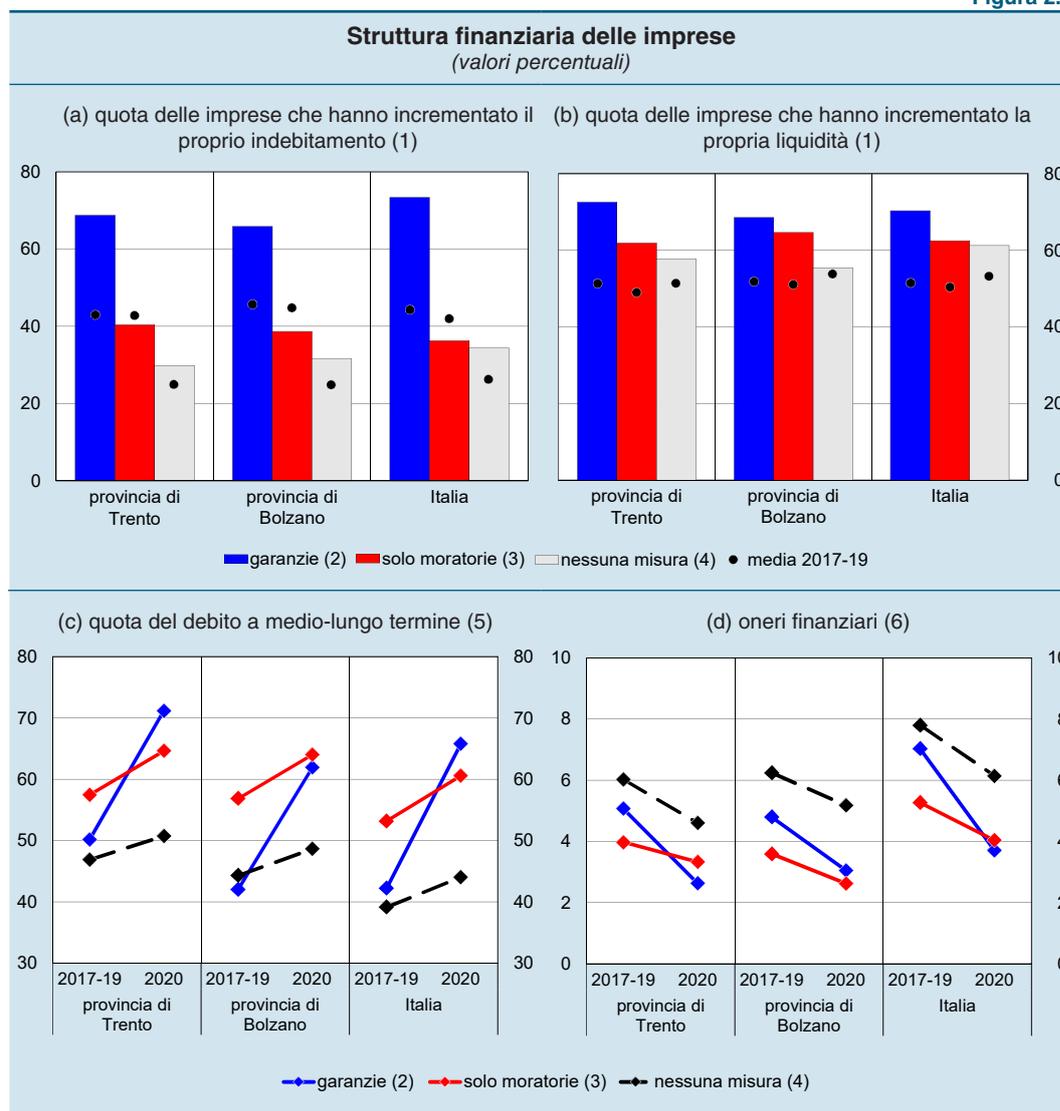
Le misure di sostegno Covid-19 e la struttura finanziaria di impresa. – A partire da marzo 2020, il Governo ha adottato una serie di provvedimenti volti ad attenuare l'impatto della crisi pandemica sulla situazione economica e finanziaria delle imprese. Fra le principali misure vi sono la moratoria sui debiti in essere e l'erogazione di nuovi prestiti assistiti da garanzia statale (cfr. il riquadro: *Il ricorso alle moratorie e alla garanzie pubbliche* del capitolo 2 in *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, Economie regionali, 4, 2021).

⁵ Il campione è costituito da circa 3.700 società di capitali in Trentino e 3.300 in Alto Adige.

Utilizzando i dati di fonte Cerved è possibile analizzare i cambiamenti nelle condizioni economico-finanziarie delle imprese che hanno utilizzato questi strumenti nel confronto con le altre aziende del territorio.

Nel confronto con la media 2017-19, la percentuale delle imprese che hanno incrementato il proprio indebitamento è lievemente diminuita per le aziende che hanno utilizzato solo le moratorie mentre è nettamente aumentata tra quelle imprese che hanno avuto accesso ai prestiti con garanzia pubblica (fig. 2.8.a). Per queste ultime, i rischi di sovraindebitamento che potrebbero derivarne – in un periodo di forte diminuzione dei fatturati – sarebbero in parte attenuati dall'aumento delle

Figura 2.8



Fonte: dati Cerved e AnaCredit (cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Misure di sostegno Covid-19 e la struttura finanziaria delle imprese).

(1) Quota di imprese che hanno aumentato nel periodo il proprio indebitamento bancario e la propria liquidità (disponibilità liquide più attività finanziarie) per più del 5 per cento, rispettivamente per i pannelli a e b. Le colonne si riferiscono alla variazione annuale calcolata nel 2020 per ogni categoria di impresa; per confronto, il pallino riporta la corrispondente variazione media del periodo 2017-19. – (2) Imprese che hanno utilizzato almeno una garanzia Covid. – (3) Imprese che hanno utilizzato solo la moratoria. – (4) L'aggregato "nessuna misura" comprende le imprese che non hanno fatto utilizzo degli strumenti di sostegno. Tali imprese includono anche quelle che non hanno potuto accedere alle misure di sostegno in quanto in default a marzo 2020. – (5) Quota dei debiti a medio-lungo termine sul totale dei debiti finanziari. – (6) Oneri finanziari come quota dei debiti finanziari di fine periodo; valori medi del periodo 2017-19.

disponibilità liquide e dall'allungamento della scadenza media dei debiti finanziari; in provincia di Bolzano questi andamenti hanno interessato anche le imprese che hanno fatto uso esclusivo delle moratorie sui prestiti⁶ (figg. 2.8.b-c).

La sostenibilità del nuovo debito potrebbe giovare della riduzione del peso degli oneri finanziari, anche in ragione del costo agevolato per alcune forme di finanziamento garantito⁷. Le imprese che hanno avuto accesso a questo tipo di prestiti hanno difatti osservato un calo degli oneri finanziari più marcato rispetto alle altre aziende; queste ultime hanno comunque segnato una diminuzione (fig. 2.8.d), beneficiando delle favorevoli condizioni di offerta del mercato del credito (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* del capitolo 4).

LA STRUTTURA FINANZIARIA DELLE START-UP

Nella maggior parte delle economie avanzate, le imprese giovani (c.d. start-up¹) contribuiscono in misura rilevante alla crescita dell'occupazione e del valore aggiunto, con impatti positivi anche sulle capacità innovative del sistema produttivo². Negli ultimi decenni le politiche pubbliche, soprattutto in Trentino, si sono orientate a favorire l'ingresso di nuove aziende, soprattutto quelle ad alto contenuto tecnologico (cfr. il riquadro: *L'impatto delle politiche per le start-up innovative* del capitolo 2 in *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, Economie regionali, 4, 2021). Dopo l'ingresso nel mercato, la sopravvivenza e la crescita dimensionale delle start-up – cruciali per il benessere economico di un'area – sono largamente influenzate dalla disponibilità di fonti di finanziamento esterne, anche in ragione della loro più bassa patrimonializzazione e del minore autofinanziamento tramite cash-flow³.

Nel confronto con il resto del Paese le start-up trentine e altoatesine sono caratterizzate da un accesso alla finanza esterna più ampio. Secondo i dati Cerved⁴, nella media 2010-19, la quota di giovani imprese con debiti finanziari è stata pari al 76 per cento in Trentino e al 73 in Alto Adige (71 per cento per il complesso delle start-up italiane). Fra le start-up indebitate, quelle delle due province sono caratterizzate da una leva finanziaria più elevata rispetto al dato medio nazionale, a

¹ Le imprese start-up sono definite come quelle con un'età inferiore o uguale ai cinque anni e un fatturato minore o uguale a 5 milioni di euro; tali soglie sono coerenti con quelle stabilite dal DL 179/2012 (c.d. "Start up Act")

² Cfr. F. Calvino, C. Criscuolo e C. Menon, *A cross-country analysis of start-up employment dynamics*, "Industrial and Corporate Change", 2018, 27, 4, 677-698.

³ Si veda E. Bonaccorsi di Patti e V. Nigro, *The financial structure of Italian start-ups, in good and bad times*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 449, 2018.

⁴ L'analisi sul periodo 2010-19 è stata condotta sulle società di capitali con bilancio ordinario presenti negli archivi Cerved. Si escludono dal campione di analisi i consorzi, le holding, le finanziarie, le società di persone e quelle risultanti da operazioni straordinarie.

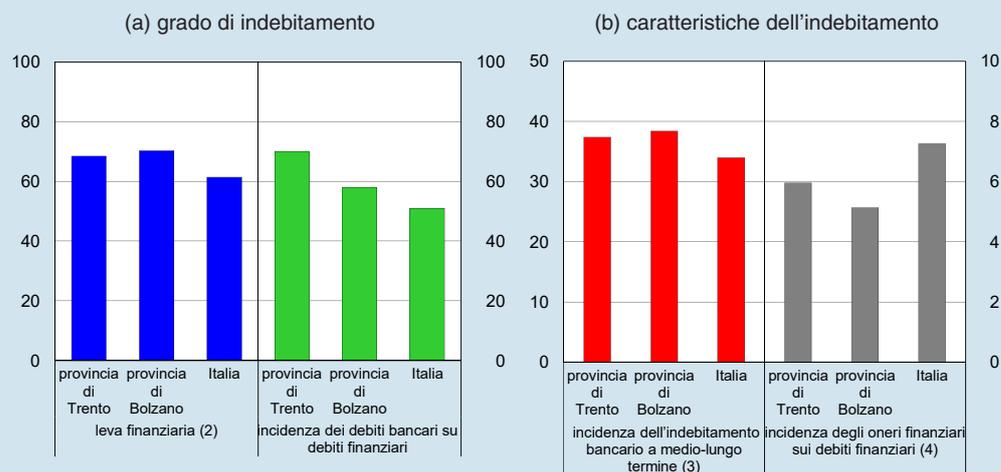
⁶ In provincia di Trento le imprese con garanzie incidono per il 30,7 per cento del campione di analisi, quelle con solo prestiti in moratoria per il 10,7 per cento. In Alto Adige l'incidenza è pari al 12,3 in entrambi i casi.

⁷ I tassi erano particolarmente contenuti per le operazioni fino a 30.000 euro con copertura al 100 per cento (lettera m, comma 1, art. 13 del DL 23/2020, decreto "liquidità").

fronte di livelli di patrimonializzazione simili, e da un ricorso maggiore al credito bancario, soprattutto nella componente a medio-lungo termine (figura).

Figura

Indebitamento delle start-up (1)
(valori percentuali)



Fonte: Cerved.

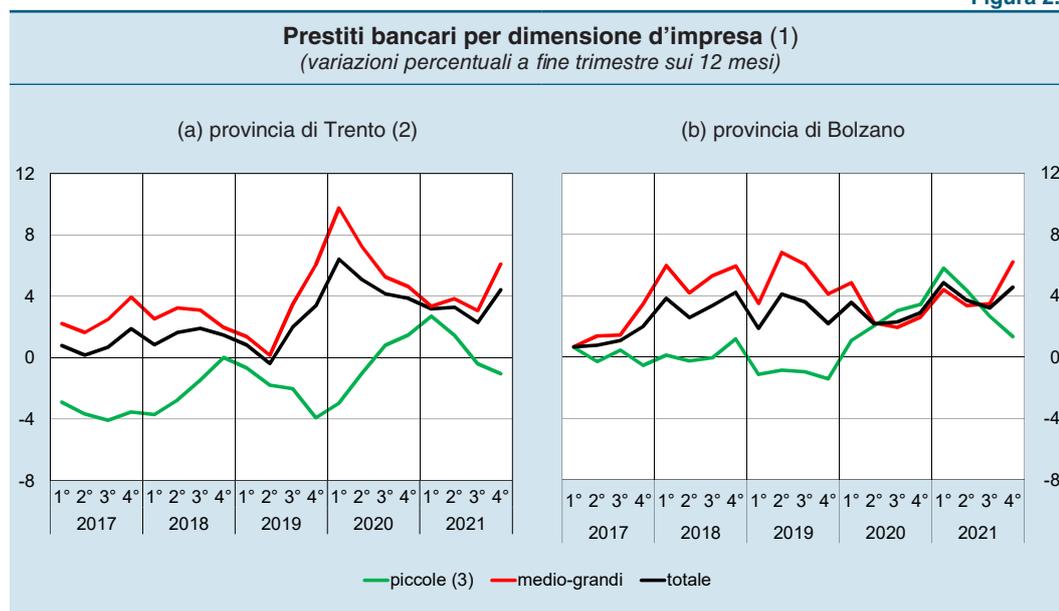
(1) Valori medi winsorizzati nel periodo 2010-2019. Distribuzioni winsorizzate per anno al 2,5 per cento in entrambe le code. – (2) La leva finanziaria è definita dal rapporto fra i debiti finanziari e la somma degli stessi con il patrimonio netto. – (3) Per debiti bancari a medio-lungo termine si intendono quelli con durate uguali o superiori all'anno. – (4) Asse di destra.

Il più ampio ricorso all'indebitamento è favorito dalle migliori condizioni di accesso al credito, soprattutto in Alto Adige, che comportano una minore incidenza degli oneri finanziari sul debito finanziario (figura, pannello b). Tale caratteristica è in parte connessa con la minore rischiosità (misurata dalla probabilità di ingresso in sofferenza) delle giovani imprese delle province autonome nel confronto con il resto del Paese; il divario negativo in termini di rischio appare particolarmente marcato in provincia di Bolzano, anche a parità di settore, classe dimensionale e rating.

I prestiti alle imprese

Alla fine del 2021 i prestiti alle imprese trentine sono cresciuti del 4,4 per cento dal 3,9 di dicembre 2020 (fig. 2.9 e tav. a2.9): l'aumento ha riguardato le imprese di maggiore dimensione mentre i prestiti alle piccole imprese sono tornati a diminuire, riprendendo una dinamica flettente in atto dal 2012 e brevemente interrotta, grazie alle misure di sostegno pubbliche, tra il secondo semestre del 2020 e la prima metà del 2021. In provincia di Bolzano il credito erogato al settore produttivo ha accelerato al 4,5 per cento a fine 2021 dal 2,9 di dicembre 2020; in un contesto caratterizzato da una minore eterogeneità degli andamenti per classe dimensionale, l'incremento è stato più marcato per le imprese medio-grandi. Nel primo trimestre dell'anno in corso i prestiti erogati alle imprese hanno rallentato in Trentino (al 3,3 per cento) e sono cresciuti in linea con i tassi registrati a fine 2021 in Alto Adige (4,5).

Figura 2.9



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. – (2) I dati contengono il dettaglio delle variazioni dei prestiti al netto degli effetti di un numero limitato di operazioni straordinarie di importo rilevante (cfr. *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, Economie regionali, 4, 2019). – (3) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

Alla dinamica dei finanziamenti alle imprese hanno contribuito anche le misure di sostegno al credito tra cui gli strumenti di garanzia pubblica sui prestiti: tra dicembre 2020 e dicembre 2021 la quota dei prestiti assistiti da garanzia pubblica si è portata dall'8,9 al 13,0 per cento in Trentino e dal 5,1 al 10,2 per cento in Alto Adige, mantenendosi su valori sensibilmente inferiori alla media italiana (dal 16,4 al 23,9 per cento a fine 2021). L'utilizzo delle moratorie da parte delle aziende si è invece attenuato in conseguenza della scadenza di quelle legislative alla fine del 2021: elaborazioni su dati di fonte AnaCredit indicano che, in linea con il dato medio nazionale, al termine dello scorso anno le moratorie ancora in essere pesavano per il 2,2 per cento del totale del credito bancario al settore produttivo in provincia di Trento e per il 3,5 in quella di Bolzano (dal 19,1 e 20,8 per cento, rispettivamente, di fine 2020).

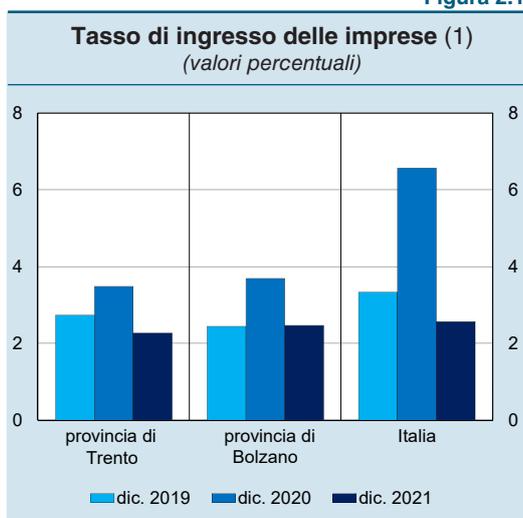
Il ricorso ai prestiti garantiti ha inoltre favorito l'accesso al credito da parte di aziende non affidate in precedenza. Il tasso di ingresso nel mercato del credito – definito dal rapporto tra il numero di imprese affidate alla fine del periodo che non lo erano all'inizio e il numero complessivo di aziende censite in AnaCredit – era cresciuto nel corso del 2020 per poi tornare a diminuire l'anno successivo (fig. 2.10). L'incremento osservato nel 2020 nelle due province è stato inferiore rispetto a quello medio nazionale, coerentemente con il minore utilizzo delle garanzie pubbliche sui nuovi prestiti da parte delle imprese del Trentino-Alto Adige e il grado di finanziarizzazione dell'economia già ampio.

L'aumento dell'indicatore è stato marcato per le imprese più rischiose; questo fenomeno non ha tuttavia comportato un aumento significativo della rischiosità complessiva del sistema (misurata dall'incidenza del credito alle aziende con una probabilità di default maggiore del 5 per cento) poiché tali imprese si sono

indebitate per importi minori (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default*).

L'orientamento ancora espansivo della politica monetaria e le misure di sostegno al credito hanno consentito alle imprese di accedere ai finanziamenti a condizioni più favorevoli: nell'ultimo trimestre del 2021 il costo del credito per esigenze di investimento è rimasto pressoché invariato in Trentino (1,39 per cento) mentre in Alto Adige si è portato su livelli inferiori all'1 per cento (tav. a4.7), anche per effetto di alcune erogazioni di importo rilevante. I tassi di interesse per i prestiti volti al finanziamento dell'attività corrente si sono ridotti di oltre 30 punti base in provincia di Trento e di quasi 20 in quella di Bolzano.

Figura 2.10



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Tasso di ingresso nel mercato del credito bancario*.

(1) Per ogni trimestre l'indicatore è calcolato come rapporto tra il numero di imprese che erano affidate alla fine del periodo e non all'inizio, sul totale delle imprese affidate alla fine del trimestre. I valori sono riportati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento.

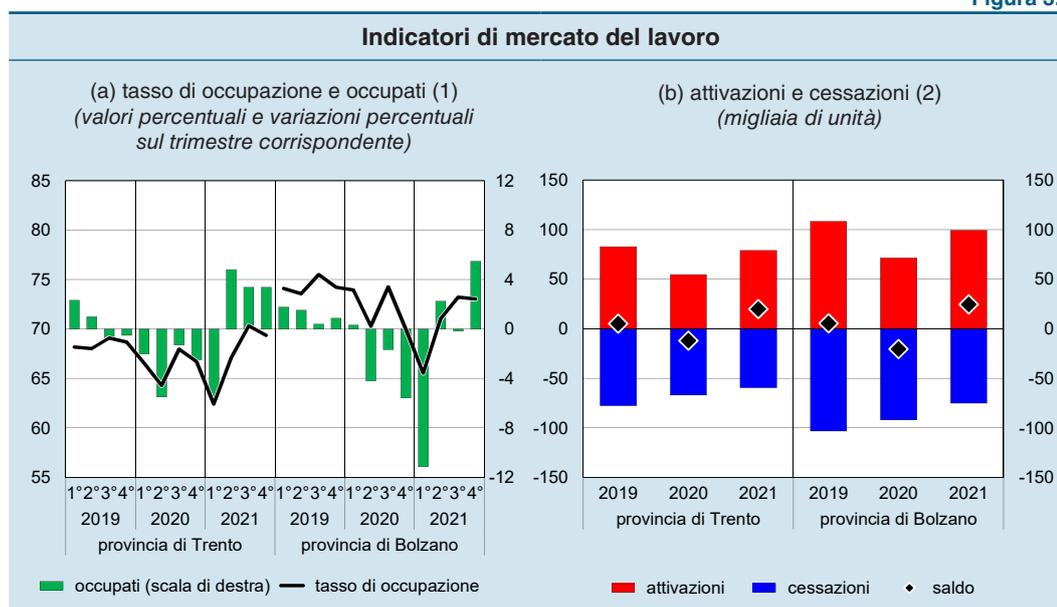
3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

L'occupazione

Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat¹, in provincia di Trento nella media del 2021 il numero di occupati è aumentato rispetto all'anno precedente dell'1,5 per cento (0,8 in Italia). A fronte di un andamento negativo nel primo trimestre, le condizioni del mercato del lavoro sono migliorate a partire dai mesi primaverili, recuperando nel complesso dell'anno circa la metà del calo registrato nel 2020 (fig. 3.1.a). Considerando la popolazione tra i 15 e i 64 anni, il tasso di occupazione è aumentato di 0,9 punti percentuali al 67,3 per cento (tav. a3.1); l'incremento è stato più marcato per le donne e per gli individui tra i 45 e 54 anni e ha interessato i lavoratori in possesso di diploma o di titolo più elevato.

In provincia di Bolzano il numero di occupati si è fortemente ridotto nei primi mesi del 2021, risentendo della mancata partenza della stagione turistica invernale, e ha in seguito solo parzialmente recuperato; nella media dell'anno la variazione dell'occupazione è stata pari a -1,0 per cento. Il tasso di occupazione è calato di 1,4 punti (in connessione anche con un aumento della popolazione in

Figura 3.1



Fonte: per il pannello (a), Istat, RFL; per il pannello (b) comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) Il tasso di occupazione è riferito alla popolazione tra 15 e 64 anni. – (2) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Il saldo è definito come la differenza tra il numero di attivazioni e quello delle cessazioni. Le cessazioni sono rappresentate con segno negativo.

¹ Per adempiere all'obbligo di recepire il regolamento UE/2019/1700, dal 1° gennaio 2021 l'Istat ha rivisto i criteri di definizione della condizione occupazionale nella *Rilevazione sulle forze di lavoro*. I dati commentati nel documento sono ricostruiti dall'Istat secondo questa nuova definizione. Le nuove serie non sono pertanto confrontabili con quelle diffuse nelle precedenti pubblicazioni.

età da lavoro), confermandosi comunque su livelli elevati nel confronto nazionale (70,7 per cento; 58,2 in Italia). La riduzione è stata generalizzata tra le diverse tipologie di lavoratori, risultando più intensa per le persone con istruzione meno elevata e con più di 44 anni di età.

Nei primi tre mesi del 2022 il numero di occupati è cresciuto in entrambe le province più che nella media italiana, attestandosi su valori prossimi a quelli dello stesso periodo del 2019.

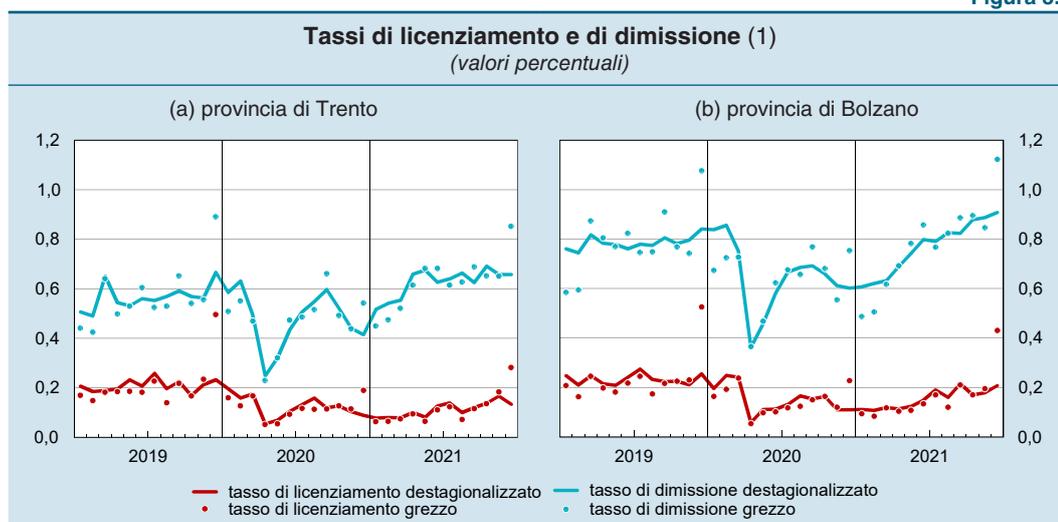
Secondo i dati sulle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, nel 2021 il saldo delle posizioni di lavoro alle dipendenze nel settore privato non agricolo è stato positivo in entrambe le province (fig. 3.1.b e tav. a3.2). Tale dinamica è stata guidata sia dal basso numero di cessazioni, determinato anche dalle minori assunzioni registrate a fine 2020, sia da una ripresa delle attivazioni; queste ultime rimangono tuttavia su livelli inferiori a quelli pre-pandemici poiché hanno risentito della debolezza della domanda di lavoro nella prima parte dell'anno, più marcata in provincia di Bolzano.

La creazione di nuove posizioni lavorative è stata sostenuta soprattutto dalla componente a termine che si era ridotta in misura sensibile nel corso del 2020 (tav. a3.2). Nel complesso del 2021 il saldo delle posizioni permanenti, che comprende anche le trasformazioni, è risultato positivo ma in rallentamento rispetto all'anno precedente. A fronte di una crescita delle attivazioni a tempo indeterminato, più contenuta in Alto Adige, vi è stato un incremento marcato delle cessazioni di contratti permanenti. Tale aumento è stato sospinto dalla ripresa delle dimissioni volontarie, soprattutto nel settore delle costruzioni (fig. 3.2 e tav. a3.3). I licenziamenti promossi dal datore di lavoro in rapporto agli occupati dipendenti (tasso di licenziamento), limitati nel confronto nazionale, sono gradualmente aumentati a partire da luglio 2021, in corrispondenza della progressiva rimozione dei limiti normativi², raggiungendo a fine anno livelli appena inferiori a quelli dello stesso periodo del 2019 (tav. a3.4).

L'andamento del mercato del lavoro ha beneficiato ancora delle misure di tutela dell'occupazione introdotte dal Governo e delle politiche di sostegno messe in atto dalle Province autonome per contrastare gli effetti negativi della pandemia (cfr. il riquadro: *Le politiche provinciali di sostegno al mercato del lavoro durante la pandemia*).

I dati più recenti relativi ai primi quattro mesi del 2022 indicano una crescita delle attivazioni di nuovi contratti rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente che ancora risentiva delle restrizioni dovute all'emergenza sanitaria.

² Il blocco dei licenziamenti individuali per motivi economici e delle procedure di licenziamento collettivo è stato introdotto il 17 marzo 2020 con il decreto "cura Italia" (DL 18/2020) e successivamente più volte prorogato. Da agosto 2020 è stata introdotta la possibilità di licenziamento in caso di cessazione di attività, di fallimento o di stipula di un accordo collettivo aziendale con le organizzazioni sindacali più rappresentative, limitatamente ai lavoratori aderenti al predetto accordo. Il blocco ai licenziamenti è stato rimosso a partire dall'1 luglio 2021 per i settori edile e industriale (ad eccezione del tessile, dell'abbigliamento e delle calzature) e dall'1 novembre 2021 per gli altri settori. Secondo il decreto "sostegni-bis" (DL 73/2021) il divieto è rimasto in vigore fino al 31 dicembre 2021 per le imprese facenti ricorso alle integrazioni salariali ordinarie e straordinarie disciplinate dal D. Lgs. 148/2015 (agli artt. 10 e 21).



Fonte: elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato per lavoratori di età fino ai 64 anni, per ridurre l'incidenza dei casi di pensionamento nelle dimissioni. Il tasso di licenziamento è calcolato come il rapporto tra il numero di cessazioni promosse dal datore di lavoro e la stima degli occupati alle dipendenze elaborata a partire dai dati sui dipendenti del settore privato dell'INPS. Il tasso di dimissioni è calcolato come il rapporto tra il numero di cessazioni richieste dal lavoratore e la stima degli occupati alle dipendenze elaborata a partire dai dati sui dipendenti del settore privato dell'INPS. Dati destagionalizzati con procedura Tramo-SEATS.

LE POLITICHE PROVINCIALI DI SOSTEGNO AL MERCATO DEL LAVORO DURANTE LA PANDEMIA

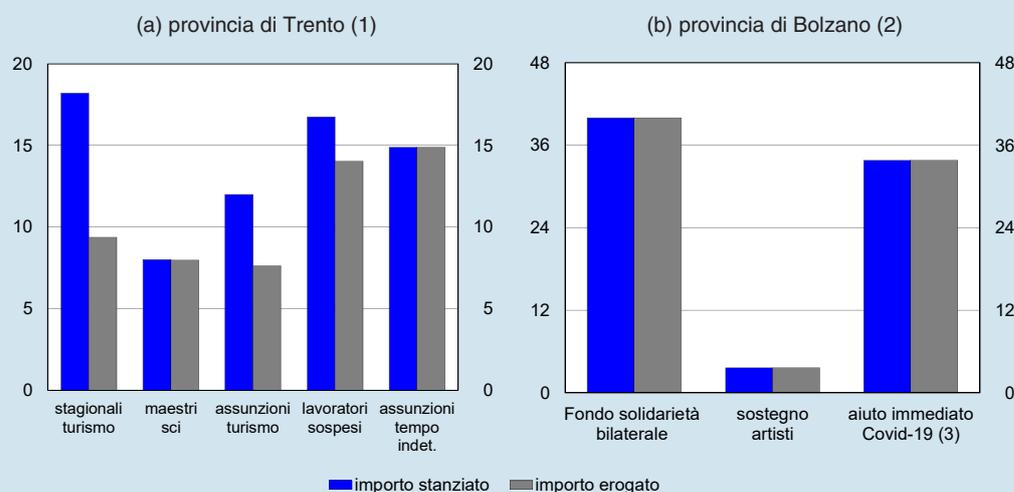
Con l'insorgere della pandemia il Governo italiano ha adottato una serie di politiche volte a contenere le ripercussioni della crisi sanitaria sul mercato del lavoro¹. Alle misure previste a livello statale si sono aggiunte, in favore degli operatori economici residenti nelle province di Trento e di Bolzano, quelle che fanno capo alle Amministrazioni provinciali che hanno esercitato le proprie competenze in materia di lavoro e politiche sociali. Tali interventi si sono differenziati per ambiti di applicazione e per tipologie di beneficiari.

La Provincia di Trento ha adottato provvedimenti volti a sostenere l'occupazione e il reddito dei lavoratori nei settori legati al turismo (figura, pannello a), particolarmente colpiti dalla pandemia; tra i vari interventi è stata introdotta un'indennità, cumulabile con altre prestazioni nazionali o provinciali², a favore dei dipendenti a termine in tali comparti. Questa misura ha interessato quasi 7.000 lavoratori (poco meno della metà dei dipendenti a termine nelle attività dei servizi di alloggio e ristorazione nel 2019 secondo i dati dell'INPS), in maggioranza donne, con più di 35 anni e cittadini italiani. L'importo erogato complessivo è stato pari a circa la metà dell'assegnato poiché la platea dei beneficiari si è ridotta rispetto a quanto inizialmente previsto.

¹ Cfr. il capitolo 8: *Il mercato del lavoro* nella *Relazione annuale* sul 2020.

² Non possono accedere alla misura i titolari di pensione diretta e di prestazione integrativa della NASpI disposta dal Fondo di solidarietà territoriale del Trentino. L'indennità, *una tantum*, variava a seconda della condizione occupazionale del richiedente nel periodo 1 novembre 2020 – 30 aprile 2021 (con un minimo di 800 euro e un massimo di 1.500 euro) e della condizione familiare (numero di persone fiscalmente a carico).

Politiche di sostegno al mercato del lavoro (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni su dati della Provincia autonoma di Trento, dell'Agenzia del lavoro di Trento e della Provincia autonoma di Bolzano. (1) La figura rappresenta le seguenti misure: indennità una tantum a favore dei lavoratori stagionali appartenenti ai settori del turismo, degli impianti a fune, degli stabilimenti termali e, in specifiche località turistiche, del commercio al dettaglio; contributo ai maestri di sci; contributi a favore degli operatori economici dei settori legati al turismo che hanno salvaguardato le assunzioni nella stagione estiva 2020; integrazione al reddito a favore di lavoratori sospesi dal lavoro a seguito dell'interruzione parziale o totale delle attività collegata all'emergenza Covid-19; contributo per assunzioni o trasformazioni a tempo indeterminato. – (2) Le misure relative alla provincia di Bolzano riguardano un insieme più ampio di sussidi ricomprendenti anche sostegni a liberi professionisti e a famiglie. La voce "sostegno artisti" si riferisce alle misure di sostegno straordinarie per artiste e artisti dei gruppi linguistici tedesco, italiano e ladino; la voce "aiuto immediato Covid-19" si riferisce a misure di sostegno straordinarie in materia di assistenza economica sociale in favore di persone e famiglie. – (3) Per l'anno 2021 la misura include anche il "Contributo Covid al canone di locazione e per le spese accessorie 2021".

La Provincia ha inoltre potenziato gli ammortizzatori sociali mediante un sostegno economico ai lavoratori sospesi (pari a 1,5 o 1,0 euro per ogni ora di sospensione, a seconda del reddito), aggiuntivo rispetto alle integrazioni salariali quali la Cassa integrazione guadagni e i Fondi di solidarietà, interessando poco meno di 25.000 beneficiari.

Fra gli interventi più rilevanti in Trentino vi è un contributo per sostenere le assunzioni e le trasformazioni a tempo indeterminato³. Tale misura, cumulabile con la decontribuzione prevista dalla normativa nazionale e relativa al periodo dal 14 dicembre 2020 al 30 giugno 2021, ha interessato oltre 3.000 lavoratori (2,2 per cento dei dipendenti nel settore privato non agricolo nel 2019) e ha coinvolto in misura relativamente maggiore i giovani fino a 34 anni e gli addetti nel settore delle costruzioni.

Il piano di supporto provinciale ai lavoratori ha previsto inoltre misure aggiuntive o integrative rispetto a quelle nazionali mediante sostegni al reddito per imprenditori o liberi professionisti che hanno cessato la propria attività, contributi a

³ Deliberazione della Giunta provinciale (DGP) 2089/2020 Approvazione del Documento recante "Interventi di politica attiva del lavoro per favorire la ripresa del mercato del lavoro in esito al periodo emergenziale"; determinazione della Dirigente generale dell'Agenzia del lavoro n. 35/2021 Avviso n. 1/2021 "Incentivi all'occupazione"; Determinazione della Dirigente Generale n. 278 d.d. 3 dicembre 2021: modifica all'Avviso n. 1/2021. Determinazione della Dirigente generale n. 78 del 9 maggio 2022, ulteriore modifica dell'Avviso n.1/2021.

fondo perduto per integrare il reddito di impresa o di lavoro autonomo e un fondo straordinario a sostegno del settore dello spettacolo.

La Provincia di Bolzano ha destinato risorse al Fondo di solidarietà bilaterale dell'Alto Adige a sostegno degli ammortizzatori sociali erogando 40 milioni (figura, pannello b) e stanziandone ulteriori 20 a marzo 2022, attualmente non ancora utilizzati⁴.

La Provincia ha inoltre introdotto sussidi a favore di artisti senza contratto di lavoro dipendente per un importo complessivo di circa 3,6 milioni di euro⁵. Sono state previste misure a sostegno di liberi professionisti, autonomi e imprese il cui fatturato è stato pesantemente colpito dalle limitazioni imposte dalla pandemia, nonché prestiti agevolati ai lavoratori, alle famiglie e alle imprese in difficoltà.

A copertura delle perdite di reddito sono state inoltre introdotte diverse deroghe e integrazioni temporanee per la concessione di assistenza economica sociale alle famiglie, fra cui quella denominata "Aiuto immediato Covid-19"⁶. Il contributo finanziario, di cui hanno beneficiato complessivamente quasi 14.000 assistiti, è stato erogato fino alla concorrenza delle apposite risorse stanziare nel bilancio provinciale.

Alla redazione del riquadro ha collaborato Ivan de Menezes Cavalcanti, in tirocinio presso la Filiale di Trento della Banca d'Italia.

⁴ DGP 391/2020, DGP 508/2020, Decreto della Direttrice d'Ufficio FSE n. 10535/2021, Delibera del Comitato Amministratore del Fondo di solidarietà n. 621/2022 e Circolare INPS n. 42/2022. Dati aggiornati al 10 maggio 2022.

⁵ Tale misura di sostegno straordinaria, approvata con DGP 559/2020, DGP 980/2020 e DGP 472/2021, ha introdotto temporanei criteri di incentivazione aggiuntivi o in deroga rispetto alla normativa provinciale vigente in materia di concessione di vantaggi economici per attività e investimenti culturali e artistici. Alla copertura delle spese stimate si è provveduto nei limiti degli stanziamenti volti a fronteggiare la crisi pandemica.

⁶ In considerazione dell'emergenza epidemiologica Covid-19, tale misura (introdotta dalla DGP 264/2020 e successivamente prorogata dalle DGP 943/2020, 283/2021 e 452/2021) ha modificato fino al 30 settembre 2021 i criteri e le modalità relativi all'erogazione del reddito minimo di inserimento di cui all'art. 19 del decreto del Presidente della Giunta provinciale 11 agosto 2000, n. 30 ai fini di sostenere le famiglie i cui componenti hanno dovuto interrompere o ridurre la loro attività lavorativa.

La disoccupazione, l'offerta di lavoro e gli ammortizzatori sociali

Nel 2021 in provincia di Trento vi è stato un parziale recupero della partecipazione al mercato del lavoro che aveva segnato una forte diminuzione in seguito all'insorgere della pandemia; nella media dell'anno il tasso di attività è aumentato di 0,5 punti percentuali (1,0 in Italia), portandosi al 70,7 per cento (72,2 nel 2019, 64,5 nella media nazionale nel 2021; fig. 3.3.a). La ripresa ha interessato principalmente le donne, riportando il divario di genere su livelli prossimi a quelli pre-pandemici (cfr. il riquadro: *I divari di genere nella partecipazione al mercato del lavoro*). Con il graduale miglioramento delle condizioni occupazionali si è ridotto il numero di inattivi potenzialmente disponibili a lavorare, che era salito in misura rilevante nell'anno precedente; il numero dei disoccupati è calato dell'11,1 per cento comportando una diminuzione del tasso di disoccupazione di 0,6 punti (al 4,8 per cento; tav. a3.1).

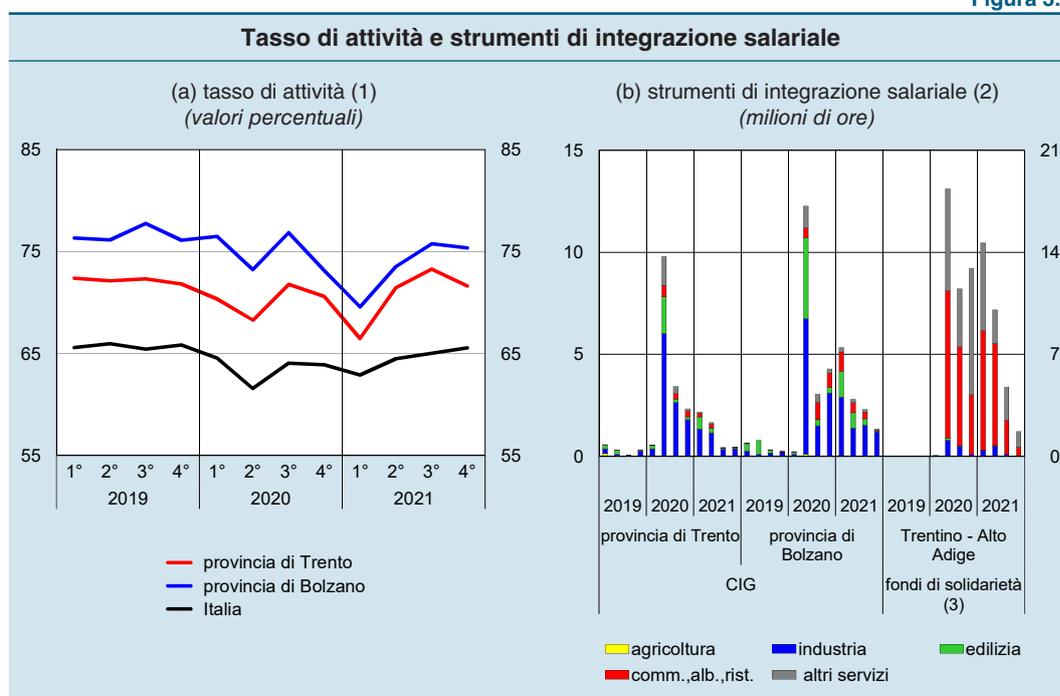
In provincia di Bolzano, la debolezza del quadro occupazionale si è associata a una riduzione del tasso di attività di 1,4 punti percentuali (al 73,6 per cento, il calo ha riguardato sia gli uomini sia le donne; era 76,6 nel 2019) e a un aumento del numero di inattivi potenzialmente disponibili a lavorare. La contrazione dell'occupazione ha in parte alimentato il bacino di persone in cerca di impiego, aumentate del 2,1 per cento; il tasso di disoccupazione si è confermato molto contenuto rispetto al resto del Paese (3,8 per cento; 9,5 in Italia).

Le nuove domande di sussidio di disoccupazione (nuova assicurazione sociale per l'impiego, NASpI) presentate in regione sono state circa 52.800, in calo rispetto al 2020 a causa del numero contenuto di cessazioni (cfr. il paragrafo: *L'occupazione*).

Il ricorso agli strumenti di integrazione salariale si è ridotto, pur rimanendo ampiamente superiore ai livelli pre-pandemici: nel complesso del 2021 sono state autorizzate 4,7 milioni di ore di Cassa integrazione guadagni (CIG) in Trentino e 11,7 in Alto Adige (rispettivamente 16,1 e 19,8 milioni nel 2020; fig. 3.3.b; tav. a3.5). In termini di occupati le ore autorizzate di CIG corrispondono all'1,4 per cento dei lavoratori dipendenti in provincia di Trento (5,0 nel 2020) e al 3,5 per cento in quella di Bolzano (5,9 nel 2020). A questi si aggiungono 31,2 milioni di ore di integrazione salariale erogate in regione attraverso i fondi di solidarietà e principalmente destinate ai servizi (42,8 milioni nel 2020) che, in termini di occupati equivalenti, hanno rappresentato il 4,7 per cento dei dipendenti (6,5 nel 2020).

Nei primi quattro mesi del 2022 è proseguito il calo del ricorso agli strumenti di integrazione salariale, tornato su livelli prossimi a quelli dello stesso periodo del 2019.

Figura 3.3



Fonte: per il pannello (a), Istat, RFL; per il pannello (b), elaborazioni su dati INPS.

(1) Il tasso di attività è riferito alla popolazione tra 15 e 64 anni. – (2) Ore autorizzate di CIG e di fondi di solidarietà. La voce "comm.,alb.,rist." fa riferimento ai settori commercio, alberghi e ristoranti. Il dato per i fondi di solidarietà è disponibile a livello regionale. – (3) Scala di destra.

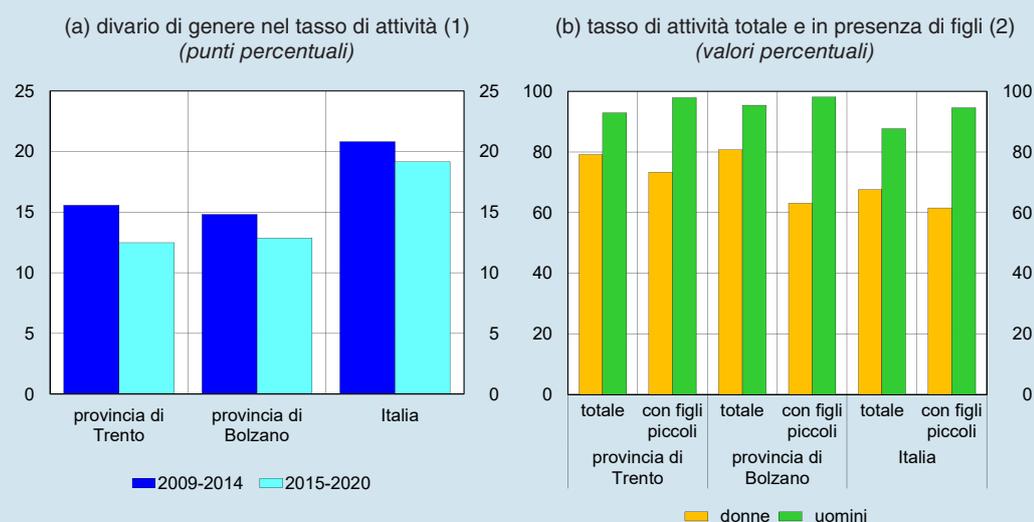
I DIVARI DI GENERE NELLA PARTECIPAZIONE AL MERCATO DEL LAVORO

I divari di genere nella partecipazione al mercato del lavoro hanno conseguenze rilevanti per l'economia. Minori tassi di attività femminile riducono la possibilità di emancipazione e integrazione, determinando più spesso occasioni di vulnerabilità sociale e una minore capacità di resilienza nel fronteggiare shock economici avversi; una limitata partecipazione ha inoltre effetti negativi sul potenziale di crescita di un'economia¹, con conseguenze particolarmente avverse nei contesti di bassa fecondità e maggiore longevità².

Nella media 2015-2020 il divario di genere nei tassi di partecipazione al mercato del lavoro è stato circa 13 punti percentuali in entrambe le province³, un valore inferiore rispetto alla media italiana (19 punti; figura, pannello a) ma comunque superiore a quello dell'area dell'euro (11). Rispetto al periodo 2009-2014, caratterizzato dalla crisi economico-finanziaria e da quella del debito sovrano, il divario si è ridotto di 3,1 punti percentuali in provincia di Trento e di 2,0 in quella di Bolzano (1,7 in Italia), beneficiando dell'incremento del tasso di attività femminile (tav. a3.6). L'aumento della partecipazione delle donne ha riguardato soprattutto le fasce di età più mature,

Figura

Partecipazione al mercato del lavoro



Fonte: elaborazioni su dati Istat, RFL. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Divari di genere nel mercato del lavoro e servizi per la prima infanzia.

(1) Differenza tra tasso di attività maschile e tasso di attività femminile nella fascia di età tra i 15 e 64 anni. Media di periodo. – (2) I dati si riferiscono alla fascia di età tra i 25 e i 49 anni; si considerano le donne e gli uomini con figli con meno di sei anni. Media del periodo 2015-2020.

¹ Cfr. M. De Philippis, A. Locatelli, G. Papini e R. Torrini, *La crescita dell'economia italiana e il divario Nord-Sud: trend storici e prospettive alla luce dei recenti scenari demografici*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 683, 2022.

² Cfr. *Qualità di genere per sostenere la crescita*, intervento della Vice Direttrice generale della Banca d'Italia A. Perrazzelli, 14a Conferenza nazionale di statistica, Roma, 1° dicembre 2021.

³ Fonte RFL dell'Istat; i dati commentati nel riquadro fanno riferimento alle serie storiche antecedenti il recepimento del regolamento UE/2019/1700, in quanto le nuove serie regionali sono al momento disponibili solo con riferimento agli ultimi anni e per determinati aggregati.

anche a seguito delle riforme pensionistiche, ed è stato sostenuto dalla crescita della quota di persone più istruite, tra le quali è maggiore l'attaccamento al mercato del lavoro e assai più contenuto il differenziale di genere.

La minore partecipazione femminile può risentire anche delle difficoltà di conciliazione tra la vita lavorativa e quella privata, dal momento che gli oneri di cura della famiglia non sono in generale equamente ripartiti tra i generi. Nella media degli anni 2015-2020 le donne inattive che dichiaravano di non lavorare e di non cercare lavoro per esigenze familiari erano pari al 23,6 per cento in Trentino (1,5 tra gli uomini) e al 32,0 per cento in Alto Adige (1,6 per cento tra gli uomini; in Italia 28,5 per cento tra le donne e 2,7 tra gli uomini). Tale quota risultava ancora più elevata per le madri di bambini in età prescolare (0-5 anni), raggiungendo il 69,1 per cento in provincia di Trento e il 79,9 in quella di Bolzano (74,2 in Italia), contribuendo a mantenere mediamente più bassi i tassi di attività (figura, pannello b).

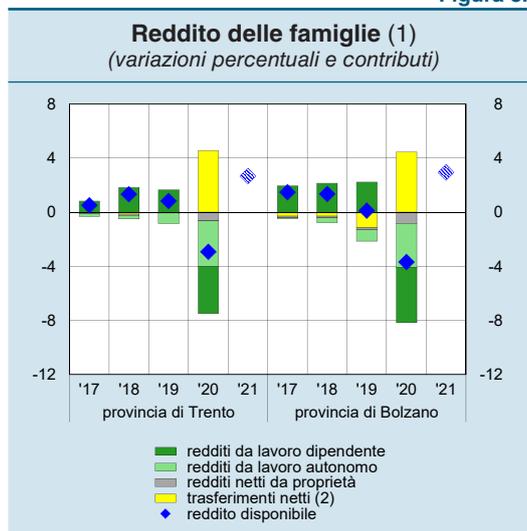
Gli oneri familiari tendono a rendere la partecipazione femminile al mercato del lavoro non solo inferiore a quella maschile, ma anche più frammentata. Questo fenomeno, comune a tutto il territorio nazionale, risulta tuttavia più limitato in Trentino-Alto Adige rispetto al resto del Paese. Nostre elaborazioni mostrano infatti che – per le donne tra i 25 e i 49 anni – i consistenti flussi in uscita dallo stato di attività per esigenze di cura della famiglia sono in parte compensati dalla maggiore probabilità di trovare un'occupazione dopo un periodo di inattività, beneficiando presumibilmente della più forte domanda di lavoro in regione (tav. a3.7).

Il reddito e i consumi delle famiglie

Nel 2021 i redditi e i consumi delle famiglie trentine e altoatesine sono tornati a crescere, dopo il forte calo osservato nel 2020 con l'avvio della pandemia.

Il reddito. – Il reddito disponibile – che nel 2020 era diminuito più che nella media nazionale (tav. a3.8) – è cresciuto, in base alle stime di Prometeia, di circa il 4 per cento in entrambe le province a valori correnti, beneficiando anche delle misure di sostegno pubblico finalizzate al contrasto degli effetti della crisi pandemica. La dinamica del potere d'acquisto è stata frenata dall'aumento dei prezzi, in atto dalla seconda metà dell'anno: a valori costanti il reddito è aumentato di poco meno del 3 per cento (fig. 3.4).

Figura 3.4



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali e Prometeia* (per il 2021). Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Reddito e consumi delle famiglie*. (1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti al lordo degli ammortamenti; variazioni a prezzi costanti. I dati per il 2021, di fonte Prometeia, sono riferiti al totale delle famiglie consumatrici e produttrici. – (2) I trasferimenti netti corrispondono alle prestazioni sociali e ad altri trasferimenti alle famiglie al netto dei contributi sociali e delle imposte correnti sul reddito e sul patrimonio.

Le misure di sostegno alle famiglie. – Il ricorso alle misure statali di sostegno alle famiglie è rimasto limitato nelle province autonome, anche per effetto dei più elevati livelli di reddito e tassi di occupazione nel confronto con il resto del Paese. La frazione delle famiglie residenti percettrici del Reddito di cittadinanza (RdC) o della Pensione di cittadinanza era pari all'1,7 per cento in provincia di Trento (circa 4.000 nuclei, il 16,8 per cento in più rispetto a un anno prima) e allo 0,2 per cento in quella di Bolzano (circa 400 nuclei, in aumento del 2,7 per cento); tale quota era pari al 5,3 per cento in Italia. Anche l'importo medio mensile ottenuto dai nuclei beneficiari dell'RdC era inferiore al dato nazionale (circa 400 euro in provincia di Trento e 470 in quella di Bolzano; 577 nella media nazionale).

Alla fine del 2021 risultava cessata l'erogazione del Reddito di emergenza, una misura di sostegno di natura temporanea, le cui ultime quattro mensilità corrisposte da giugno a settembre hanno interessato circa 1.900 nuclei in provincia di Trento e 1.300 in quella di Bolzano (pari a poco meno dell'1 per cento delle famiglie residenti).

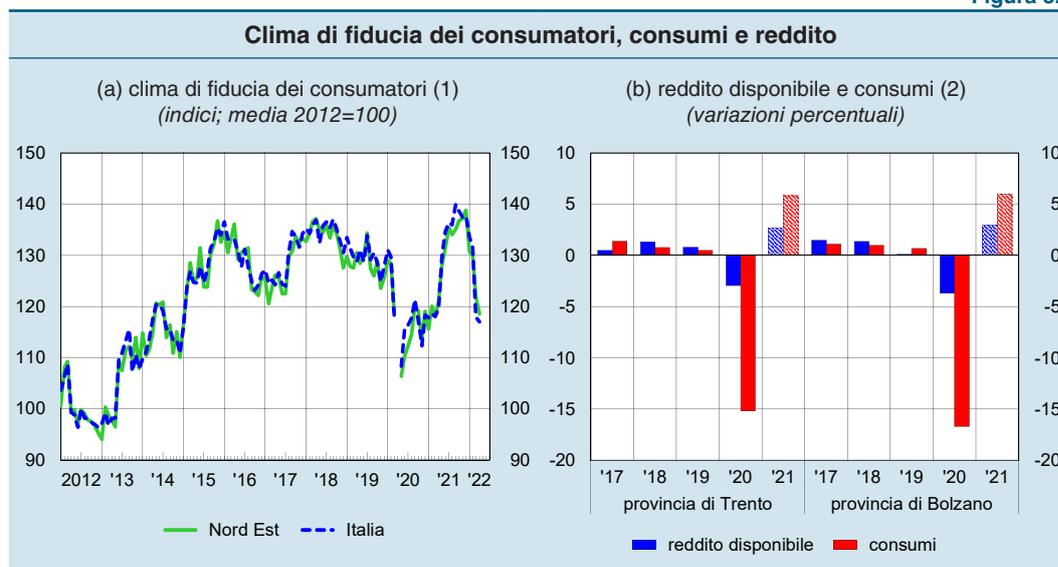
Alle misure precedenti si aggiungono quelle introdotte dalle Province autonome a seguito dell'emergenza sanitaria (cfr. il capitolo 5: *La finanza pubblica decentrata in L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, Economie regionali, 4, 2021).

Da marzo 2022 è entrato inoltre in vigore l'assegno unico e universale, una misura che ha razionalizzato il sistema di interventi in favore delle famiglie con figli (cfr. il capitolo 5: *Le famiglie* nella *Relazione annuale* sul 2021).

I consumi. – Nel corso del 2021 il miglioramento del quadro epidemiologico e l'accelerazione della campagna vaccinale hanno consentito di allentare le misure di restrizione alla mobilità e alle attività economiche, sostenendo la risalita degli indicatori sulla fiducia delle famiglie nel Nord Est e in Italia (fig. 3.5.a). L'aumento della fiducia ha favorito un ritorno alla crescita dei consumi delle famiglie, che includono anche quelli dei turisti e si erano ridotti in misura molto marcata nel corso del 2020 (fig. 3.5.b). Secondo le stime di Prometeia, i consumi sono aumentati nel 2021 di poco meno del 6 per cento a valori costanti rispetto all'anno precedente in entrambe le province. Questo andamento ha permesso un recupero solo parziale dei livelli pre-pandemici: rispetto al 2019 i consumi rimangono inferiori di circa il 10 per cento in Trentino e di quasi il 12 in Alto Adige. La crescita dei consumi nel 2021 è stata più intensa di quella del reddito disponibile: ne è conseguito un calo della propensione al risparmio, che era fortemente aumentata durante i mesi di maggiore diffusione della pandemia, anche per le misure di restrizione alla mobilità e per motivazioni precauzionali connesse con l'accresciuta incertezza.

Sulla dinamica dei consumi ha inciso quella relativa ai beni durevoli, che rappresentano circa il 9 per cento del totale in provincia di Trento e il 13 in quella di Bolzano. Secondo le stime dell'Osservatorio Findomestic, nel 2021 gli acquisti di questi beni sono aumentati in Trentino-Alto Adige, più che recuperando il forte calo dell'anno precedente. Tra i beni durevoli, l'andamento è stato particolarmente positivo per gli acquisti di beni per la casa (elettrodomestici e mobili).

Sono tornati a crescere anche i consumi legati al settore turistico e a quello ricreativo, maggiormente colpiti dalle restrizioni alla mobilità e dalla paura del



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulla fiducia dei consumatori*; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* e Prometeia (per il 2021). Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Dati destagionalizzati. Il dato di aprile 2020 non è disponibile, a causa della temporanea sospensione della rilevazione. – (2) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti nelle province autonome al lordo degli ammortamenti e consumi nelle province al netto della spesa dei turisti internazionali. Valori a prezzi costanti, deflazionati col deflatore dei consumi nelle province. I dati sul reddito per il 2021 sono riferiti al totale delle famiglie consumatrici e produttrici.

contagio, per i quali il recupero dei livelli pre-pandemici è stato tuttavia parziale (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2).

Nella media del periodo 2014-2020, la spesa media delle famiglie in regione è stata circa 2.300 euro mensili a valori correnti e al netto degli affitti figurativi³ (1.900 euro circa la media italiana). Tra le principali voci di spesa, quella per l'abitazione e le utenze incide per quasi il 17 per cento sul totale dei consumi, un valore in linea con il dato nazionale. Nel corso del 2021 e nei primi mesi del 2022 la dinamica dei prezzi di questa voce è stata particolarmente sostenuta, in connessione con l'aumento dei costi dell'energia e del gas (fig. 3.6.a; cfr. il riquadro: *L'approvvigionamento di input produttivi* del capitolo 2). La crescita ha riguardato, seppure con un'intensità inferiore, anche le altre principali voci di spesa delle famiglie, tra cui i beni alimentari e i trasporti.

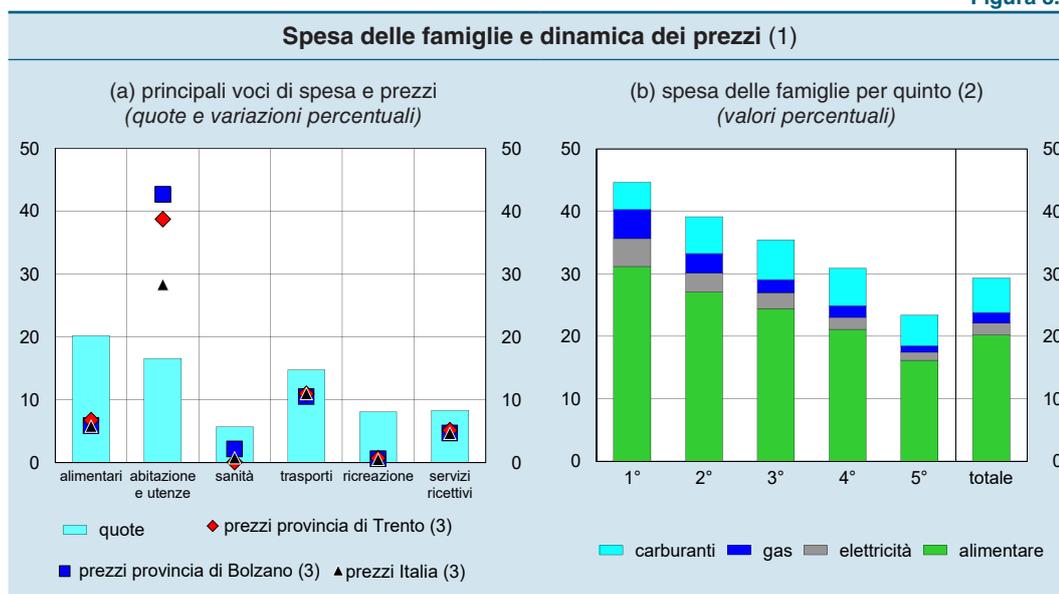
Per via della diversa composizione del paniere di spesa, i rincari incidono sulle famiglie in misura diseguale, colpendo maggiormente i nuclei con livelli di consumo complessivi più bassi (in particolare, quelli appartenenti al primo quinto della distribuzione della spesa equivalente⁴; fig. 3.6.b). Per queste famiglie è infatti più elevata la quota di spesa relativa ai beni energetici e alimentari che hanno subito il maggiore aumento dei prezzi⁵.

³ Gli affitti figurativi rappresentano il valore del canone che le famiglie potrebbero ottenere affittando l'abitazione di proprietà in cui vivono.

⁴ Al primo quinto della distribuzione nazionale dei consumi equivalenti appartiene circa l'11 per cento delle famiglie in regione.

⁵ Al fine di contenere gli aumenti dei prezzi dei beni energetici per le famiglie più bisognose è stata attribuita ai nuclei che già percepivano il bonus sociale elettrico e gas un'integrazione temporanea e, a marzo di quest'anno, è stata ampliata la platea dei beneficiari del bonus (cfr. anche il capitolo 5: *Le famiglie* nella *Relazione annuale* sul 2021).

Figura 3.6



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie e Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)*.
 (1) Quote sulla spesa media familiare delle famiglie in regione al netto dei fitti figurativi; media 2014-2020. – (2) I quinti sono definiti in base alla distribuzione nazionale della spesa media familiare equivalente. Il dato è disponibile a livello regionale. – (3) Variazione percentuale dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività; periodo marzo 2021 – marzo 2022.

L'aumento del tasso di inflazione, unito all'accresciuta incertezza determinata dalle conseguenze economiche del conflitto, ha comportato un drastico calo del clima di fiducia delle famiglie nei primi mesi di quest'anno, con conseguenze potenzialmente negative sui consumi.

La ricchezza delle famiglie

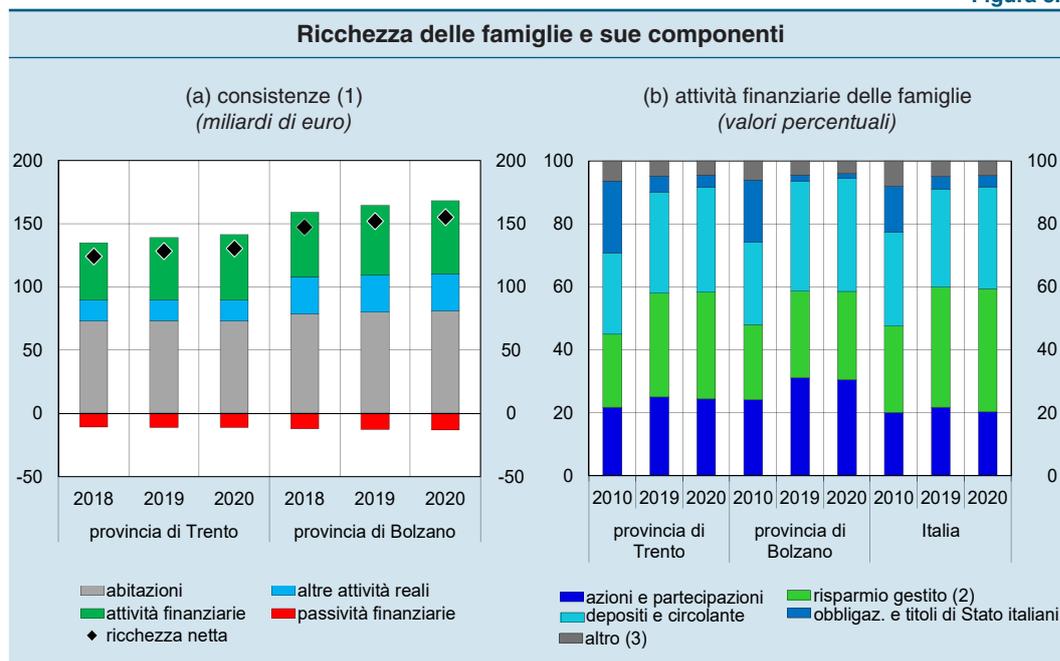
In base a stime aggiornate al 2020 (ultimo anno disponibile), la ricchezza netta delle famiglie trentine e altoatesine (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Ricchezza delle famiglie*) ammontava rispettivamente a 130 e a 155 miliardi di euro (tavv. a3.9-a3.10); in termini pro capite essa era pari rispettivamente a circa 239.000 e 290.000 euro (168.000 nella media nazionale; tav. a3.11).

Nel 2020 il valore corrente della ricchezza netta è aumentato dell'1,6 per cento in Trentino e del 2,0 in Alto Adige (1,0 in Italia; fig. 3.7.a), sostenuto dalla crescita delle attività finanziarie, più marcata rispetto alla media nazionale. Il valore delle attività reali, che rappresentano circa i due terzi della ricchezza lorda, è rimasto sostanzialmente stabile in Trentino ed è aumentato in Alto Adige (in calo in Italia).

È proseguita la ricomposizione della ricchezza finanziaria in atto nell'ultimo decennio: la quota investita in titoli pubblici e obbligazionari si è ridotta a favore delle componenti più liquide (depositi e circolante) e di quelle legate al risparmio gestito (fondi comuni e riserve assicurative e previdenziali; fig. 3.7.b).

Anche nel 2021 la dinamica delle attività finanziarie è stata sostenuta dall'espansione dei depositi e, in provincia di Bolzano, dall'aumento del valore della componente titoli (cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 4).

Figura 3.7

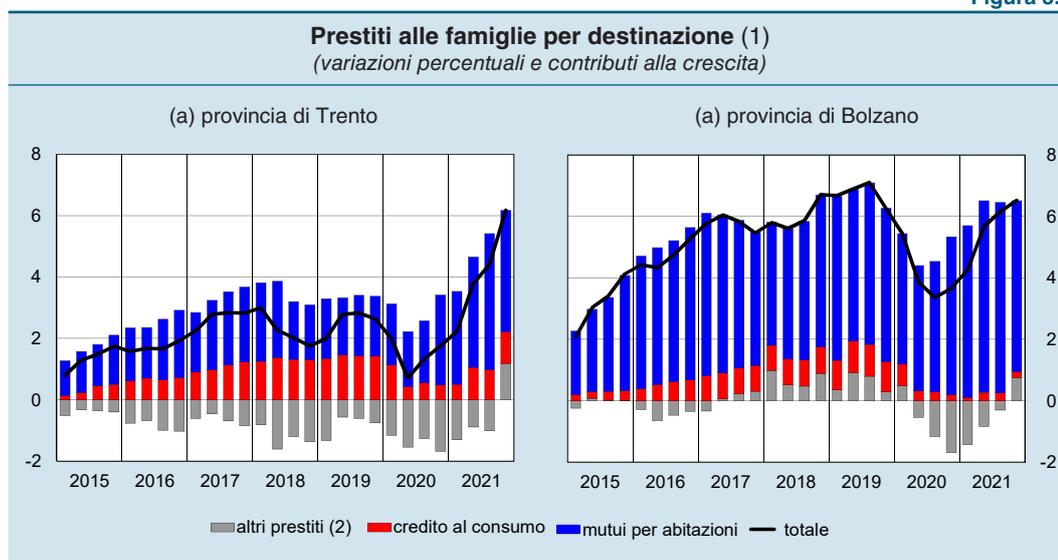


L'indebitamento delle famiglie

Dopo il rallentamento del 2020, i prestiti alle famiglie trentine e altoatesine sono aumentati in misura marcata: a dicembre 2021 il tasso di crescita sui dodici mesi era pari al 6,2 per cento in provincia di Trento (1,7 a dicembre 2020) e al 6,5 in quella di Bolzano (dal 3,7 per cento; fig. 3.8 e tav. a3.12). L'accelerazione ha interessato soprattutto i mutui per l'acquisto delle abitazioni – che rappresentano la modalità prevalente di indebitamento delle famiglie – e in Trentino ha riguardato anche il credito al consumo. Nell'ultima parte dell'anno è cresciuto anche il ricorso alle altre tipologie di finanziamenti che comprendono i mutui diversi da quelli per l'acquisto di abitazioni e le aperture in conto corrente e che, soprattutto nel 2020, avevano subito un rilevante calo.

L'andamento dei prestiti ha tratto beneficio da condizioni di offerta rimaste nel complesso distese (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* del capitolo 4). L'incidenza dei debiti finanziari delle famiglie rispetto al reddito disponibile è lievemente aumentata nel confronto con il 2020 in entrambe le province: il rapporto si attesta su livelli di poco superiori alla media nazionale in Trentino e leggermente inferiori in Alto Adige.

Il credito al consumo – I prestiti destinati al finanziamento dei consumi hanno accelerato in provincia di Trento (all'8,0 per cento) e hanno registrato un tasso di variazione in linea con quello di fine 2020 in provincia di Bolzano (2,2 per cento; tav. a3.12). La crescita in Trentino ha interessato sia i prestiti finalizzati sia quelli



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sui 12 mesi per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo.

non finalizzati; tra questi ultimi, i prestiti personali, in forte aumento nel periodo pre-pandemico hanno ripreso ad aumentare dopo il marcato rallentamento nel 2020 (tav. a3.13). In provincia di Bolzano i crediti finalizzati hanno registrato una crescita sostenuta mentre la componente non finalizzata, in espansione negli anni precedenti la pandemia, ha ristagnato.

Sulla base di indicazioni preliminari relative ai dati sui flussi di nuovi prestiti, la crescita del credito al consumo è proseguita anche nel primo trimestre del 2022 in Trentino e ha accelerato in Alto Adige (cfr. tav. a3.12).

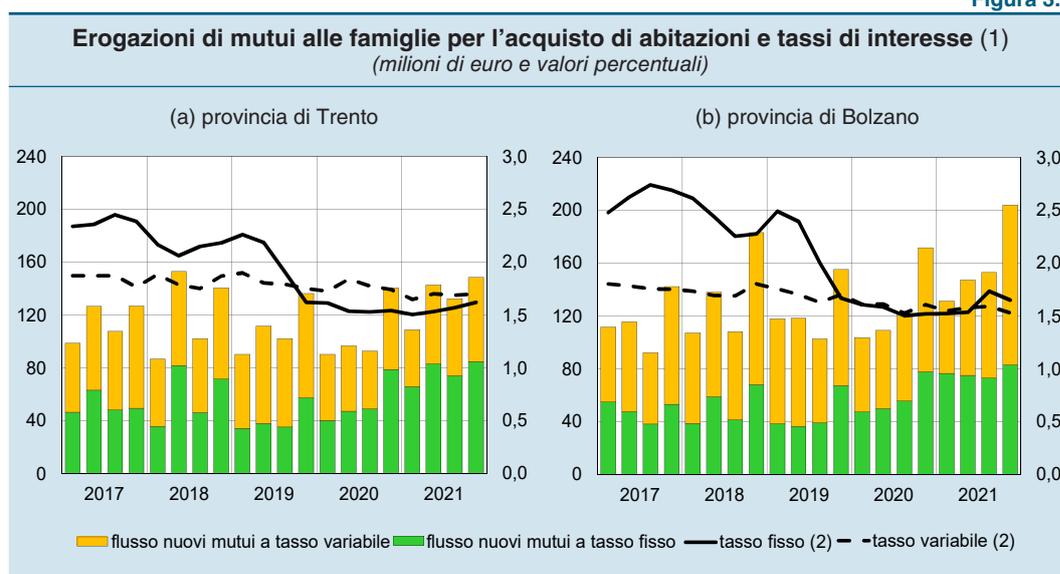
Le informazioni fornite dal campione di banche che partecipano alla rilevazione sui tassi di interesse armonizzati indicano che il costo del nuovo credito al consumo erogato nei mesi finali del 2021 si è attestato mediamente a circa il 6 per cento in entrambe le province, un valore prossimo a quello di fine 2020 e in linea con il dato nazionale.

I mutui per l'acquisto di abitazioni. – L'aumento delle transazioni sul mercato immobiliare si è riflesso in entrambe le province in un'ulteriore accelerazione dei prestiti per l'acquisto delle abitazioni, cresciuti a fine 2021 del 5,9 per cento in Trentino (4,5 a dicembre 2020 e dell'8,0 per cento in Alto Adige (dal 7,7; tav. a3.12). Secondo informazioni preliminari la ripresa dei mutui è proseguita anche nel primo trimestre del 2022, in linea con i tassi di variazione di fine 2021.

Nel corso del 2021 il ricorso da parte delle famiglie alle moratorie si è notevolmente ridimensionato: sulla base delle informazioni rese disponibili dalla Consap, relative alle sole moratorie *ex lege*, le richieste di sospensione dei rimborsi accettate nel corso dell'anno in regione sono state sia per numero sia per importo dei finanziamenti pari a circa il 10 per cento di quelle registrate nel 2020.

Nel corso dell'anno le condizioni di finanziamento sono rimaste sostanzialmente stabili (tav. a4.6). In provincia di Trento il minor costo dei nuovi mutui a tasso fisso rispetto a quelli a tasso variabile (con una differenza di 8 punti base nella media dell'anno) ha continuato a favorire il ricorso delle famiglie ai contratti a tasso predeterminato, una scelta che ha interessato poco meno del 60 per cento delle nuove stipule (fig. 3.9.a). In provincia di Bolzano a fine anno il tasso fisso risultava superiore a quello variabile di 12 punti base e l'incidenza dei nuovi mutui a tasso fisso è progressivamente calata (fig. 3.9.b). Le operazioni di surroga, sostituzione o rinegoziazione dei mutui in essere si sono ridotte di circa un sesto in provincia di Trento e di un quarto in Alto Adige.

Figura 3.9



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Tassi di interesse attivi*.

(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. - (2) Asse di destra.

In Trentino, l'aumento delle erogazioni per mutui è stato trainato dalle nuove stipule (28,9 per cento rispetto all'anno precedente) e, in misura minore, dalla crescita della dimensione media dei finanziamenti (4,7 per cento), riflettendo il forte incremento delle transazioni sul mercato immobiliare (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2). In Alto Adige, il forte aumento delle quotazioni ha comportato una crescita della dimensione media degli affidamenti più pronunciata nel confronto con il Trentino (6,7 per cento) cui si è associata un'espansione relativamente meno forte delle nuove stipule (10,4 per cento). L'importo medio delle nuove erogazioni ha raggiunto i 200.000 euro in provincia di Bolzano e i 160.000 in quella di Trento (poco meno di 150.000 in Italia).

4. IL MERCATO DEL CREDITO

La struttura

Alla fine del 2021 le banche insediate in Trentino erano 39, una in meno rispetto all'anno precedente (tav. a4.1): il numero degli intermediari con sede in provincia è passato da 17 a 16 per effetto di un'operazione di aggregazione di banche di credito cooperativo (BCC) scese a 14¹. Il processo di concentrazione è proseguito anche nell'anno in corso e al primo luglio del 2022 il numero complessivo di BCC sarà pari a 12². Anche il numero di sportelli bancari è ulteriormente diminuito (376 sportelli a dicembre dello scorso anno, tav. a4.2), principalmente tra gli intermediari extra-provinciali.

In Alto Adige le banche presenti con almeno uno sportello al termine dello scorso anno erano 62, una in più rispetto al 2020; il numero di intermediari con sede in provincia è rimasto invariato (a 49 di cui 41 Casse Raiffeisen; tav. a4.1). La rete distributiva si è, invece, lievemente ridotta (333 sportelli a dicembre 2021, tav. a4.2); tale ridimensionamento ha coinvolto sia le banche con sede in Alto Adige sia gli altri intermediari.

Nonostante il calo delle dipendenze bancarie, il numero di sportelli per abitante risulta ancora nettamente superiore alla media nazionale in entrambe le province.

A fronte della riduzione della rete fisica è proseguita l'espansione nell'utilizzo dei canali digitali tra le banche e la loro clientela; in rapporto alla popolazione provinciale il numero di contratti di internet banking è cresciuto a 71,0 e 63,8 ogni 100 abitanti rispettivamente in Trentino e in Alto Adige (60,1 nella media del Paese). È aumentata, inoltre, la quota di bonifici effettuati online sul totale dei bonifici (66,5 e 58,5 per cento circa rispettivamente nella provincia di Trento e in quella di Bolzano, 82,5 in Italia; tav. a4.2).

I finanziamenti e la qualità del credito

I finanziamenti. – Nel corso del 2021 il credito bancario al settore privato non finanziario ha registrato una crescita sostenuta. Al marcato aumento dei prestiti hanno contribuito sia le imprese, anche in connessione con l'andamento degli investimenti e l'utilizzo delle misure pubbliche di sostegno (cfr. il capitolo 2: *Le imprese*), sia le famiglie (cfr. il paragrafo: *L'indebitamento delle famiglie* del capitolo 3). In entrambe le province l'espansione del credito è stata maggiore per gli intermediari con sede fuori regione in continuità con le dinamiche pre-pandemiche.

¹ In provincia di Trento a luglio del 2021 ha iniziato a operare la Cassa Rurale Alto Garda – Rovereto nata dall'incorporazione della Cassa Rurale di Rovereto nella Cassa Rurale Alto Garda.

² In Trentino ad aprile dell'anno corrente è stata incorporata la Cassa Rurale Alta Vallagarina e Lizzana nella Cassa Rurale di Trento, Lavis, Mezzocorona e Valle di Cembra che ha assunto la denominazione di Cassa di Trento, Lavis, Mezzocorona, Valle di Cembra e Alta Vallagarina – Banca di Credito Cooperativo – Società cooperativa; inoltre da luglio 2022 sarà operativa la Cassa Rurale Val di Non – Rotaliana e Giovo risultante dall'incorporazione della Cassa Rurale Rotaliana e Giovo nella Cassa Rurale Val di Non.

Al positivo andamento dei finanziamenti ha contribuito la crescita della domanda di prestiti a fronte di condizioni di offerta che rimangono distese (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*).

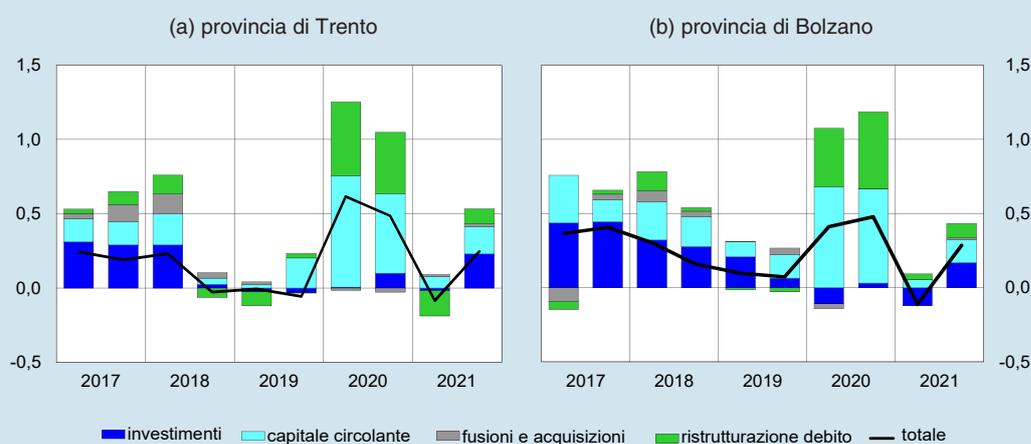
L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO

Secondo le indicazioni tratte dalle banche che operano nelle province autonome e che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey, RBLs*), nella seconda parte dello scorso anno è tornata a espandersi la domanda di finanziamenti da parte delle imprese, dopo l'indebolimento registrato nella prima parte dell'anno (figura). All'aumento hanno contribuito le esigenze di finanziamento del capitale circolante e le richieste di fondi volti al sostegno degli investimenti che hanno segnato una forte crescita nel corso dello scorso anno; la componente legata al consolidamento delle posizioni pregresse ha continuato a sostenere la domanda seppur in misura meno rilevante rispetto al 2020. Secondo le aspettative degli intermediari, formulate all'inizio del conflitto in Ucraina, nella prima metà del 2022 la domanda di credito delle imprese resterebbe stabile.

Nel 2021 le condizioni di finanziamento praticate nei confronti delle imprese si sono mantenute nel complesso distese: le banche hanno fornito indicazioni di una riduzione lieve dei margini applicati alla media dei prestiti a fronte di una maggiore cautela nelle quantità offerte.

Figura

Domanda di credito delle imprese
(indici di diffusione; (+) espansione / (-) contrazione)

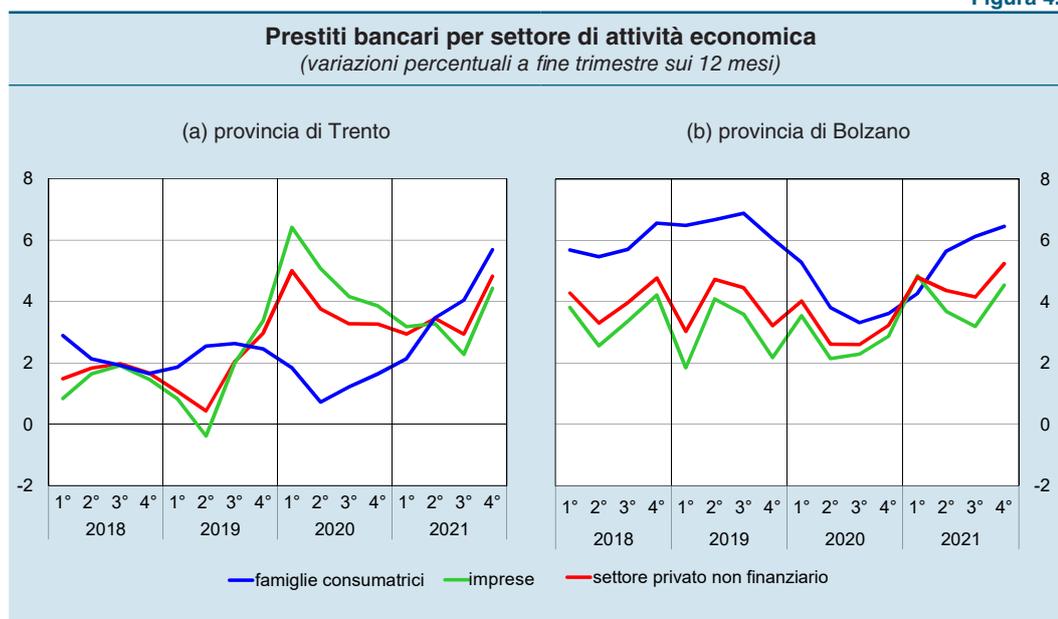


Fonte: RBLs; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Indagine regionale sul credito bancario.

La domanda di credito da parte delle famiglie è cresciuta nel 2021, proseguendo l'incremento iniziato nel secondo semestre del 2020. L'aumento ha riguardato sia la componente del credito al consumo sia quella dei mutui per l'acquisto di abitazioni. L'aumento delle richieste di finanziamento delle famiglie ha riflesso il recupero della spesa per beni di consumo durevoli, in un contesto caratterizzato da condizioni di offerta stabilmente favorevoli.

A dicembre 2021 in Trentino il tasso di variazione dei prestiti al settore privato non finanziario si è attestato al 4,8 per cento su base annua (2,6 nella media del Paese), in aumento di 1,5 punti percentuali rispetto alla fine dell'anno precedente (fig. 4.1.a e tav. a4.3). Nel primo trimestre del 2022 il credito complessivo a famiglie e imprese ha continuato a crescere seppur in misura meno sostenuta (3,8 per cento).

Figura 4.1

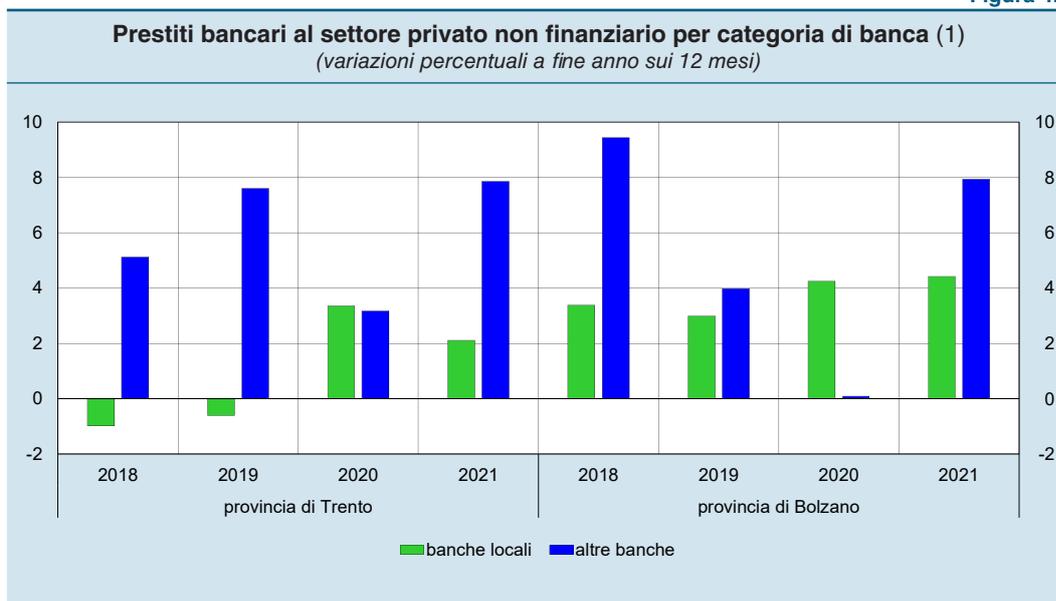


Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Prestiti bancari.

La crescita dei prestiti bancari ha riguardato le banche con sede al di fuori della regione e, in misura più contenuta, gli intermediari locali (le BCC e le altre banche regionali operanti in provincia; fig. 4.2). L'aumento dei crediti delle banche locali, meno intenso di quello registrato dodici mesi prima, riflette la crescita dei prestiti alle famiglie a fronte della leggera flessione dei finanziamenti alle imprese; tali intermediari hanno continuato a mantenere una quota di mercato superiore al 50 per cento. L'accelerazione dei finanziamenti concessi dalle banche extra-regionali ha riguardato, invece, sia le famiglie sia le imprese, in particolar modo quelle di maggiore dimensione, proseguendo la dinamica che aveva caratterizzato il mercato del credito trentino nello scorso decennio (cfr. il capitolo 5: *I mutamenti nel mercato del credito tra il 2013 e il 2017 in L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, Economie regionali, 4, 2019).

Anche in Alto Adige l'espansione dei prestiti al settore privato non finanziario è stata consistente, pari al 5,3 per cento alla fine del 2021, in aumento di due punti percentuali rispetto a dodici mesi prima (fig. 4.1.b). Questi andamenti si confermano anche per il primo trimestre dell'anno in corso. Come in Trentino l'incremento ha riguardato sia le banche regionali sia, in misura più forte, quelle extra-regionali (fig. 4.2). La dinamica degli intermediari locali è stata sostenuta dai crediti alle famiglie a fronte di un rallentamento dei prestiti alle imprese; la loro quota di mercato è rimasta superiore al 75 per cento. Le banche extraregionali hanno, invece, incrementato notevolmente la loro esposizione verso le imprese di maggiore dimensione e ridotto quella verso le imprese più piccole.

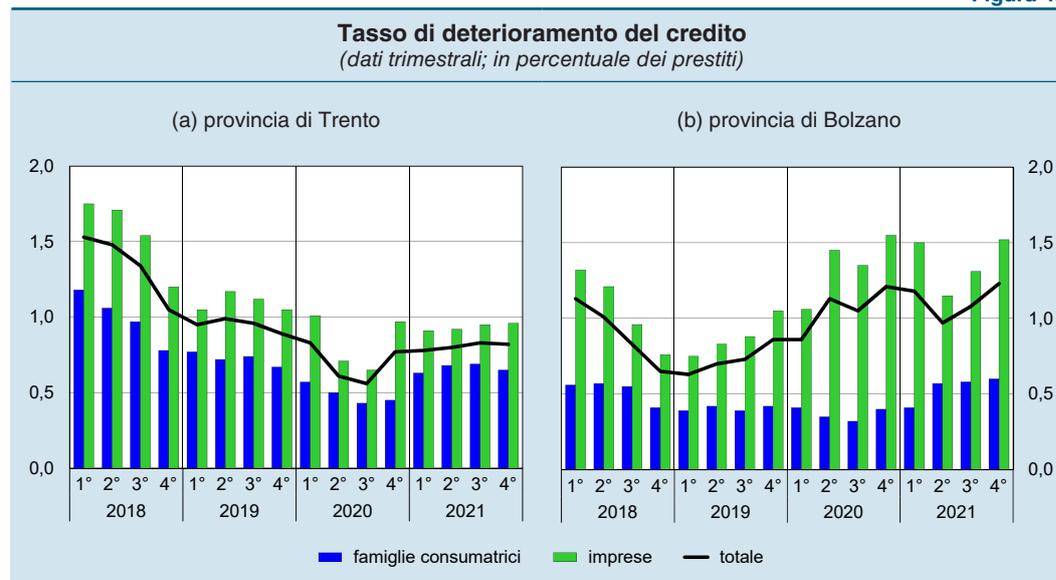
Figura 4.2



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Prestiti bancari*.
(1) L'aggregato banche locali comprende le BCC e le altre banche con sede in regione operanti in provincia.

La qualità del credito. – Gli interventi statali a sostegno di imprese e famiglie e la ripresa economica hanno contribuito ad attenuare gli effetti della pandemia sulla qualità dei prestiti. Lo scorso anno il tasso di deterioramento si è mantenuto stabilmente basso in entrambe le province, su livelli ampiamente inferiori a quelli raggiunti negli anni successivi alla crisi dei debiti sovrani: nella media dei quattro trimestri del 2021 il flusso di nuovi crediti deteriorati in rapporto al totale dei crediti *in bonis* a inizio periodo si è attestato allo 0,8 per cento in provincia di Trento e all'1,2 in quella di Bolzano (1,1 nella media nazionale; fig. 4.3 e tav. a4.4).

Figura 4.3

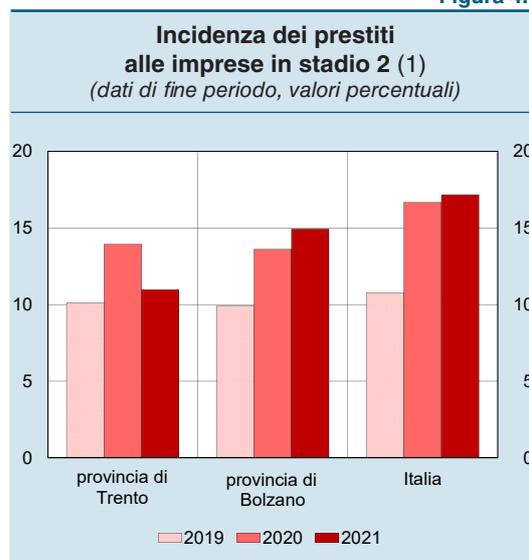


Fonte: Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Qualità del credito*.

Anche gli indicatori che considerano la classificazione dei finanziamenti secondo le regole fissate dal principio contabile IFRS 9³ non hanno evidenziato variazioni di particolare rilievo nella rischiosità prospettica del portafoglio crediti delle banche.

In base a un'analisi condotta sulle imprese censite in AnaCredit, alla fine del 2021 l'incidenza dei crediti classificati in stadio 2 sul totale dei prestiti *in bonis* (stadio 1 e stadio 2) è diminuita rispetto alla fine dell'anno precedente di circa tre punti percentuali in Trentino (all'11 per cento) mentre è ulteriormente aumentata di poco più di un punto in Alto Adige (al 15 per cento), rimanendo su valori inferiori a quelli medi nazionali (17 per cento, fig. 4.4).

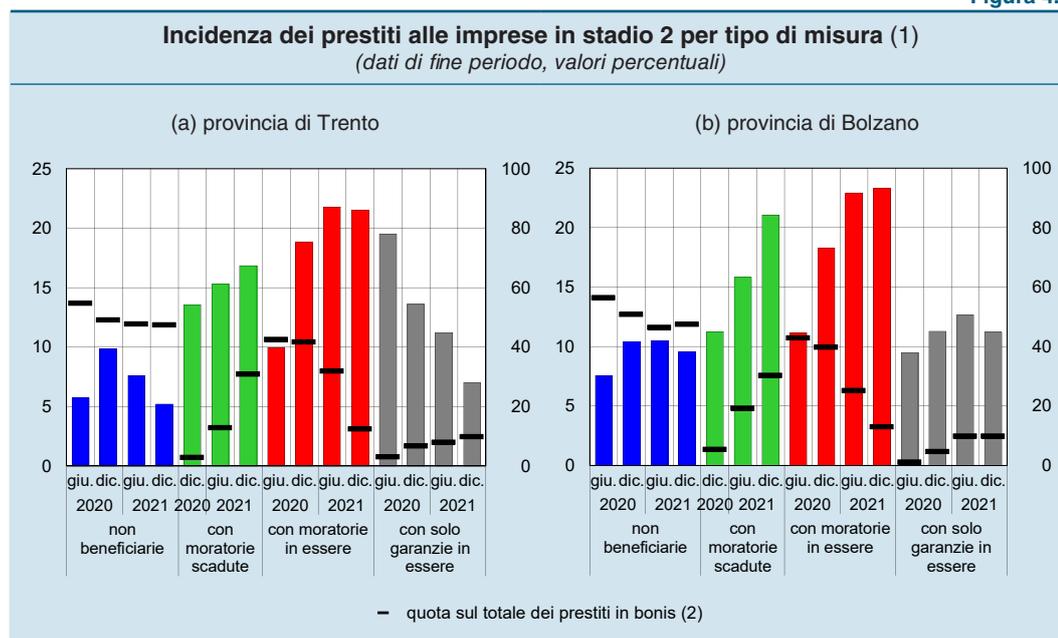
Figura 4.4



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Qualità del credito*.

(1) Incidenza dei prestiti classificati in stadio 2 secondo il principio contabile IFRS 9 sui prestiti *in bonis*.

Figura 4.5



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 le voci *Qualità del credito* e *Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese*.

(1) Incidenza dei prestiti classificati in stadio 2 secondo il principio contabile IFRS 9 sui prestiti *in bonis*. Si classificano i debitori nelle categorie: imprese con moratoria in essere, con moratorie scadute, con garanzie pubbliche che non hanno usufruito di moratorie, non beneficiarie di alcuna misura. – (2) Quota dei prestiti *in bonis* riferiti a ciascuna categoria di impresa sul totale dei crediti *in bonis* in essere alla data di riferimento. Asse di destra.

³ La regola contabile prevede la classificazione dei prestiti in diversi stadi di rischio: i finanziamenti vengono posti nello stadio 1 al momento dell'erogazione, nello stadio 2 se aumenta significativamente il rischio di credito a essi associato, nello stadio 3 se vengono classificati come deteriorati.

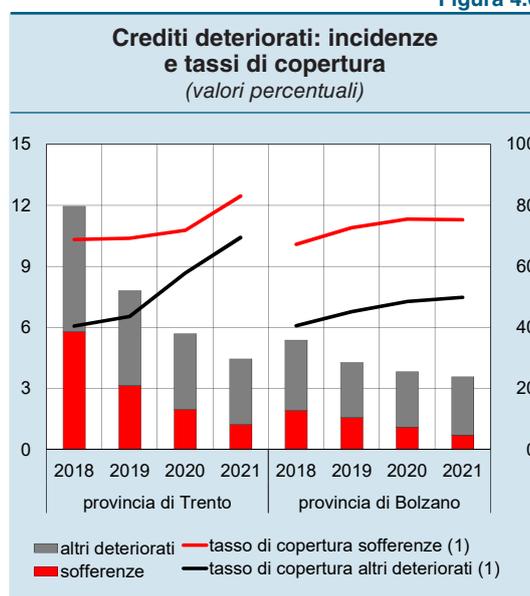
La rischiosità prospettica è aumentata per le imprese che hanno fatto ricorso alle moratorie, soprattutto in provincia di Bolzano, mentre è diminuita per quelle che hanno utilizzato esclusivamente i prestiti con garanzia pubblica (fig. 4.5).

La proroga del periodo di operatività della Garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze (GACS) stabilita con decreto del 15 luglio 2021 dal Ministero dell'Economia e delle finanze ha favorito la prosecuzione da parte delle banche dell'attività di cessione e stralcio di sofferenze e di altri crediti problematici. Ciò ha contribuito a ridurre ulteriormente i prestiti deteriorati e la loro incidenza sul totale dei finanziamenti, specialmente in Trentino: il peso di tali crediti è diminuito di poco più di un punto percentuale in provincia di Trento (al 4,1 per cento) e di un quarto di punto in quella di Bolzano (al 3,6 per cento; tav. a4.5).

Tassi di copertura dei prestiti deteriorati. – La perdurante incertezza sulle prospettive economiche si è riflessa in un atteggiamento di maggiore prudenza nella valutazione del portafoglio crediti da parte degli intermediari. A dicembre 2021 il rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati (tasso di copertura) è cresciuto notevolmente in Trentino (oltre 10 punti percentuali sia per i prestiti in sofferenza sia per gli altri crediti deteriorati) mentre è rimasto sostanzialmente stabile in Alto Adige (fig. 4.6). L'indicatore per i prestiti *in bonis* si è mantenuto su valori inferiori all'1 per cento in entrambe le province⁴. Il tasso di copertura dei finanziamenti deteriorati non assistiti da garanzia, superiore a quello medio italiano per più di dieci punti percentuali, ha segnato un ulteriore aumento.

È proseguita inoltre la crescita della quota di crediti deteriorati assistiti da garanzia (reale o personale): questi rappresentavano il 90,0 per cento del totale delle esposizioni deteriorate lorde in provincia di Trento e l'85,7 in quella di Bolzano (69,3 nella media italiana).

Figura 4.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie.
(1) Scala di destra.

⁴ I più elevati tassi di copertura rispetto al passato potrebbero anche riflettere gli effetti del principio contabile IFRS 9 (introdotto nel 2018 per allineare le rettifiche di valore sulle attività da dismettere ai prezzi prevalenti sul mercato) e l'approccio di calendario per le svalutazioni dei crediti deteriorati (cosiddetto *backstop* prudenziale) introdotto nel 2019 dal legislatore europeo.

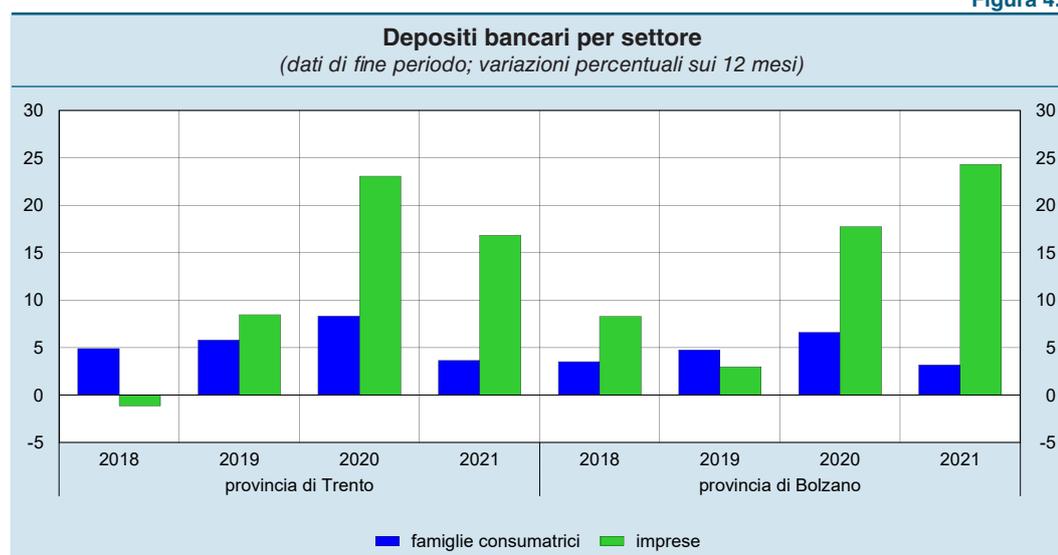
La raccolta

Nel 2021 i depositi bancari del settore privato non finanziario hanno continuato a crescere in entrambe le province.

In Trentino i depositi delle famiglie, che pesano per i due terzi del totale, e quelli delle imprese hanno decelerato, in connessione con la ripresa dei consumi e dell'attività di investimento (fig. 4.7 e tav. a4.7). In Alto Adige alla crescita meno sostenuta dei depositi delle famiglie si è contrapposta l'accelerazione di quelli delle aziende, in particolare in conto corrente, soprattutto nella parte finale del 2021.

Nel 2021 i titoli detenuti a custodia presso le banche dalle famiglie, valutati al *fair value*, hanno registrato un aumento lieve in Trentino e particolarmente marcato in Alto Adige. In entrambe le province è proseguita la ricomposizione delle attività finanziarie (cfr. il paragrafo: *La ricchezza delle famiglie* del capitolo 3): il portafoglio di titoli di stato e obbligazioni bancarie si è contratto a fronte della crescita del valore complessivo delle azioni e delle quote di fondi comuni (OICR).

Figura 4.7



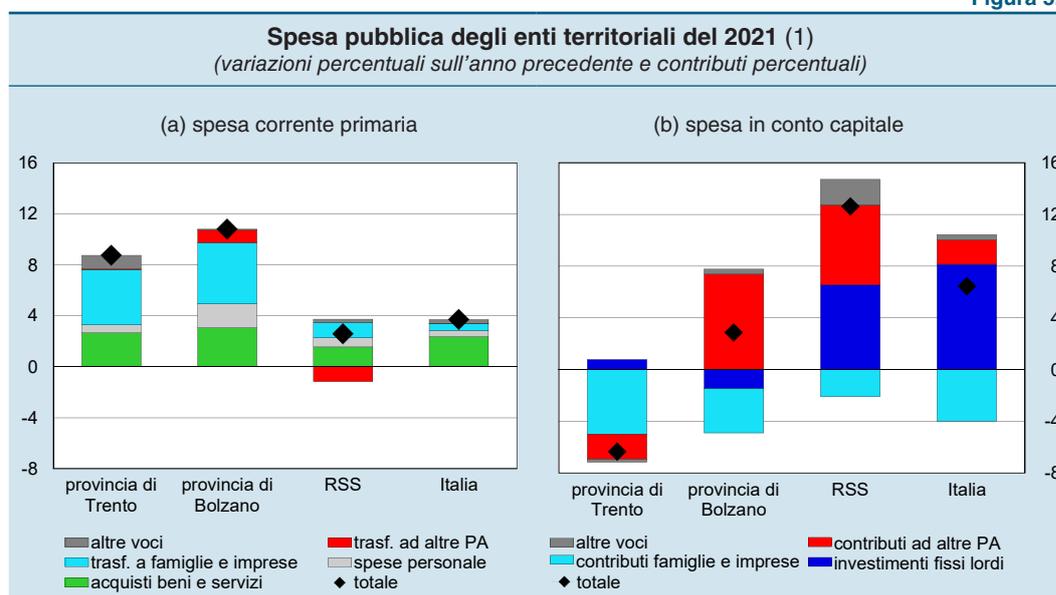
Fonte: segnalazioni di vigilanza.

5. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

La spesa degli enti territoriali

Nel 2021 la spesa degli enti territoriali, valutata al netto delle partite finanziarie¹, è tornata a crescere rispetto all'anno precedente in provincia di Trento (4,6 per cento) e ha accelerato in provincia di Bolzano (9,1 per cento; tav. a5.1). In termini pro capite essa è stata pari rispettivamente a 9.162 e 11.965 euro, valori ampiamente superiori a quelli medi delle Regioni a statuto speciale (RSS) anche in ragione del più elevato numero di competenze attribuite alle Province autonome. Al forte aumento della spesa corrente in entrambe le province si è associato un calo della spesa in conto capitale in Trentino e una modesta crescita in Alto Adige.

Figura 5.1



Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle Note metodologiche, Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Spesa degli enti territoriali.
(1) Si considerano Regioni, Province, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e Gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

La spesa corrente primaria. – La spesa corrente (esclusa quella per interessi) è aumentata dell'8,7 per cento in provincia di Trento (dopo il calo registrato lo scorso anno) e del 10,8 per cento in provincia di Bolzano (fig. 5.1.a). In entrambe le province l'incremento è stato guidato dai trasferimenti correnti a favore di famiglie e imprese per contrastare gli effetti della crisi pandemica e dagli acquisti di beni e servizi. Questi ultimi sono aumentati in conseguenza dei più elevati costi sostenuti dal servizio sanitario (cfr. il paragrafo: *La sanità*) e del ripristino nell'erogazione di alcuni servizi pubblici

¹ Le voci di spesa sono ridotte del contributo alla finanza pubblica nazionale dovuto dalle Province di Trento e di Bolzano che confluisce nella voce "Trasferimenti correnti ad Amministrazioni Pubbliche" in forma di accantonamento. Le spese della Regione Trentino-Alto Adige sono invece ripartite tra le due Province con quote proporzionali alla popolazione residente al 31 dicembre dell'anno. Gli effetti del contributo sui bilanci sono quindi colti attraverso una corrispondente riduzione delle entrate

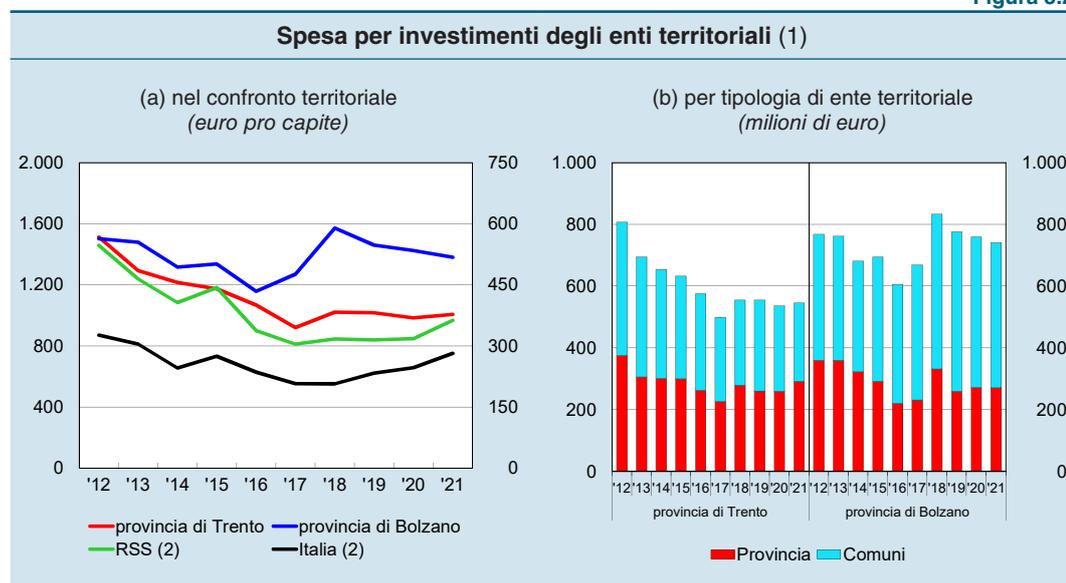
che nel 2020 erano stati parzialmente o totalmente sospesi a causa del lockdown. In provincia di Bolzano, un contributo significativo alla crescita della spesa corrente è derivato dai maggiori costi del personale connessi agli effetti del secondo accordo stralcio per il rinnovo del contratto collettivo di intercomparto² per il triennio 2019-2021, siglato a novembre del 2020.

La spesa in conto capitale. – La spesa in conto capitale degli enti territoriali è diminuita del 6,4 per cento in Trentino a causa dei minori contributi erogati a favore di famiglie e imprese e ad altri enti locali (tra cui le Agenzie provinciali), che nel 2020 erano fortemente cresciuti. In Alto Adige si è registrata una crescita (2,9 per cento), guidata dai maggiori contributi agli investimenti erogati dalla Provincia a favore di altri enti locali e, in particolare, dell’Agenzia per la Protezione civile (fig. 5.1.b e tav. a5.2).

In Trentino, gli investimenti sono cresciuti a ritmi modesti (1,9 per cento): alla maggiore spesa della Provincia (compreso il comparto sanitario), pari al 12,2 per cento, si è contrapposto il calo dei Comuni (-7,8 per cento; fig. 5.2.b).

In Alto Adige, la spesa per investimenti è diminuita del 2,5 per cento a causa della contrazione registrata sia dalla Provincia (-0,6 per cento) sia dai Comuni (-3,6 per cento). Nell’ultimo triennio, la spesa pro capite per investimenti degli enti territoriali, pur mantenendosi su valori ampiamente superiori alla media nazionale, è risultata pressoché stabile in Provincia di Trento e lievemente flettente in quella di Bolzano, a fronte di una sostenuta ripresa nel resto del Paese (fig. 5.2.a).

Figura 5.2



Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Spesa degli enti territoriali. (1) La voce Comuni include anche le Unioni di Comuni, le Comunità montane e le Gestioni commissariali con l’esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma. – (2) Scala di destra.

² L’accordo ha interessato i dipendenti dell’Amministrazione provinciale, del Servizio sanitario provinciale, dei Comuni, delle Comunità comprensoriali, delle residenze per anziani, dell’Istituto per l’edilizia sociale (IPES) e delle Aziende di soggiorno e turismo.

Le risorse stanziare nell'ambito delle politiche di coesione e dei progetti del PNRR potrebbero favorire nei prossimi anni il ritorno alla crescita degli investimenti da parte degli enti territoriali (cfr. il paragrafo: *I Programmi operativi regionali e il PNRR*). Gli effetti a livello locale dipenderanno anche dalla capacità e dalla celerità delle amministrazioni nel progettare le opere e realizzare i bandi per i lavori pubblici nonché dai tempi con cui le opere verranno realizzate (cfr. il riquadro: *Gli appalti dei lavori pubblici degli enti territoriali*).

GLI APPALTI DEI LAVORI PUBBLICI DEGLI ENTI TERRITORIALI

Gli investimenti degli enti territoriali seguono le regole predisposte per gli appalti pubblici, che prevedono la definizione di un progetto, la pubblicazione di un bando, la selezione di un'impresa appaltatrice e infine l'esecuzione dell'opera. La durata di ciascuna di queste fasi incide sui tempi di realizzazione delle opere e, di conseguenza, sugli impatti economici che essa può generare sul territorio.

Gli archivi curati dall'Autorità nazionale anticorruzione (dati Open ANAC) contengono, a partire dal 2012, informazioni dettagliate sui bandi per lavori pubblici di importo superiore a 150.000 euro. Tali dati, integrati dal 2014 con quelli sulla progettazione tratti dal sistema di monitoraggio opere pubbliche della banca dati delle Amministrazioni pubbliche (BDAP-MOP), curata dal Ministero dell'Economia e delle finanze, permettono di seguire le diverse fasi di un'opera pubblica dall'avvio della progettazione fino alla sua realizzazione.

Tra il 2012 e il 2020 le gare bandite dagli enti territoriali e concluse con l'aggiudicazione dei lavori a un'azienda appaltatrice (di seguito "gare") sono state 2.690 in Trentino e 4.266 in Alto Adige, circa il novanta per cento di tutti i bandi pubblicati in entrambe le province (tav. a5.3); il numero delle gare ha registrato i valori più bassi nel 2016, in connessione con l'introduzione del nuovo codice degli appalti, e nel 2020, anno della pandemia. Nel complesso del periodo l'ammontare dei lavori pubblici appaltati è stato di 1,7 miliardi in Trentino e di 3,0 miliardi in Alto Adige.

Il 55 per cento circa delle gare ha riguardato, in entrambe le province, i lavori di edilizia pubblica (ad es. scuole o centri sportivi) e le infrastrutture locali (strade, ponti, ecc.), una quota lievemente inferiore alla media del Nord Est e dell'Italia. In oltre i due terzi dei casi la stazione appaltante è stata un Comune e il valore delle gare gestite da tali enti è risultato pari al 52 del totale in Trentino e al 48 per cento in Alto Adige.

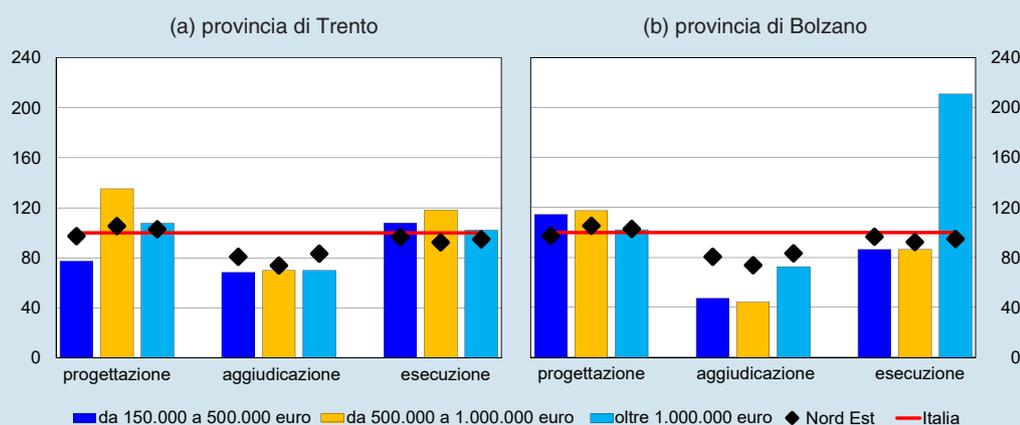
Le diverse fasi di un bando per lavori pubblici richiedono l'impiego di competenze specifiche, che possono incidere sull'efficienza del sistema degli appalti e sui tempi con cui le opere vengono realizzate. In prospettiva, la spinta all'innovazione digitale della pubblica amministrazione, ricompresa tra gli obiettivi del PNRR, potrebbe favorire una più efficace e tempestiva attuazione degli investimenti programmati. Nella stessa direzione agisce il DL 80/2021 che per l'attuazione dei progetti del PNRR ha previsto la possibilità di assunzioni straordinarie di personale qualificato e specifici fondi per il ricorso a incarichi di collaborazione professionale mirati¹.

¹ Per una stima dell'effetto delle caratteristiche delle stazioni appaltanti sulla durata dei lavori pubblici cfr. A. Baltrunaite, T. Orlando e G. Rovigatti, *The implementation of public works in Italy: institutional features and regional characteristics*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 659, 2021.

In base a nostre elaborazioni, il valore mediano della durata delle diverse fasi degli appalti (progettazione, aggiudicazione ed esecuzione) nelle due province è risultato in generale inferiore (soprattutto nella fase di aggiudicazione) o in linea con il dato nazionale per tutte le classi di importo dei lavori (figura). Fanno eccezione, in entrambe le province, la fase di progettazione per i lavori di importo compreso tra 500.000 e un milione di euro e, in Alto Adige, la fase di esecuzione per i lavori di maggiori dimensioni (oltre un milione di euro), le cui durate sono risultate superiori al resto del Paese.

Figura

Durata degli appalti di lavori pubblici per classe di importo (1)
(numeri indice; Italia=100)



Fonte: elaborazione su dati Open ANAC e BDAP-MOP; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Indicatori di durata per gli appalti dei lavori pubblici.

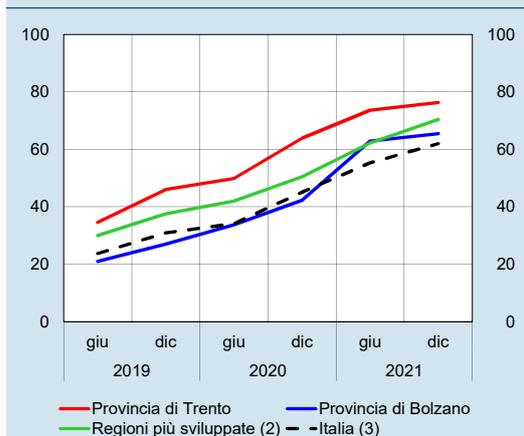
(1) Gli anni considerati nel computo della durata sono: 2014-2020 per la progettazione, 2012-2020 per l'aggiudicazione; 2012-2019 per l'esecuzione dei bandi di importo inferiore a 1 milione di euro e 2012-2017 per quelli superiori a 1 milione. Gli importi non tengono conto dei ribassi d'asta e di eventuali aumenti di costi in corso d'opera.

I Programmi operativi regionali e il PNRR

In base ai dati della Ragioneria generale dello Stato, alla fine di dicembre del 2021 i Programmi operativi regionali (POR) 2014-2020 gestiti dalla Provincia di Trento e da quella di Bolzano avevano raggiunto pagamenti rispettivamente pari al 76,3 e al 65,5 per cento della dotazione disponibile (figura 5.3 e tav. a5.4). Il livello di attuazione finanziaria dei progetti in Alto Adige risultava ancora lievemente inferiore a quello delle regioni più sviluppate, nonostante l'accelerazione registrata tra la fine del 2020 e la prima parte del 2021 favorita anche dai provvedimenti che hanno consentito di utilizzare i fondi

Figura 5.3

Pagamenti cumulati POR 2014-2020 (1)
(valori percentuali)



Fonte: Ragioneria generale dello Stato, Monitoraggio delle Politiche di coesione. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Programmi operativi regionali 2014-2020.

(1) Livello dei pagamenti in percentuale della dotazione disponibile; dati al 31 dicembre 2021. – (2) Include i POR delle regioni del Centro Nord. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane.

delle politiche di coesione nel contrasto all'emergenza Covid-19 (cfr. *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, Economie regionali, 4, 2021).

Per il ciclo di programmazione 2021-27, la bozza di Accordo di partenariato assegna 341 milioni di euro alla Provincia di Trento e 397 a quella di Bolzano, suddivisi equamente in due programmi: il PR FESR e il PR FSE plus³ (tav. a5.5). In questo periodo alle risorse delle politiche di coesione si affiancheranno, in maniera complementare, quelle previste nel PNRR. Quest'ultime saranno indirizzate, in particolare, al sostegno degli investimenti nella digitalizzazione, nelle reti e nei servizi energetici, nei trasporti e nella sanità. Le scelte definite dal PNRR orienteranno la programmazione della politica di coesione, tenuto conto della maggiore dimensione relativa e del più ravvicinato orizzonte temporale di completamento delle iniziative.

*Le risorse del PNRR per gli enti territoriali*⁴. – Nel prossimo quadriennio i bilanci delle Amministrazioni locali beneficeranno delle risorse messe a disposizione nell'ambito del PNRR per spese di investimento in alcuni rilevanti comparti di attività. Con riferimento alle assegnazioni⁵ disposte fino alla fine di maggio, gli enti territoriali disporranno di risorse per interventi da realizzare entro il 2026 per un importo complessivo di 214 milioni in Trentino e di 159 milioni in Alto Adige (rispettivamente lo 0,6 e lo 0,5 per cento del totale nazionale, tenuto conto che al Mezzogiorno sono destinati almeno il 40 per cento dei fondi territorializzabili), pari rispettivamente a 394 e 298 euro pro capite (576 nella media nazionale; tav. a5.6). I programmi di intervento che mirano a favorire la riqualificazione urbana e dei borghi, la messa in sicurezza e la valorizzazione del territorio assorbono la quasi totalità delle risorse complessive. A tali risorse si aggiungono quelle assegnate per l'attuazione del PNRR relative alla Missione 6 – Salute (cfr. il paragrafo: *La sanità*).

Alla fine di maggio erano stati predisposti bandi che prevedevano una pre-allocazione di ulteriori fondi su base regionale per il finanziamento di interventi nell'edilizia scolastica per 30 milioni in provincia di Trento e 34 milioni in quella di Bolzano, nonché nei servizi alla prima infanzia per 34 e 42 milioni rispettivamente. Nel complesso le risorse pre assegnate alle due province ammontano a poco meno del 2 per cento delle risorse a livello nazionale.

³ L'FSE plus integra l'FSE, il Fondo Iniziativa occupazione giovani, il Fondo di aiuti europei agli indigenti e il Programma europeo per l'occupazione e l'innovazione sociale.

⁴ Si fa riferimento alle sole risorse assegnate agli enti in qualità di soggetti attuatori, sono dunque esclusi tutti i finanziamenti per progetti territoriali gestiti direttamente dalle Amministrazioni centrali o da società pubbliche nazionali, come ad esempio il progetto "Circonvallazione ferroviaria di Trento" dal valore di circa 960 milioni di euro, di cui 930 finanziati con risorse provenienti dal PNRR, gestito dal Gruppo Ferrovie dello Stato italiane.

⁵ Le assegnazioni fanno riferimento a finanziamenti cui gli enti territoriali hanno già avuto accesso in qualità di soggetti attuatori partecipando a bandi emanati dai Ministeri competenti. Le risorse pre-allocate si riferiscono invece a finanziamenti che nei bandi che danno avvio alla procedura di attribuzione saranno destinati a una categoria di enti di una specifica regione.

La sanità

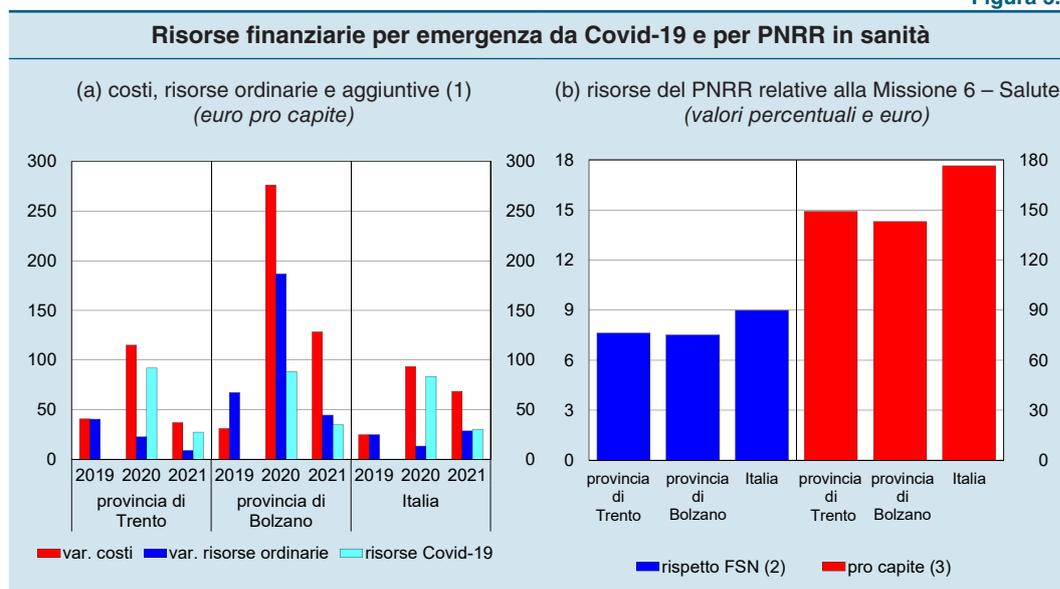
Il comparto sanitario, che rappresenta una delle principali destinazioni della spesa corrente delle due Province, ha segnato un netto incremento dei costi nel 2020 in connessione con la pandemia di Covid-19. La crescita è stata particolarmente rilevante per la Provincia di Bolzano a causa delle maggiori spese sostenute per il personale e per l'acquisto di beni e servizi, oltre che per gli interventi straordinari attuati a fine anno per il recupero delle liste di attesa (tav. a5.7). In base a indicazioni ancora provvisorie, l'incremento dei costi è proseguito anche nel 2021, raggiungendo una spesa a favore dei residenti pari a 2.547 euro pro capite in Trentino e a 2.912 euro in Alto Adige, valori superiori al dato medio nazionale e delle RSS (rispettivamente, 2.233 e 2.502 euro). Nel biennio 2020-21, le entrate di natura ordinaria, pur cresciute in entrambe le province (in particolare in Alto Adige), sono risultate insufficienti a coprire i maggiori oneri derivanti dell'emergenza sanitaria. A tal fine sono state stanziati a livello nazionale, sia nel 2020 sia nel 2021, risorse aggiuntive (risorse Covid-19) che hanno consentito di compensare i maggiori costi sia in Trentino sia in Alto Adige; nel 2021 anche la dotazione del Fondo sanitario nazionale (FSN) è stata incrementata, rendendo più contenuto l'intervento con risorse straordinarie (fig. 5.4.a).

Ulteriori fondi sono stati assegnati nell'ambito del PNRR, al fine di favorire il rafforzamento strutturale dell'offerta sanitaria entro il 2026. Nel complesso, tali finanziamenti aggiuntivi hanno rappresentato in entrambe le province il 7,5 per cento di quanto assegnato nel 2021 tramite il riparto del FSN; in rapporto alla popolazione residente sono stati pari a 149 euro in Trentino e 143 in Alto Adige, valori inferiori alla media nazionale (177 euro; fig. 5.4.b e tav. a5.8). Il differenziale riflette in larga misura il fatto che una quota pari al 40 per cento delle risorse nazionali è riservata alle regioni del Mezzogiorno. I fondi del PNRR saranno destinati a investimenti per la realizzazione di dieci case di comunità, cinque centrali operative territoriali e tre ospedali di comunità in ciascuna provincia; poco meno della metà degli interventi si indirizzano inoltre al rafforzamento tecnologico e digitale del settore sanitario.

Tali fondi rafforzeranno ulteriormente la spesa per investimenti degli enti sanitari provinciali, già ampiamente superiore rispetto alla media nazionale; secondo i Conti Pubblici Territoriali nel triennio precedente la crisi sanitaria, la spesa media pro capite è stata pari a circa 108 euro in Trentino e 76 euro in Alto Adige, a fronte di poco meno di 29 euro in Italia. Nel caso in cui tali fondi venissero pienamente utilizzati nei tempi previsti, essi consentirebbero un incremento medio annuo rispettivamente del 33 per cento in Trentino e del 22 per cento in Alto Adige della spesa per investimenti rispetto ai valori registrati nella media del periodo 2017-19.

Al fine di fronteggiare la pandemia, le Province hanno incrementato i flussi di assunzioni, anche per compensare le uscite di personale, in larga misura connesse a pensionamenti. Secondo i dati della Ragioneria generale dello Stato a fine 2020 l'organico complessivo delle strutture pubbliche ed equiparate, rimasto pressoché invariato rispetto allo scorso anno, risultava pari a poco più di 8.600 unità in provincia di Trento e di 10.200 unità in provincia di Bolzano, corrispondenti rispettivamente a 160 e 192 addetti ogni 10.000 abitanti (117 in Italia). Tenuto conto anche del personale che opera presso strutture equiparate e di quelle private accreditate, la dotazione complessiva era di 172 addetti ogni 10.000 abitanti in Trentino e di 199 in Alto Adige (143 a livello medio nazionale; tav. a5.9).

Figura 5.4



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati NSIS, Ministero della Salute; per il pannello (b), elaborazioni su dati Siope; per la popolazione residente, Istat.

(1) Dati espressi come variazione assoluta dei costi e delle entrate ordinarie rispetto all'anno precedente; risorse aggiuntive assegnate alle regioni per l'emergenza da Covid-19 nell'anno di riferimento. Tutti i valori sono in termini pro capite. – (2) Incidenza percentuale del totale delle risorse assegnate alla Provincia autonoma nell'ambito del PNRR (Missione 6) sulla quota di accesso regionale al FSN per il 2021. – (3) Totale risorse assegnate alla Provincia autonoma nell'ambito del PNRR (Missione 6) in rapporto alla popolazione residente. Scala di destra.

Le entrate degli enti territoriali

Nel 2021 le entrate degli enti territoriali hanno beneficiato della ripresa delle attività economiche e, seppure in misura inferiore rispetto al 2020, dei trasferimenti statali volti a fronteggiare le esigenze dettate dalla pandemia. Dopo il calo registrato nell'anno precedente, nel 2021 gli incassi non finanziari degli enti territoriali trentini e altoatesini sono sensibilmente aumentati riportandosi sui livelli pre-pandemici con l'eccezione della componente in conto capitale dei Comuni.

*Le entrate provinciali*⁶. – Gli incassi correnti sono stati pari a 4.953 milioni di euro per la Provincia di Trento e a 5.712 per quella di Bolzano (rispettivamente 9.130 e 10.637 euro in termini pro capite), in aumento del 5,4 e del 2,5 per cento rispetto al 2020 (nella media delle RSS sono stati pari a 4.775 euro pro capite; tav. a5.10). Tali incrementi sono ascrivibili perlopiù al pronunciato recupero del gettito fiscale connesso alla ripresa dell'attività economica nonché ai gettiti arretrati relativi sia alla restituzione delle riserve all'erario sia alle entrate erariali derivanti dalla raccolta dei giochi con vincita in denaro (cfr. il riquadro: *Il nuovo accordo in materia di finanza pubblica locale*). Un contributo positivo alla crescita è inoltre pervenuto dai ristori statali a compensazione delle perdite di gettito subite a causa della pandemia.

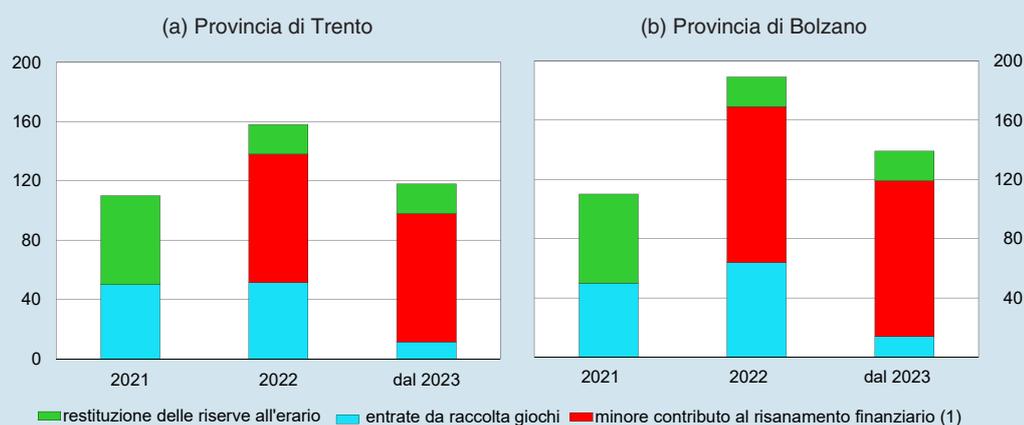
⁶ Le entrate sono ridotte del contributo alla finanza pubblica nazionale dovuto dalle due Province; per quella di Trento, 30 milioni del concorso relativo al 2021 saranno contabilizzati nel 2022. Le entrate della Regione Trentino-Alto Adige sono invece ripartite tra le due Province con quote proporzionali alla popolazione residente al 31 dicembre dell'anno.

IL NUOVO ACCORDO QUADRO IN MATERIA DI FINANZA PUBBLICA

La misura e le modalità del concorso della Regione Trentino-Alto Adige e delle Province autonome di Trento e di Bolzano agli obiettivi di finanza pubblica nazionale, nonché l'attribuzione di nuove funzioni e di quote del gettito delle entrate erariali percepite sui rispettivi territori provinciali, sono definite mediante legge ordinaria, previa sottoscrizione di appositi accordi bilaterali (come l'Accordo di Milano del 2009 e il Patto di garanzia del 2014)¹. A novembre del 2021 è stato sottoscritto un nuovo accordo quadro in materia di finanza pubblica per gli anni 2022 e successivi che ha esteso le compartecipazioni provinciali alle entrate erariali con riferimento ai tributi sui giochi, ridotto il contributo al risanamento della finanza pubblica e stabilito la restituzione delle cosiddette "riserve all'erario"². L'intesa, recepita con la legge di bilancio per il 2022, garantirà a regime maggiori risorse per le finanze provinciali pari a poco più del 2 per cento delle entrate correnti di entrambi gli enti.

Figura

Maggiori risorse ai bilanci provinciali a seguito del nuovo accordo (milioni di euro)



Fonte: Legge di bilancio 2022, Relazione tecnica allegata al disegno di legge di bilancio 2022 e L. 215/2021.

(1) A partire dal 2023 i valori riportati in figura potrebbero essere rimodulati in relazione alla variazione percentuale degli oneri del debito delle pubbliche amministrazioni.

Estensione della compartecipazione alle entrate erariali. – In merito alle quote di gettito delle entrate erariali attribuite alle due Province, l'accordo ha esteso la compartecipazione, anche con riferimento a gettiti arretrati, ai nove decimi di quanto

¹ Tali procedure concordate sono sancite all'art. 104 dello Statuto di autonomia del Trentino-Alto Adige (DPR 670/1972); per maggiori dettagli sull'Accordo di Milano e sul Patto di garanzia si vedano rispettivamente *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, Economie regionali, 47, 2010 e *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, Economie regionali, 4, 2015.

² Le "riserve all'erario" rappresentano somme di spettanza delle Province autonome di Trento e di Bolzano, relative alle maggiori entrate connesse a provvedimenti statali emanati nel 2011, che lo Stato si era trattenuto per destinarle alla copertura degli oneri per il servizio del debito pubblico. La legge di stabilità del 2014 aveva sancito il trattenimento, dal 2014, di tali "riserve" per un periodo di cinque anni. Secondo quanto stabilito dal Patto di garanzia dal 2019 tali somme sarebbero dovute rientrare nella disponibilità delle due Province, previa individuazione della relativa copertura finanziaria.

percepito sui rispettivi territori provinciali dalla raccolta di tutti i giochi con vincita in denaro (sia di natura tributaria, sia di natura non tributaria). In tal senso, lo Stato ha riconosciuto per gli anni antecedenti al 2022 una somma a titolo definitivo pari a 90 milioni di euro per la Provincia di Trento e 100 milioni per la Provincia di Bolzano (50 milioni erogati a entrambe le Province nel 2021); a partire dal 2022 la spettanza annuale è stata quantificata rispettivamente in 11,5 e 14 milioni di euro (figura).

Contributo al risanamento della finanza pubblica. – L’intesa ha ridefinito il coinvolgimento della Regione e delle due Province autonome nel concorso al risanamento delle finanze statali a decorrere dal 2022³. Il contributo complessivo richiesto ai tre enti è stato rideterminato in 713,7 milioni di euro annui rispetto ai 905,3⁴ stabiliti dal Patto di garanzia del 2014, di cui 15,1 milioni di euro a carico della Regione Trentino-Alto Adige. Sulla base della vigente modalità di ripartizione⁵, a partire dal 2022 la Provincia di Trento concorrerebbe alle manovre statali per un importo annuale pari a 288,6 milioni di euro e quella di Bolzano per 410,0, riducendo quindi il contributo rispettivamente di 86,5 e 105,0 milioni di euro. L’accordo ha inoltre posticipato al 2028, in luogo del 2023, l’adeguamento del concorso complessivo al risanamento della finanza pubblica in relazione alla variazione percentuale degli oneri del debito delle Amministrazioni pubbliche.

La restituzione delle riserve all’erario. – L’accordo prevede la restituzione delle cosiddette “riserve all’erario”, attribuendo a ciascuna Provincia autonoma risorse pari a 60 milioni di euro (erogate nel 2021 e relative al triennio 2019-2021), nonché una somma annuale pari a 20 milioni di euro a decorrere dal 2022 (fino a concorrenza dell’intero importo da restituire, quantificato dal Governo in 669 milioni di euro per la Provincia di Trento e 634 milioni di euro per la quella di Bolzano).

³ In base all’art. 79 dello Statuto speciale per il Trentino – Alto Adige, le due Province autonome provvedono al coordinamento della finanza pubblica provinciale, definendo i concorsi e gli obblighi nei confronti dei propri enti locali, organismi strumentali pubblici e privati partecipati, aziende sanitarie, università (incluse quelle non statali) e camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura.

⁴ Al fine di compensare la perdita di entrate tributarie a causa dell’emergenza pandemica, per gli anni 2020 e 2021 è stata disposta la riduzione del concorso alla finanza pubblica dovuto dalle due Province autonome (cfr. il paragrafo: *Le entrate degli enti territoriali*).

⁵ In accordo con quanto stabilito dallo Statuto di autonomia, la ripartizione della parte rimanente fra le due Province viene effettuata sulla base dell’incidenza dei rispettivi PIL provinciali su quello regionale (per gli anni dal 2022 e successivi, sono stati utilizzati i dati riferiti all’anno 2020). La norma consente inoltre che i tre enti possano concordare l’attribuzione alla Regione di una quota del contributo posto a carico delle due Province (tale ammontare è stabilito in relazione al presunto risultato di amministrazione dell’ente regionale). Per il 2022 le quote di competenza delle Province di Trento e di Bolzano da attribuire alla Regione ammontano rispettivamente a 48,4 e 62,3 milioni.

Le entrate dei Comuni. – Gli incassi dei Comuni sono aumentati rispetto all’anno precedente del 2,1 per cento in Trentino e del 17,4 per cento in Alto Adige attestandosi rispettivamente a 804 e 983 milioni di euro (1.481 e 1.831 in termini pro capite; 1.159 euro la media delle RSS in lieve riduzione). La crescita, particolarmente rilevante in provincia di Bolzano, è stata favorita principalmente dai trasferimenti statali e provinciali, oltre che dal recupero delle entrate proprie sia di natura tributaria sia extra tributaria.

I ristori agli enti territoriali conseguenti la pandemia. – Nel complesso del Paese durante il biennio 2020-21 Comuni, Province e Città metropolitane hanno ricevuto, sulla base dei fabbisogni stimati in itinere, fondi aggiuntivi per fronteggiare le maggiori spese e le minori entrate derivanti dall'emergenza sanitaria. In particolare, il Fondo per l'esercizio delle funzioni fondamentali ha fornito la parte maggioritaria dei finanziamenti per garantire il pieno e ordinato funzionamento degli enti anche nella fase di emergenza. In aggiunta sono stati erogati fondi con finalità specifiche, destinati a compensare le minori entrate dovute alla sospensione delle attività economiche o alle agevolazioni concesse e le maggiori spese derivanti da specifici interventi (cfr. *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, Economie regionali, 4, 2020). Nostre elaborazioni sui dati del Ministero dell'Economia e delle finanze mostrano che gli enti comunali hanno ricevuto trasferimenti compensativi dallo Stato per circa 93 milioni di euro (180 euro pro capite) in provincia di Trento e 122 milioni in quella di Bolzano (229 euro pro capite, 188 a livello nazionale; tav. a5.11)⁷. Per quanto concerne specifiche esenzioni previste sui tributi locali comunali di natura immobiliare⁸, le due Province autonome hanno inoltre erogato trasferimenti compensativi a favore dei propri Comuni pari rispettivamente a 1,7 milioni di euro in Trentino e a 20,6 milioni in Alto Adige⁹.

Per le due Province autonome, il ristoro statale per la perdita di entrate e per le maggiori spese connesse alla pandemia è stato pari a 355 milioni per la Provincia di Trento (di cui 300,6 milioni mediante il minor contributo al risanamento della finanza pubblica nazionale e 54,4 milioni attraverso trasferimenti) e 370 milioni per la Provincia di Bolzano (di cui 318,4 come minor contributo e 51,6 come trasferimenti). La parte restante del concorso (pari a 295,5 milioni) è stata allocata a carico del bilancio della Regione, sulla base della ripartizione concordata nel 2020, in aggiunta alla quota di contributo a suo carico, pari a 15,1 milioni¹⁰. A titolo di compensazione della perdita di gettito per l'anno 2021, la riduzione è stata pari a 42,4 milioni per la Provincia di Trento e a 44,1 per quella di Bolzano, a fronte di un concorso previsto pari rispettivamente a 292,6 e 360,5. La restante parte del concorso alla finanza pubblica nazionale, pari a 299,4 milioni, è rimasta a carico del bilancio regionale.

⁷ Il minor livello pro capite dei trasferimenti ai Comuni trentini è in parte ascrivibile al mancato ristoro dell'imposta di soggiorno che in Trentino è di competenza provinciale.

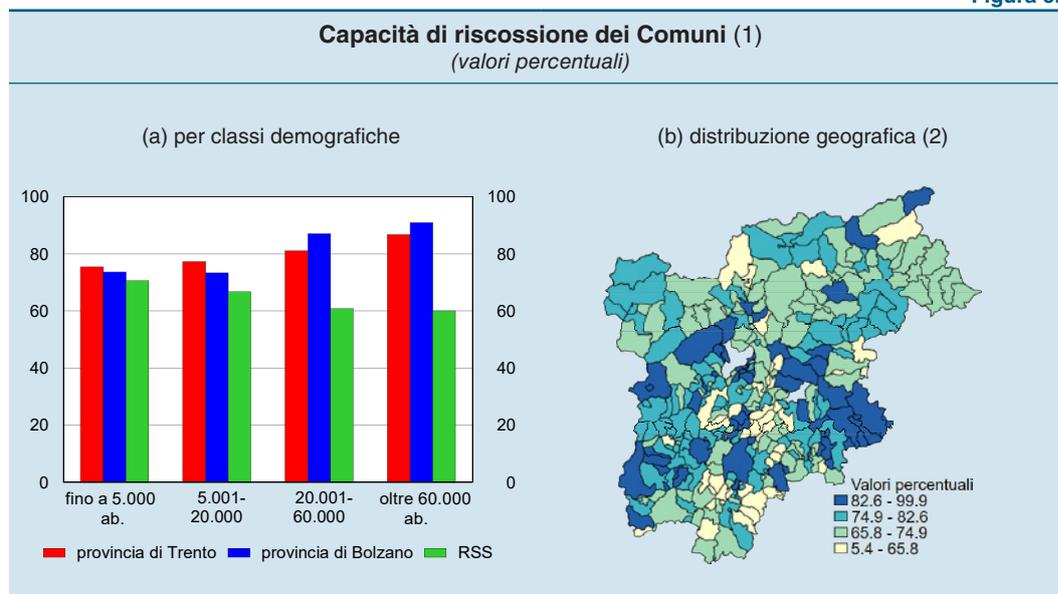
⁸ Secondo quanto stabilito dai diversi provvedimenti governativi emanati nel corso del biennio, gli oneri finanziari per ristorare i Comuni dalle perdite di gettito sono risultati a carico dello Stato nella misura in cui gli interventi delle due Province autonome si sono adeguati alla normativa nazionale mentre sono risultati a carico dei bilanci provinciali in caso contrario.

⁹ L'onere a carico della Provincia di Bolzano è attualmente provvisorio in quanto la quantificazione dei ristori IMI a valere sul Fondo per l'esercizio delle funzioni fondamentali per l'esercizio 2021 si basa su stime ancora preliminari del MEF.

¹⁰ Il contributo alla finanza pubblica nazionale previsto a carico della Regione e delle due Province autonome per gli esercizi 2020 e 2021 era pari rispettivamente a 935 e 958 milioni. Tali importi includono anche gli ulteriori accantonamenti per 52,7 milioni connessi ai maggiori gettiti IMIS in Provincia di Trento, non ricompresi nel Patto di garanzia del 2014. A partire dal 2017, una quota del concorso pari a 5,4 milioni è regolata tramite i maggiori oneri connessi all'assunzione da parte delle due Province delle deleghe per la gestione del Parco nazionale dello Stelvio.

La capacità di riscossione dei Comuni. – Il livello degli incassi degli enti territoriali riflette – oltre alla dimensione delle basi imponibili e alla lealtà fiscale dei cittadini – anche la gestione dell’attività di riscossione. È possibile misurare la capacità di riscossione di un ente territoriale calcolando il rapporto fra gli incassi riconducibili alle entrate dell’anno in corso e i relativi accertamenti; l’analisi è circoscritta alle entrate correnti proprie, che gli enti gestiscono con un maggiore grado di autonomia rispetto ai trasferimenti (per i quali possono rilevare i ritardi nell’assegnazione delle risorse da parte degli altri livelli di governo). Nella media del triennio 2017-19 la capacità di riscossione delle entrate correnti proprie nei Comuni delle province autonome (pari al 78 per cento per entrambe) è risultata significativamente superiore a quella media delle RSS (64 per cento; tav. a5.12). La capacità di riscossione aumenta al crescere della classe demografica; il divario con la media delle RSS risulta particolarmente elevato per i Comuni con oltre 60.000 abitanti (fig. 5.5.a). Poco meno dell’80 per cento dei Comuni trentini e più del 90 per cento di quelli altoatesini registra valori superiori al primo quartile della distribuzione nazionale della capacità di riscossione (fig. 5.5.b).

Figura 5.5



Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell’Interno e della Banca dati delle Amministrazioni pubbliche (BDAP); per la popolazione, Istat.
(1) Valori medi sul triennio 2017-2019. – (2) Quartili definiti in base alla distribuzione nazionale della capacità di riscossione dei Comuni.

Ulteriori indicazioni circa la capacità di riscossione degli enti territoriali delle province autonome possono essere colte nella capacità di incassare i residui attivi (maturati in seguito ad entrate accertate in passato e non ancora riscosse ad inizio anno), nettamente più elevata in Trentino (66,4 per cento) e in Alto Adige (77,6 per cento) rispetto alle altre RSS (20,1 per cento).

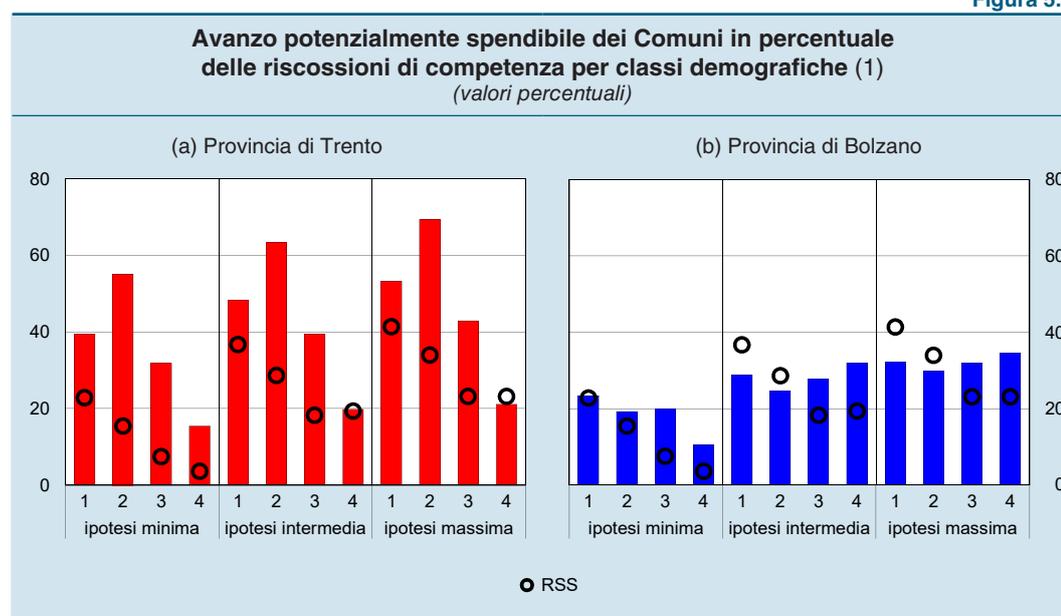
La gestione delle entrate da parte dei Comuni del Trentino-Alto Adige, oltre ad essere più efficiente rispetto al resto del Paese, appare anche maggiormente prudente: la capacità di accertamento delle entrate rispetto a quanto indicato nel bilancio di previsione risulta superiore alla media italiana mentre la cancellazione dei residui attivi per inesigibilità dei crediti, in rapporto allo stock dei residui a inizio anno, è significativamente inferiore.

Il saldo complessivo di bilancio

Gli enti territoriali di Trento e di Bolzano continuano a essere caratterizzati da condizioni di bilancio positive; dal 2018 nessun ente evidenzia un disavanzo, inteso come parte disponibile negativa del risultato di amministrazione. All'inizio del 2021, l'avanzo di bilancio si è attestato a poco meno di 1,2 miliardi a livello regionale, in diminuzione per circa 100 milioni rispetto all'anno precedente (tav. a5.13). Al calo hanno contribuito i minori avanzi realizzati dalla Regione e dalla Provincia di Bolzano (381 milioni di euro, 712 euro in termini pro capite), solo in parte compensati dal maggior avanzo della Provincia di Trento (218 milioni di euro, 403 euro in termini pro capite). Per quanto attiene ai Comuni, rispetto all'anno precedente gli enti trentini hanno conseguito un avanzo in crescita, pari a 239 milioni di euro (441 euro pro capite); pressoché stabile quello delle municipalità altoatesine a 175 milioni di euro (328 euro pro capite; 266 euro nei Comuni in avanzo delle RSS).

Dalla fine del 2018 è stata ampliata la possibilità per i Comuni di utilizzare l'avanzo per effettuare spese di investimento, facoltà estesa dal 2020 al finanziamento di spese correnti connesse con l'emergenza pandemica. Secondo nostre stime basate su tre diverse ipotesi di crescente spendibilità dei fondi accantonati e vincolati, gli avanzi potenzialmente utilizzabili per finanziare nuove spese sono progressivamente aumentati. Nell'ipotesi intermedia, all'inizio del 2021 si attestavano a 334 milioni (617 euro pro capite) in provincia di Trento e a 347 milioni (649 euro pro capite) in quella di Bolzano (588 euro pro capite nelle RSS; fig. 5.6 e tav. a5.14). La rilevanza degli avanzi spendibili si può valutare rapportando il loro importo al totale delle entrate: nell'ipotesi intermedia essi rappresentano il 44,8 per cento delle riscossioni di competenza complessive in Trentino e il 28,1 in Alto Adige (25,2 per cento nelle RSS).

Figura 5.6



Fonte: elaborazioni su dati Ragioneria generale dello stato. Per maggiori dettagli cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti regionali annuali sul 2021 la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*.

(1) Le classi demografiche sono le seguenti: 1= fino a 5.000 abitanti; 2= tra 5.001 e 20.000; 3= tra 20.001 e 60.000; 4= oltre 60.000 abitanti.

In prospettiva, l'utilizzo degli avanzi potenzialmente spendibili, particolarmente elevati nei Comuni delle due province, potrebbe sostenere la spesa per investimenti la cui dinamica nell'ultimo triennio è risultata debole (cfr. il paragrafo: *La spesa degli enti territoriali*).

Il debito

Alla fine del 2021 lo stock complessivo di debito delle Amministrazioni locali trentine, calcolato escludendo le passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche, era pari a 1.625 euro pro capite (1.284 euro nella media delle RSS; tav. a5.15) e corrispondeva all'1,0 per cento del debito del complesso delle Amministrazioni locali italiane; rispetto al 2020 è calato del 6,8 per cento, a fronte di un aumento del 10,3 per cento nella media delle RSS. Includendo le passività detenute da altre Amministrazioni pubbliche, il debito pro capite in Trentino era pari a 1.655 euro. Il debito delle Amministrazioni locali altoatesine, che non hanno passività finanziarie nei confronti di altre Amministrazioni pubbliche, ha registrato un rilevante aumento rispetto all'anno precedente (22,3 per cento) attestandosi a 788 euro pro capite a fine 2021. L'incremento è riconducibile alla Provincia di Bolzano che ha acceso nuovi finanziamenti con la Cassa depositi e prestiti.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2020	63
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2019	64
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2019	65

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Effetti diretti e indiretti delle variazioni di prezzo	66
”	a2.2	Provincia di Trento – Commercio estero FOB-CIF per settore	67
”	a2.3	Provincia di Trento – Commercio estero FOB-CIF per area geografica	68
”	a2.4	Provincia di Bolzano – Commercio estero FOB-CIF per settore	69
”	a2.5	Provincia di Bolzano – Commercio estero FOB-CIF per area geografica	70
”	a2.6	Movimento turistico	71
”	a2.7	Principali prodotti agricoli	72
”	a2.8	Indicatori economici e finanziari delle imprese	73
”	a2.9	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	74

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	75
”	a3.2	Comunicazioni Obbligatorie	76
”	a3.3	Tasso di dimissioni annuale	77
”	a3.4	Tasso di licenziamento annuale	78
”	a3.5	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà	79
”	a3.6	Tassi di partecipazione al mercato del lavoro	80
”	a3.7	Transizione tra occupazione, disoccupazione e inattività	81
”	a3.8	Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie	82
”	a3.9	Ricchezza delle famiglie trentine	83
”	a3.10	Ricchezza delle famiglie altoatesine	84
”	a3.11	Componenti della ricchezza pro capite	85
”	a3.12	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	86
”	a3.13	Credito al consumo, per tipologia di prestito	87
”	a3.14	Composizione nuovi mutui	88

4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Banche e intermediari non bancari	89
”	a4.2	Canali di accesso al sistema bancario	89
”	a4.3	Prestiti bancari per settore di attività economica	90
”	a4.4	Qualità del credito: tasso di deterioramento	91
”	a4.5	Qualità del credito: incidenze	92
”	a4.6	Tassi di interesse bancari attivi	93
”	a4.7	Risparmio finanziario	94

5. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a5.1	Spesa pubblica degli enti territoriali nel 2021 per natura	95
”	a5.2	Spesa pubblica degli enti territoriali nel 2021 per tipologia di Ente	96
”	a5.3	Caratteristiche delle gare aggiudicate	97
”	a5.4	Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020	98
”	a5.5	Dotazioni finanziarie preliminari dei Programmi operativi previsti nell'Accordo di partenariato 2021-2027	99
”	a5.6	Risorse del PNRR assegnate alle Amministrazioni locali per il periodo 2020-26	100
”	a5.7	Costi del servizio sanitario	101
”	a5.8	Risorse assegnate per l'attuazione del PNRR (Missione 6 – Salute)	102
”	a5.9	Personale delle strutture sanitarie pubbliche, equiparate alle pubbliche e private accreditate	103
”	a5.10	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2021	104
”	a5.11	Trasferimenti per l'emergenza pandemica agli enti locali nel biennio 2020-21	105
”	a5.12	Capacità di riscossione degli enti locali	106
”	a5.13	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31.12.2020	107
”	a5.14	Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni	108
”	a5.15	Debito delle Amministrazioni locali	109

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2020
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Var. % sull'anno precedente (2)			
			2017	2018	2019	2020
Provincia di Trento						
Agricoltura, silvicoltura e pesca	683	3,8	-16,2	25,3	-4,5	-10,8
Industria	4.279	23,6	4,1	4,9	2,1	-7,4
Industria in senso stretto	3.389	18,7	4,3	5,0	0,6	-7,3
Costruzioni	891	4,9	3,4	4,3	8,0	-7,7
Servizi	13.135	72,6	1,2	1,7	1,6	-7,3
Commercio (3)	4.029	22,3	3,0	2,4	4,6	-15,7
Attività finanziarie e assicurative (4)	4.888	27,0	1,7	0,9	0,6	-4,6
Altre attività di servizi (5)	4.218	23,3	-1,1	1,8	-0,3	-1,3
Totale valore aggiunto	18.097	100,0	1,2	3,2	1,5	-7,5
PIL	20.063	1,2	1,3	3,2	1,5	-7,9
PIL pro capite	36.893	132,6	1,0	2,8	1,1	-7,7
Provincia di Bolzano						
Agricoltura, silvicoltura e pesca	928	4,3	-2,7	4,9	-1,9	-18,3
Industria	5.054	23,6	4,7	3,5	3,3	-7,2
Industria in senso stretto	3.818	17,8	4,9	3,3	2,7	-6,5
Costruzioni	1.236	5,8	4,3	4,0	4,8	-9,1
Servizi	15.438	72,1	1,3	3,4	1,1	-8,6
Commercio (3)	5.698	26,6	1,2	4,0	2,9	-16,4
Attività finanziarie e assicurative (4)	4.983	23,3	2,4	3,4	0,8	-2,8
Altre attività di servizi (5)	4.758	22,2	0,1	2,5	-1,1	-4,2
Totale valore aggiunto	21.420	100,0	1,8	3,5	1,4	-8,8
PIL	23.759	1,4	1,9	3,4	1,4	-9,0
PIL pro capite	44.510	160,0	1,3	2,8	0,9	-9,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2019 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente (3)		
			2017	2018	2019
Provincia di Trento					
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	376	15,7	3,1	4,5	6,9
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	124	5,2	20,8	0,7	-1,1
Industria del legno, della carta, editoria	371	15,5	-1,7	-4,8	-1,0
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	159	6,6	33,5	-14,7	-13,3
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	316	13,2	7,9	0,8	13,1
Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	391	16,3	1,6	1,9	4,3
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	427	17,8	4,8	10,1	1,4
Fabbricazione di mezzi di trasporto	77	3,2	28,9	5,9	-43,3
Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere; riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	156	6,5	6,3	4,0	-0,3
Totale	2.397	100,0	7,4	1,2	-0,2
<i>per memoria: industria in senso stretto</i>	3.520		4,3	5,0	0,6
Provincia di Bolzano					
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	676	24,7	5,8	2,8	5,6
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	48	1,7	25,3	7,6	-12,9
Industria del legno, della carta, editoria	325	11,9	3,3	2,7	3,0
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	55	2,0	16,3	14,0	9,3
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	162	5,9	1,8	8,4	0,6
Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	466	17,1	0,4	4,4	-0,4
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	435	15,9	0,7	4,6	9,6
Fabbricazione di mezzi di trasporto	293	10,7	-3,7	0,9	-5,1
Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere; riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	272	10,0	12,1	-0,4	-2,2
Totale	2.732	100,0	3,4	3,3	2,2
<i>per memoria: industria in senso stretto</i>	3.941		4,9	3,3	2,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2019 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente (3)		
			2017	2018	2019
Provincia di Trento					
Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.829	13,1	-0,4	1,3	3,3
Trasporti e magazzinaggio	910	6,5	6,1	-1,9	0,0
Servizi di alloggio e di ristorazione	1.319	9,4	1,5	5,5	3,6
Servizi di informazione e comunicazione	635	4,5	13,6	6,8	18,6
Attività finanziarie e assicurative	1.007	7,2	-2,9	-3,8	0,8
Attività immobiliari	2.544	18,2	1,2	1,0	1,9
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto	1.585	11,3	6,0	3,8	-1,5
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1.659	11,8	-0,6	-3,9	-0,4
Istruzione	850	6,1	0,5	7,1	-0,7
Sanità e assistenza sociale	1.149	8,2	-3,4	5,5	0,8
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	520	3,7	0,1	5,0	-1,9
Totale	14.006	100,0	1,2	1,7	1,6
Provincia di Bolzano					
Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2.773	16,6	0,6	5,5	3,7
Trasporti e magazzinaggio	862	5,2	4,6	5,4	-1,6
Servizi di alloggio e di ristorazione	2.636	15,8	1,1	1,8	3,6
Servizi di informazione e comunicazione	404	2,4	-1,0	5,3	3,8
Attività finanziarie e assicurative	1.257	7,5	-1,1	-1,5	0,7
Attività immobiliari	2.318	13,9	2,2	3,7	0,1
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto	1.575	9,4	6,2	7,4	2,2
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1.849	11,1	-0,9	-2,4	-8,2
Istruzione	1.028	6,2	-3,9	14,4	9,7
Sanità e assistenza sociale	1.290	7,7	1,8	0,5	0,9
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	689	4,1	4,9	5,9	0,8
Totale	16.680	100,0	1,3	3,4	1,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Effetti diretti e indiretti delle variazioni di prezzo (1)
(variazioni percentuali)

SETTORI	Energia elettrica e combustibili fossili		Altri beni importati (2)		Effetto complessivo
	Effetti diretti	Effetti indiretti	Effetti diretti	Effetti indiretti	
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,3	2,0	0,3	0,7	4,3
Produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi, silvicoltura	1,2	2,0	0,2	0,7	4,1
Pesca e acquicoltura	3,2	2,1	1,1	0,6	6,9
Manifattura	4,0	1,8	2,2	1,0	8,9
Industrie alimentari, bevande e tabacco	1,0	1,5	1,4	0,8	4,7
Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili	0,8	1,0	1,1	0,7	3,6
Industria del legno, della carta, editoria	2,2	1,2	3,7	0,9	8,0
Coke, prodotti petroliferi raffinati, chimici e farmaceutici	15,4	3,4	3,3	0,8	22,8
Gomma, materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	3,5	1,7	2,5	1,2	8,8
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	2,3	1,6	3,8	1,7	9,3
Computer, apparecchiature elettroniche, ottiche, elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a	0,7	1,2	1,5	1,2	4,6
Mezzi di trasporto	0,3	1,0	1,7	0,9	3,9
Mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	1,0	1,2	1,3	1,0	4,5
Altra industria in senso stretto	2,1	1,4	0,5	0,7	4,7
Costruzioni	0,6	1,6	0,2	0,8	3,2
Servizi	0,8	0,9	0,2	0,4	2,3
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	1,0	0,9	0,3	0,4	2,6
Trasporti e magazzinaggio	1,3	1,9	0,6	0,5	4,3
Servizi di alloggio e di ristorazione	1,3	1,0	0,1	0,5	3,0
Servizi di informazione e comunicazione	0,4	0,7	0,1	0,4	1,6
Attività immobiliari	0,1	0,2	0,0	0,1	0,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche	0,6	0,8	0,2	0,5	2,2
Attività amministrative e di servizi di supporto	0,7	1,0	0,2	0,6	2,5
Provincia di Trento – Totale (3)	1,3	1,2	0,9	0,7	4,1
Provincia di Bolzano – Totale (3)	1,2	1,2	0,7	0,7	3,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Approvvigionamento di input produttivi*.

(1) Variazioni calcolate sul periodo dicembre 2020-dicembre 2021; i tassi di crescita settoriali sono calcolati per il complesso del Paese. – (2) Input importati al netto di quelli energetici. – (3) Totale relativo al settore privato non finanziario al netto del comparto estrattivo e della generazione elettrica; medie ponderate delle variazioni settoriali.

Provincia di Trento – Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2021 (1)	Variazioni		2021 (1)	Variazioni	
		2020	2021		2020	2021
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	125	12,9	13,8	70	-2,4	24,5
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	11	11,7	24,6	8	-24,4	63,2
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	753	-0,1	13,3	267	-10,9	4,4
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	143	12,5	33,6	79	14,4	-21,9
Pelli, accessori e calzature	100	4,3	20,8	52	-8,0	47,8
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	361	-14,3	34,9	421	-18,4	50,2
Coke e prodotti petroliferi raffinati	2	-19,8	23,5	8	-6,4	8,4
Sostanze e prodotti chimici	387	-10,5	27,1	353	-15,2	50,2
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	33	-66,1	69,4	25	-70,8	213,7
Gomma, materie plast., minerali non metal.	228	-5,8	18,8	172	-12,4	32,6
Metalli di base e prodotti in metallo	361	-9,4	47,6	227	-19,6	44,8
Computer, apparecchi elettronici e ottici	40	-4,3	15,3	115	-6,1	42,7
Apparecchi elettrici	175	-13,5	12,9	110	-0,1	40,2
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	886	-18,5	34,4	274	-6,8	27,8
Mezzi di trasporto	549	-28,9	30,3	467	-33,9	29,2
Prodotti delle altre attività manifatturiere	140	-16,9	3,5	92	-0,7	2,8
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	8	-22,0	68,3	65	-25,3	114,2
Prodotti delle altre attività	100	-4,6	35,0	50	196,0	65,9
Totale	4.403	-12,7	26,2	2.855	-15,8	32,5

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti.

Provincia di Trento – Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2021 (1)	Variazioni		2021 (1)	Variazioni	
		2020	2021		2020	2021
Paesi UE (2)	2.481	-12,9	23,7	2.219	-15,2	31,8
Area dell'euro	2.053	-13,6	24,6	1.941	-17,1	31,6
<i>di cui:</i> Austria	193	-24,5	13,3	234	-27,4	32,0
Francia	432	-16,2	34,6	448	-13,6	31,3
Germania	718	-13,7	19,5	664	-13,8	35,0
Altri paesi UE	427	-9,8	19,8	278	1,5	33,2
Paesi extra UE	1.922	-12,5	29,6	636	-17,8	35,0
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	134	1,7	31,3	59	-5,4	33,2
Altri paesi europei	595	-11,8	32,8	100	-8,7	1,3
<i>di cui:</i> Regno Unito	385	-18,7	40,4	39	-26,6	-10,7
Svizzera	136	6,3	25,2	33	12,8	1,1
America settentrionale	579	-15,1	27,3	47	-31,2	23,5
<i>di cui:</i> Stati Uniti	515	-13,7	25,8	43	-34,4	34,2
America centro-meridionale	104	-17,6	49,0	109	-17,5	72,0
Asia	378	-14,3	25,5	308	-21,2	43,0
<i>di cui:</i> Cina	104	3,8	47,0	177	9,7	33,3
EDA (3)	67	-15,3	44,9	27	-28,1	47,7
Altri paesi extra UE	133	-6,0	23,3	13	-9,9	14,2
Totale	4.403	-12,7	26,2	2.855	-15,8	32,5

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) Aggregato UE-27. – (3) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Provincia di Bolzano – Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2021 (1)	Variazioni		2021 (1)	Variazioni	
		2020	2021		2020	2021
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	664	12,8	6,1	220	-0,8	10,5
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	16	14,7	5,4	46	-0,9	24,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	952	2,7	7,3	901	-13,6	28,2
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	144	4,9	17,0	262	-2,8	7,6
Pelli, accessori e calzature	79	1,3	21,0	170	-22,1	23,6
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	231	1,7	21,7	397	-10,8	37,2
Coke e prodotti petroliferi raffinati	4	-4,7	5,6	14	-7,7	8,1
Sostanze e prodotti chimici	91	4,3	9,2	207	-7,7	10,8
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	5	3,7	-4,2	34	-0,4	241,8
Gomma, materie plast., minerali non metal.	256	4,0	15,8	352	-5,6	20,6
Metalli di base e prodotti in metallo	741	1,2	17,0	806	-12,3	42,7
Computer, apparecchi elettronici e ottici	127	-11,2	6,8	215	-8,0	46,6
Apparecchi elettrici	449	2,4	61,0	475	-1,5	19,9
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	926	-13,0	12,4	580	-10,6	5,4
Mezzi di trasporto	795	-15,3	25,0	337	-21,3	43,5
Prodotti delle altre attività manifatturiere	175	-15,2	6,8	214	-15,9	11,7
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	40	35,0	34,0	46	-13,1	-3,6
Prodotti delle altre attività	70	-5,8	43,3	132	18,4	3,8
Totale	5.765	-2,8	16,4	5.407	-9,9	23,7

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti.

Provincia di Bolzano – Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2021 (1)	Variazioni		2021 (1)	Variazioni	
		2020	2021		2020	2021
Paesi UE (2)	4.074	-1,5	15,3	4.824	-10,0	23,7
Area dell'euro	3.322	-3,2	12,2	4.349	-9,9	20,5
<i>di cui:</i> Austria	536	-6,8	4,8	1.172	-13,8	9,8
Francia	289	-13,5	35,1	222	-8,6	67,3
Germania	1.834	0,2	7,1	2.224	-7,9	11,7
Altri paesi UE	751	8,4	31,5	475	-10,8	62,4
Paesi extra UE	1.692	-6,0	19,1	583	-8,7	24,4
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	90	4,9	5,3	15	-45,6	-6,3
Altri paesi europei	514	-3,6	12,9	93	-33,4	10,4
<i>di cui:</i> Regno Unito	134	-10,8	14,4	19	-35,6	-35,1
Svizzera	274	1,2	8,5	48	-21,9	7,8
America settentrionale	329	0,9	19,8	47	-7,3	7,3
<i>di cui:</i> Stati Uniti	292	1,9	22,2	43	-9,0	17,3
America centro-meridionale	135	35,8	54,3	35	12,8	-3,5
Asia	490	-14,1	21,5	377	7,3	38,5
<i>di cui:</i> Cina	82	-13,0	32,4	203	15,4	37,0
EDA (3)	140	-6,4	17,8	74	23,7	65,2
Altri paesi extra UE	134	-24,8	17,0	16	-34,5	-0,8
Totale	5.765	-2,8	16,4	5.407	-9,9	23,7

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) Aggregato UE-27. – (3) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Movimento turistico (1)
(migliaia di unità e variazioni percentuali sull'anno precedente)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	2021	Variazioni		2021	Variazioni	
		2020	2021		2020	2021
Italiani						
Arrivi	2.070	-28,1	5,0	2.135	-21,8	5,8
Alberghiero	1.567	-28,9	3,0	1.697	-23,6	6,0
Extra alberghiero	504	-25,3	11,7	438	-14,1	4,8
Presenze	8.208	-25,8	2,9	9.023	-13,2	1,7
Alberghiero	5.885	-26,9	-0,1	6.772	-15,7	2,2
Extra alberghiero	2.323	-22,4	11,5	2.251	-4,8	..
Stranieri						
Arrivi	920	-55,7	16,5	3.237	-49,1	24,1
Alberghiero	554	-56,4	2,7	2.424	-50,3	22,1
Extra alberghiero	366	-54,1	46,3	813	-44,7	30,6
Presenze	3.739	-51,5	0,3	14.761	-45,2	14,8
Alberghiero	1.974	-51,1	-20,8	10.881	-46,1	12,8
Extra alberghiero	1.764	-52,3	42,7	3.880	-42,1	20,9
Totale						
Arrivi	2.991	-39,0	8,3	5.372	-39,9	16,1
Alberghiero	2.121	-39,0	2,9	4.121	-41,1	14,9
Extra alberghiero	870	-39,0	24,1	1.251	-35,4	20,2
Presenze	11.947	-36,5	2,1	23.784	-35,5	9,5
Alberghiero	7.860	-36,3	-6,2	17.653	-36,9	8,5
Extra alberghiero	4.087	-37,1	23,2	6.131	-31,0	12,3

Fonte: Istituto di Statistica della Provincia autonoma di Trento e Istituto provinciale di statistica della Provincia autonoma di Bolzano.

(1) Le strutture extra-alberghiere della provincia di Trento includono affittacamere, C.A.V., B&B, campeggi, agritur, agricampeggi ed esercizi rurali; quelle della provincia di Bolzano includono campeggi, alloggi privati, esercizi agrituristici, altri esercizi.

Principali prodotti agricoli
(tonnellate, ettari e variazioni percentuali)

SETTORI	2021		Var. % sull'anno precedente	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Provincia di Trento				
Mele	510.010	9.720	-5,4	-1,8
Uva da vino	113.500	9.900	-7,0	0,0
Provincia di Bolzano				
Mele (1)	934.799	16.898	4,1	-1,8
Uva da vino	45.333	5.325	2,1	1,6

Fonte: Istat.

(1) I dati relativi al 2020, utilizzati per il calcolo delle variazioni, sono di fonte Istituto provinciale di statistica della Provincia autonoma di Bolzano.

Indicatori economici e finanziari delle imprese
(valori percentuali)

VOCI	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020 (1)
Provincia di Trento							
Margine operativo lordo / Valore aggiunto	37,0	39,1	40,2	44,6	46,4	47,1	46,1
Margine operativo lordo / Attivo (2)	6,8	6,9	6,9	7,8	8,4	8,7	7,9
ROA (3)	5,5	5,0	5,4	5,1	5,7	5,2	3,9
ROE (4)	7,9	5,9	8,4	10,0	9,7	9,3	6,4
Oneri finanziari / Margine operativo lordo	17,3	20,7	19,0	11,8	13,6	9,8	8,4
Leverage (5)	47,0	48,0	48,8	50,4	48,6	47,8	43,0
Leverage corretto per la liquidità (6)	41,0	41,6	41,5	43,3	42,2	41,2	34,2
Posizione finanziaria netta / Attivo (7)	-23,4	-24,1	-23,4	-24,4	-24,2	-24,1	-19,8
Quota debiti finanziari a medio-lungo term.	56,3	63,3	61,7	64,0	62,9	63,2	64,4
Debiti finanziari / Fatturato	40,9	46,5	47,1	49,4	46,2	47,9	48,3
Debiti bancari / Debiti finanziari	70,3	69,5	66,5	60,6	52,5	49,9	47,8
Obbligazioni / Debiti finanziari	7,1	7,5	5,9	4,8	4,8	4,2	3,3
Liquidità corrente (8)	112,5	117,8	116,6	113,9	114,1	122,7	132,9
Liquidità immediata (9)	82,9	89,2	91,9	91,5	90,6	98,0	107,6
Liquidità / Attivo	7,3	8,3	9,6	9,5	8,9	9,5	11,1
Indice di gestione incassi e pagamenti (10)	17,1	15,7	14,0	13,2	12,9	13,2	13,8
Provincia di Bolzano							
Margine operativo lordo / Valore aggiunto	37,6	37,3	36,1	37,4	36,8	35,4	32,4
Margine operativo lordo / Attivo (2)	7,7	7,5	7,4	7,6	7,3	7,0	5,1
ROA (3)	5,1	5,0	5,0	4,9	5,0	4,6	3,2
ROE (4)	6,3	6,8	7,7	7,8	7,6	6,3	3,9
Oneri finanziari / Margine operativo lordo	17,4	16,8	13,7	11,8	11,9	12,3	13,5
Leverage (5)	50,8	50,0	45,8	44,5	44,7	41,2	34,8
Leverage corretto per la liquidità (6)	46,0	44,7	40,6	38,8	39,0	35,3	28,1
Posizione finanziaria netta / Attivo (7)	-29,2	-27,9	-24,9	-23,9	-24,3	-21,4	-18,3
Quota debiti finanziari a medio-lungo term.	53,3	54,9	51,7	51,4	52,5	56,2	58,4
Debiti finanziari / Fatturato	41,0	40,5	35,7	35,9	37,2	32,6	34,5
Debiti bancari / Debiti finanziari	60,8	59,9	56,0	53,2	54,9	59,4	56,7
Obbligazioni / Debiti finanziari	0,3	0,2	0,4	0,6	2,3	3,1	3,1
Liquidità corrente (8)	114,2	110,9	111,7	112,8	112,0	113,4	120,6
Liquidità immediata (9)	87,5	85,1	86,0	87,0	84,6	84,9	91,3
Liquidità / Attivo	6,9	7,1	6,5	7,1	7,2	7,0	7,4
Indice di gestione incassi e pagamenti (10)	16,0	14,4	12,9	13,1	13,2	12,5	12,3

Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Campione aperto di società di capitali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Analisi sui dati Cerved.

(1) I valori di alcuni indicatori non sono comparabili con quelli degli anni precedenti a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto") convertito in legge il 31/10/2020. – (2) – Al netto delle rivalutazioni il valore nel 2020 è pari a 8,2 in provincia di Trento e 5,5 in provincia di Bolzano. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. Al netto delle rivalutazioni il valore nel 2020 è pari a 45,8 in provincia di Trento e 39,1 in provincia di Bolzano. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (8) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (9) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (10) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi; milioni di euro)

PERIODI	Provincia di Trento				Provincia di Bolzano			
	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2019	0,0	-3,0	5,0	3,4	3,4	-3,6	2,8	2,2
Dic. 2020	8,2	-2,1	6,8	3,9	-1,3	3,5	5,5	2,9
Mar. 2021	3,7	-1,0	7,5	3,2	-1,9	4,8	8,5	4,9
Giu. 2021	8,9	-3,4	9,8	4,5	-4,0	3,6	7,7	3,7
Set. 2021	3,3	-4,5	6,8	2,3	1,0	2,4	5,8	3,2
Dic. 2021	0,8	-5,7	7,5	4,4	9,6	2,7	4,3	4,5
Mar. 2022 (2)	3,2	-5,0	5,0	3,3	7,8	1,0	3,3	4,5
Consistenze di fine periodo								
Dic. 2021	2.353	843	7.421	12.746	2.271	1.630	9.479	16.722

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (2) Dati provvisori.

Occupati e forza lavoro (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (2) (4)	Tasso di attività (2) (3)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di cui: com., alb. e ristor.							
Provincia di Trento											
2019	-2,3	-1,2	-6,9	1,8	1,3	0,5	5,7	0,7	68,5	5,0	72,2
2020	-10,5	-0,7	3,2	-3,4	-7,3	-2,8	5,9	-2,4	66,4	5,4	70,3
2021	11,3	7,5	-6,1	0,2	-5,6	1,5	-11,1	0,8	67,3	4,8	70,7
2020 – 1° trim.	-43,0	1,0	-12,7	1,7	-3,6	-2,0	-8,5	-2,4	66,5	5,4	70,3
2° trim.	4,6	-2,0	4,7	-8,0	-10,9	-5,5	-2,8	-5,4	64,3	5,7	68,3
3° trim.	24,5	-4,3	7,8	-2,7	2,0	-1,3	20,7	-0,3	67,9	5,3	71,8
4° trim.	-14,0	2,4	17,4	-4,6	-16,5	-2,5	21,0	-1,5	66,7	5,4	70,6
2021 – 1° trim.	-3,5	3,5	2,9	-8,7	-31,3	-5,5	6,6	-4,8	62,4	6,0	66,5
2° trim.	17,4	4,1	-9,1	5,8	-1,1	4,8	12,9	5,3	67,1	6,1	71,5
3° trim.	18,5	10,4	-9,0	1,9	-5,1	3,4	-23,9	1,9	70,3	4,0	73,3
4° trim.	7,3	12,0	-8,5	2,1	17,8	3,4	-40,5	1,0	69,4	3,2	71,6
Provincia di Bolzano											
2019	1,2	12,0	2,7	-1,2	-2,3	1,1	0,6	1,1	74,3	2,9	76,6
2020	-9,6	1,4	-1,2	-3,2	-10,6	-2,8	26,5	-1,9	72,1	3,7	74,9
2021	2,7	-4,5	-1,6	-0,5	1,1	-1,0	2,1	-0,9	70,7	3,8	73,6
2020 – 1° trim.	-12,0	5,5	-2,0	0,7	-6,6	0,3	13,7	0,7	73,9	3,2	76,5
2° trim.	-12,8	3,4	-10,5	-4,4	-16,2	-4,2	13,9	-3,6	70,3	3,9	73,2
3° trim.	-2,6	0,2	-3,6	-1,8	-9,3	-1,7	17,9	-1,1	74,3	3,4	76,9
4° trim.	-10,4	-3,6	11,5	-7,3	-9,9	-5,6	68,0	-3,7	70,0	4,4	73,1
2021 – 1° trim.	6,2	-16,1	-12,5	-11,5	-22,1	-11,1	62,1	-8,8	65,5	5,8	69,6
2° trim.	30,9	0,4	3,6	0,2	-2,7	2,2	-12,8	1,6	71,0	3,4	73,5
3° trim.	-9,6	-9,3	4,2	2,4	6,8	-0,2	-2,4	-0,2	73,2	3,3	75,8
4° trim.	-14,1	8,5	-2,5	7,7	23,8	5,5	-27,8	4,0	73,0	3,0	75,4

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riportati fanno riferimento alle serie storiche degli aggregati ricostruite secondo le nuove definizioni. – (2) Valori percentuali. – (3) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. – (4) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni.

Comunicazioni Obbligatorie (1)
(migliaia di unità)

VOCI	2019	2020	2021	Gen. – apr. 2021	Gen. – apr. 2022
Provincia di Trento					
Assunzioni	82.822	54.749	79.214	12.198	23.326
Cessazioni	77.599	66.791	59.407	10.582	30.932
Attivazioni nette (2)	5.223	-12.042	19.807	1.616	-7.606
Attivazioni nette per tipologia di contratto (3)					
Tempo indeterminato	5.392	4.442	3.685	744	1.669
Tempo determinato	-688	-15.630	16.284	996	-8.647
Apprendistato	519	-854	-162	-124	-628
Attivazioni nette per settori					
Industria in senso stretto	437	355	1.102	621	557
Costruzioni	382	821	556	1.039	998
Commercio	372	-756	1.142	-155	-643
Turismo	3.055	-12.137	14.918	-581	-8.838
Altri servizi	977	-325	2.089	692	320
Provincia di Bolzano					
Assunzioni	108.616	71.529	99.588	14.278	30.168
Cessazioni	103.190	91.880	75.124	12.167	38.799
Attivazioni nette (2)	5.426	-20.351	24.464	2.111	-8.631
Attivazioni nette per tipologia di contratto (3)					
Tempo indeterminato	6.712	4.028	1.288	141	999
Tempo determinato	-1.067	-23.720	23.654	2.106	-9.158
Apprendistato	-219	-659	-478	-136	-472
Attivazioni nette per settori					
Industria in senso stretto	565	354	763	523	356
Costruzioni	703	678	-102	1.063	753
Commercio	1.015	-737	1.560	167	-219
Turismo	2.424	-20.748	21.045	-183	-9.882
Altri servizi	719	102	1.198	541	361

Fonte: elaborazione su dati delle comunicazioni obbligatorie, Ministero del Lavoro e delle politiche sociali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Comunicazioni Obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono escluse dall'analisi le divisioni Ateco 2007: 1-3; 84-88; 97-99. Le cessazioni vengono considerate con un ritardo di un giorno. – (2) Le attivazioni nette sono calcolate come assunzioni meno cessazioni. – (3) Attivazioni nette calcolate come assunzioni meno cessazioni più trasformazioni per i contratti a tempo indeterminato e come assunzioni meno cessazioni meno trasformazioni per i contratti a tempo determinato e per quelli in apprendistato.

Tasso di dimissione annuale (1)
(valori percentuali)

AREE	Totale	Genere		Fasce d'età		Settori		
		Donne	Uomini	15-34	35-64	ISS	Costruzioni	Servizi
Provincia di Trento								
2019	6,8	5,1	8,1	5,3	7,9	6,2	15,1	6,2
2020	5,7	4,4	6,6	3,7	7,3	5,3	12,4	5,1
2021	7,5	5,5	9,0	5,0	9,7	7,6	16,0	6,5
Provincia di Bolzano								
2019	9,4	9,1	9,6	8,6	10,1	8,0	12,7	9,5
2020	7,7	7,5	7,8	6,4	8,7	6,4	11,5	7,5
2021	9,3	9,0	9,5	7,4	11,0	7,7	13,5	9,1
Italia								
2019	7,7	6,3	8,6	7,0	8,1	6,4	12,6	7,8
2020	6,4	5,4	7,1	5,0	7,3	5,3	11,7	6,4
2021	8,1	6,5	9,1	6,3	9,3	7,0	14,8	7,8

Fonte: elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Comunicazioni Obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato per lavoratori di età fino ai 64 anni. Il tasso di dimissione nell'anno di riferimento è calcolato come il rapporto tra il totale delle cessazioni richieste dal lavoratore e la stima del valore medio annuale degli occupati alle dipendenze elaborata a partire dai dati sui dipendenti del settore privato dell'INPS.

Tasso di licenziamento annuale (1)
(valori percentuali)

AREE	Totale	Genere		Fasce d'età		Settori		
		Donne	Uomini	15-34	35-64	ISS	Costruzioni	Servizi
Provincia di Trento								
2019	2,5	2,0	3,0	1,5	3,3	1,8	7,9	2,2
2020	1,4	1,3	1,5	0,7	2,0	1,0	3,7	1,4
2021	1,4	1,2	1,5	0,6	2,0	1,4	3,2	1,2
Provincia di Bolzano								
2019	2,8	2,2	3,2	1,8	3,7	1,1	9,2	2,4
2020	1,8	1,5	1,9	1,1	2,3	0,8	4,3	1,7
2021	1,9	1,8	2,0	1,0	2,8	1,0	4,4	1,9
Italia								
2019	4,9	4,1	5,5	3,5	5,7	3,4	17,5	4,5
2020	2,7	2,3	2,9	1,7	3,3	1,9	7,1	2,6
2021	2,7	2,4	3,0	1,6	3,5	2,0	7,1	2,6

Fonte: elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Comunicazioni Obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato per lavoratori di età fino ai 64 anni. Il tasso di licenziamento nell'anno di riferimento è calcolato come il rapporto tra il totale delle cessazioni promosse dal datore di lavoro e la stima del valore medio annuale degli occupati alle dipendenze elaborata a partire dai dati sui dipendenti del settore privato dell'INPS.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	2020	2021	2020	2021	2020	2021
Provincia di Trento						
Agricoltura	16	1	18	22	34	23
Industria in senso stretto	10.651	3.012	130	173	10.782	3.186
Edilizia	2.269	872	–	–	2.269	872
Trasporti e comunicazioni	1.561	129	7	..	1.569	129
Commercio	523	94	915	407	1.439	501
Totale	15.021	4.108	1.071	603	16.092	4.711
Provincia di Bolzano						
Agricoltura	113	72	–	–	113	72
Industria in senso stretto	11.323	6.835	6	96	11.330	6.931
Edilizia	4.637	2.373	–	1	4.637	2.374
Trasporti e comunicazioni	1.491	371	93	107	1.584	478
Commercio	721	525	1.435	1.367	2.157	1.891
Totale	18.286	10.176	1.535	1.572	19.820	11.747
Regione Trentino-Alto Adige						
Fondi di solidarietà (1)					42.834	31.158

Fonte: INPS.

(1) Il dato è disponibile a livello regionale.

Tassi di partecipazione al mercato del lavoro
(valori percentuali)

	2009-2014		2015-2020	
	Donne	Uomini	Donne	Uomini
Provincia di Trento				
Totale				
15-64 anni	61,8	77,3	65,2	77,7
Per fasce di età				
15-24 anni	26,0	36,0	25,4	33,7
25-34 anni	76,4	89,7	74,9	87,7
35-44 anni	80,1	96,6	81,7	96,1
45-54 anni	76,4	95,7	80,1	94,5
55-64 anni	35,0	52,8	52,6	65,9
Per livello di istruzione				
Scuola secondaria inferiore	37,9	63,8	41,3	62,3
Diploma	71,3	85,1	71,9	85,2
Laurea o più	82,9	87,7	84,3	88,9
In base alla presenza di figli (1)				
Con figli in età prescolare (2)	69,6	98,0	73,3	98,0
Totale	78,4	94,2	79,2	93,0
Provincia di Bolzano				
Totale				
15-64 anni	66,4	81,2	68,9	81,8
Per fasce di età				
15-24 anni	34,8	49,1	33,0	43,7
25-34 anni	78,5	91,4	74,7	92,9
35-44 anni	81,0	97,0	81,3	97,3
45-54 anni	81,5	96,1	87,1	95,5
55-64 anni	42,3	57,9	57,8	71,5
Per livello di istruzione				
Scuola secondaria inferiore	53,7	75,8	54,6	73,1
Diploma	73,5	85,7	73,9	86,8
Laurea o più	85,2	90,1	84,3	93,6
In base alla presenza di figli (1)				
Con figli in età prescolare (2)	64,2	98,7	63,1	98,2
Totale	80,4	95,1	80,7	95,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Divari di genere nel mercato del lavoro e servizi per la prima infanzia*.

(1) Si considera la fascia di età 25-49 anni. – (2) Figli con meno di sei anni.

Transizione tra occupazione, disoccupazione e inattività (1)
(valori percentuali)

	Uomini				Donne			
	Occupazione	Disoccupazio- ne	Inattività motivi familiari	Inattività altri motivi	Occupazione	Disoccupazio- ne	Inattività motivi familiari	Inattività altri motivi
Trentino-Alto Adige								
Da occupazione a:	97,3	1,4	0,1	1,2	93,3	1,6	2,3	2,8
Da disoccupazione a:	45,5	30,8	1,3	22,4	36,5	23,3	17,0	23,2
Da inattività motivi familiari a:	38,3	15,7	23,9	22,1	16,4	4,4	64,1	15,1
Da inattività altri motivi a:	27,0	12,7	1,8	58,5	24,3	10,0	18,7	47,0
Italia								
Da occupazione a:	95,6	2,2	0,2	2,0	92,6	2,5	2,0	3,0
Da disoccupazione a:	26,7	42,4	2,3	28,6	21,7	33,2	16,5	28,6
Da inattività motivi familiari a:	24,5	22,9	17,4	35,2	7,0	7,7	62,5	22,9
Da inattività altri motivi a:	17,7	20,3	2,3	59,7	11,1	12,4	23,7	52,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Divari di genere nel mercato del lavoro e servizi per la prima infanzia*.

(1) Si considerano solamente le donne e gli uomini di età compresa tra i 25 e i 49 anni. Probabilità di transitare entro dodici mesi dallo stato indicato nelle righe a quello indicato nelle colonne, nella media degli anni tra il 2015 e il 2020. L'inattività per motivi familiari è dovuta alla mancata ricerca di un lavoro o all'indisponibilità a lavorare per uno dei seguenti motivi: prendersi cura di figli, di bambini o di altre persone non autosufficienti; maternità/nascita di un figlio; altri motivi familiari. Le probabilità sommano a 100 per riga.

Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie (1)
(valori percentuali; variazioni percentuali a prezzi costanti)

VOCI	Peso in % del totale nel 2020	2018	2019	2020
Provincia di Trento				
Reddito lordo disponibile	100,0	1,3	0,8	-2,9
in termini pro capite	21.148 (2)	1,0	0,5	-2,8
Redditi da lavoro dipendente	65,2	2,8	2,5	-5,2
Redditi da lavoro autonomo (3)	22,9	-1,0	-2,9	-13,1
Redditi netti da proprietà (4)	19,9	-0,5	-0,1	-3,2
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	36,4	1,2	5,3	9,4
Contributi sociali totali (-)	24,4	1,4	3,4	-3,9
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	20,0	0,9	4,4	-2,7
Consumi	100,0	0,8	0,5	-15,2
beni durevoli	9,3	2,3	0,6	-7,2
beni non durevoli	31,3	1,3	-0,3	-7,3
servizi	59,4	0,4	0,9	-19,9
<i>per memoria</i> : deflatore della spesa provinciale		1,3	0,5	-0,7
Provincia di Bolzano				
Reddito lordo disponibile	100,0	1,4	0,1	-3,7
in termini pro capite	25.150 (2)	0,7	-0,5	-4,1
Redditi da lavoro dipendente	70,5	3,1	3,2	-5,7
Redditi da lavoro autonomo (3)	25,6	-1,2	-2,9	-11,7
Redditi netti da proprietà (4)	17,7	-0,7	-0,9	-4,6
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	30,1	1,0	2,6	10,1
Contributi sociali totali (-)	26,2	2,1	4,0	-4,8
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	17,7	0,1	4,6	-3,1
Consumi	100,0	1,0	0,7	-16,7
beni durevoli	12,9	3,1	0,5	-8,0
beni non durevoli	30,0	1,1	-0,4	-6,4
servizi	57,1	0,5	1,2	-22,8
<i>per memoria</i> : deflatore della spesa provinciale		1,5	0,7	-0,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* e Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti e consumi delle famiglie nelle province autonome al netto della spesa dei turisti internazionali. – (2) Valore in euro. – (3) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (4) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società.

Ricchezza delle famiglie trentine (1)
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Valori assoluti											
Abitazioni	70,2	71,0	69,7	71,6	72,1	72,7	73,4	73,3	73,1	73,3	73,0
Altre attività reali (2)	16,4	16,5	16,6	16,4	16,9	16,9	17,3	17,0	16,5	16,7	16,7
Totale attività reali (a)	86,6	87,4	86,3	88,0	89,0	89,7	90,6	90,3	89,6	89,9	89,7
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	9,7	10,1	10,9	11,5	11,9	12,5	13,5	14,3	14,9	15,8	17,2
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	19,7	18,9	20,1	20,7	20,7	21,6	19,8	20,5	18,5	20,0	20,2
Altre attività finanziarie (3)	8,3	8,5	8,9	9,4	10,2	10,5	11,1	11,6	11,8	13,4	14,2
Totale attività finanziarie (b)	37,7	37,5	39,9	41,5	42,7	44,6	44,4	46,4	45,2	49,2	51,5
Prestiti totali	8,2	8,3	8,3	8,2	8,2	8,0	8,1	8,1	8,3	8,4	8,5
Altre passività finanziarie	2,2	2,2	2,3	2,4	2,4	2,3	2,4	2,4	2,4	2,6	2,5
Totale passività finanziarie (c)	10,4	10,5	10,6	10,6	10,6	10,4	10,4	10,5	10,7	11,0	11,1
Ricchezza netta (a+b-c)	113,9	114,4	115,6	119,0	121,1	123,9	124,6	126,1	124,1	128,2	130,2
Composizione percentuale											
Abitazioni	81,1	81,1	80,7	81,4	81,0	81,1	81,0	81,2	81,5	81,5	81,4
Altre attività reali (2)	18,9	18,9	19,3	18,6	19,0	18,9	19,0	18,8	18,5	18,5	18,6
Totale attività reali	100,0										
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	25,8	26,8	27,4	27,6	27,8	28,1	30,4	30,8	33,0	32,1	33,3
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	52,2	50,4	50,3	49,7	48,4	48,4	44,7	44,2	40,9	40,7	39,1
Altre attività finanziarie (3)	22,1	22,8	22,2	22,7	23,8	23,5	25,0	24,9	26,1	27,2	27,6
Totale attività finanziarie	100,0										
Prestiti totali	78,5	78,9	78,6	77,8	77,7	77,5	77,4	77,2	77,2	76,7	77,0
Altre passività finanziarie	21,5	21,1	21,4	22,2	22,3	22,5	22,6	22,8	22,8	23,3	23,0
Totale passività finanziarie	100,0										

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti in provincia. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Ricchezza delle famiglie altoatesine (1)
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Valori assoluti											
Abitazioni	67,9	68,8	68,8	70,9	72,5	73,8	75,3	76,8	78,6	79,8	81,1
Altre attività reali (2)	27,8	28,1	28,8	27,3	29,0	29,6	29,8	29,7	29,5	29,3	29,4
Totale attività reali (a)	95,6	96,9	97,6	98,2	101,5	103,4	105,1	106,6	108,1	109,1	110,4
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	9,9	10,8	12,6	14,0	15,2	16,3	17,1	17,9	18,6	19,4	20,7
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	20,0	19,4	19,9	20,3	20,8	21,4	20,6	22,8	21,1	23,5	23,9
Altre attività finanziarie (3)	7,8	8,0	8,4	9,0	9,8	10,1	10,7	11,2	11,4	12,5	13,0
Totale attività finanziarie (b)	37,8	38,2	40,8	43,4	45,8	47,8	48,4	51,9	51,1	55,5	57,6
Prestiti totali	8,0	8,1	8,2	8,1	8,1	8,1	8,4	8,8	9,2	9,7	10,2
Altre passività finanziarie	2,4	2,4	2,6	2,6	2,7	2,7	2,7	2,8	2,9	3,0	3,0
Totale passività finanziarie (c)	10,4	10,6	10,7	10,8	10,8	10,8	11,1	11,6	12,1	12,8	13,1
Ricchezza netta (a+b-c)	123,0	124,5	127,7	130,8	136,6	140,4	142,4	146,8	147,1	151,8	154,9
Composizione percentuale											
Abitazioni	71,0	71,0	70,5	72,2	71,4	71,4	71,6	72,1	72,7	73,2	73,4
Altre attività reali (2)	29,0	29,0	29,5	27,8	28,6	28,6	28,4	27,9	27,3	26,8	26,6
Totale attività reali	100,0										
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	26,3	28,3	30,9	32,3	33,3	34,1	35,3	34,5	36,3	35,0	36,0
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	53,0	50,7	48,6	46,9	45,4	44,8	42,6	44,0	41,3	42,4	41,4
Altre attività finanziarie (3)	20,7	21,1	20,5	20,8	21,3	21,1	22,1	21,5	22,3	22,6	22,6
Totale attività finanziarie	100,0										
Prestiti totali	77,0	76,9	76,0	75,5	75,3	75,2	75,4	75,6	76,1	76,2	77,3
Altre passività finanziarie	23,0	23,1	24,0	24,5	24,7	24,8	24,6	24,4	23,9	23,8	22,7
Totale passività finanziarie	100,0										

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti in provincia. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Provincia di Trento											
Attività reali	165,3	165,8	162,5	164,5	165,6	166,4	167,9	166,8	165,1	165,2	165,0
Attività finanziarie	72,1	71,1	75,1	77,6	79,4	82,8	82,3	85,8	83,3	90,3	94,8
Passività finanziarie	19,8	20,0	19,9	19,8	19,7	19,2	19,3	19,5	19,8	20,2	20,3
Ricchezza netta	217,5	216,8	217,7	222,3	225,3	230,0	230,8	233,1	228,6	235,3	239,4
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	10,1	10,0	10,3	10,3	10,7	10,9	10,7	10,7	10,2	10,4	11,0
Provincia di Bolzano											
Attività reali	190,3	191,4	191,4	191,2	196,5	199,3	201,5	203,0	204,5	205,3	206,9
Attività finanziarie	75,2	75,5	80,1	84,5	88,7	92,0	92,7	98,8	96,7	104,4	108,0
Passività finanziarie	20,7	20,9	21,0	20,9	20,9	20,8	21,3	22,1	22,9	24,0	24,6
Ricchezza netta	244,8	246,0	250,5	254,8	264,3	270,5	272,8	279,7	278,3	285,7	290,3
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	10,4	10,3	10,6	10,6	10,9	10,9	10,7	10,6	10,4	10,6	11,3
Italia											
Attività reali	111,9	113,7	112,3	109,7	107,7	105,8	104,7	104,2	103,9	103,9	103,9
Attività finanziarie	62,9	61,5	65,9	67,7	70,0	72,2	72,4	75,6	72,9	78,1	80,8
Passività finanziarie	15,2	15,4	15,2	15,0	15,0	15,0	15,2	15,4	15,7	16,1	16,3
Ricchezza netta	159,6	159,8	163,0	162,3	162,8	163,0	162,0	164,4	161,1	165,9	168,4
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	8,8	8,6	9,0	9,0	8,9	8,8	8,6	8,6	8,2	8,4	8,7

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % dicembre 2021 (2)
	Dic. 2020	Giu. 2021	Dic. 2021	Mar. 2022 (1)	
Provincia di Trento					
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	4,5	5,5	5,9	5,8	68,4
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	3,8	8,4	8,0	9,2	13,3
Banche	3,3	6,6	3,9	3,4	10,4
Società finanziarie	6,3	17,0	25,5	33,8	2,9
Altri prestiti (3)					
Banche	-7,5	-4,2	5,9	3,0	18,3
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	1,7	3,8	6,2	5,7	100,0
Provincia di Bolzano					
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	7,7	9,2	8,0	8,2	71,1
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	2,0	2,9	2,2	9,3	9,0
Banche	1,2	1,9	0,3	8,4	6,7
Società finanziarie	5,0	6,5	8,5	12,2	2,2
Altri prestiti (3)					
Banche	-7,2	-3,7	3,5	3,4	20,0
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	3,7	5,7	6,5	7,3	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Credito al consumo, per tipologia di prestito
(variazioni e valori percentuali; dati di fine periodo)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	di cui:			di cui:				
	Acquisto autoveicoli	Altro finalizzato		Prestiti personali	Cessione del quinto dello stipendio	Carte di credito		
Provincia di Trento								
2014	0,8	3,1	-5,1	2,1	1,4	1,9	11,6	1,7
2015	6,2	10,0	-4,1	5,6	4,5	13,7	2,2	5,8
2016	11,3	13,4	4,6	6,5	7,9	1,7	0,9	8,0
2017	19,9	21,4	15,1	9,5	10,1	9,2	3,2	13,0
2018	15,6	20,3	-1,6	10,6	10,8	10,3	9,7	12,4
2019	15,0	16,5	8,5	10,5	9,9	14,5	9,9	12,2
2020	7,8	10,0	-3,1	1,5	0,8	8,8	-7,7	3,8
2021	7,8	9,1	0,8	8,1	8,5	7,9	1,5	8,0
<i>per memoria:</i> quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2021	38,3	32,7	5,6	61,7	48,9	9,8	3,0	100
Provincia di Bolzano								
2014	-1,1	-0,1	-6,0	3,1	2,9	4,4	2,2	2,1
2015	4,2	6,9	-9,4	3,7	4,5	1,2	0,1	3,8
2016	10,1	11,6	0,8	7,4	10,6	-5,8	1,0	8,0
2017	13,9	14,8	7,4	8,5	8,7	8,6	5,2	9,8
2018	15,9	19,2	-7,5	7,5	6,2	14,4	10,4	9,6
2019	14,8	15,0	12,9	9,2	8,4	14,5	5,2	10,6
2020	3,6	2,4	14,3	1,5	0,4	9,3	-7,3	2,0
2021	7,7	5,7	24,0	0,1	-0,6	4,2	-3,3	2,2
<i>per memoria:</i> quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2021	28,6	25,0	3,6	71,4	55,7	12,8	2,9	100

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Credito al consumo.

Composizione nuovi mutui (1)
(quote percentuali)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano			Italia		
	Per memoria: 2007	2020	2021	Per memoria: 2007	2020	2021	Per memoria: 2007	2020	2021
Età									
Fino a 34 anni	41,2	35,3	34,2	38,5	38,4	35,0	40,2	32,5	32,8
35-44	38,5	35,1	31,5	38,9	32,0	34,8	36,0	35,1	34,7
Oltre 44 anni	20,2	29,7	34,3	22,6	29,6	30,3	23,9	32,5	32,5
Nazionalità									
Italiani	88,7	85,0	86,9	92,9	89,4	89,1	87,7	90,2	90,2
Stranieri	11,3	15,0	13,1	7,1	10,6	10,9	12,3	9,8	9,8
Genere									
Maschi	58,7	58,6	57,4	57,8	58,7	56,8	56,7	56,2	55,8
Femmine	41,3	41,4	42,6	42,2	41,3	43,2	43,3	43,8	44,2
Importo (in euro)									
Meno di 90.000	28,8	19,4	16,7	20,2	17,9	14,4	19,7	19,8	18,9
90.001-140.000	34,7	31,0	29,9	32,7	20,8	20,3	44,4	41,9	40,6
140.001-200.000	24,3	28,7	30,7	28,7	28,2	26,8	25,7	24,7	25,5
Oltre 200.000	12,2	20,8	22,7	18,4	33,1	38,5	10,1	13,6	15,0

Fonte: Rilevazione analitica dei tassi d'interesse attivi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 le voci Tassi di interesse attivi e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazioni.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, a eccezione di quelle per classi di importo. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, sesso, nazionalità) sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza.

Banche e intermediari non bancari
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero di intermediari					
	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	2019	2020	2021	2019	2021	2021
Banche presenti con propri sportelli in provincia	42	40	39	62	61	62
Banche con sede in provincia	19	17	16	49	49	49
Banche spa e popolari	2	2	2	5	5	5
Banche di credito cooperativo	17	15	14	41	41	41
Filiali di banche estere	–	–	–	3	3	3
Società di intermediazione mobiliare	–	–	–	–	–	–
Società di gestione del risparmio	–	–	–	2	2	2
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo Unico Bancario (1)	3	3	3	3	3	3
Istituti di pagamento	–	–	–	–	–	–
Istituti di moneta elettronica	–	–	–	–	–	–

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli Elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati. Per ulteriori dettagli, cfr. la tavola a13.1 della *Relazione annuale* sul 2021.

Canali di accesso al sistema bancario
(dati di fine periodo; unità e quote percentuali)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Sportelli bancari	410	399	376	343	337	333
Numero sportelli per 100.000 abitanti	75	73	69	65	63	62
Sportelli Bancoposta	184	184	186	130	130	130
Comuni serviti da banche	152	151	147	109	109	109
ATM	570	562	538	594	539	539
POS (1)	35.394	37.828	39.381	36.262	43.276	42.306
Servizi di home banking alle famiglie su 100 abitanti (2)	67,2	69,4	71,0	57,1	60,9	63,8
Bonifici on line (3)	53,5	61,2	66,5	49,2	55,2	58,5

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza e ISTAT.

(1) Il numero di POS include, oltre a quelli bancari, delle società finanziarie, degli istituti di pagamento e degli Imel. – (2) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (3) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

Prestiti bancari per settore di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODO	Settore privato non finanziario								
	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
				Medio-grandi	Piccole (2)				
					di cui: famiglie produttrici (3)				
Provincia di Trento									
Dic. 2019	518,6	73,9	3,0	3,4	6,0	-3,9	-1,5	2,5	4,7
Dic. 2020	-43,2	-3,6	3,3	3,9	4,6	1,5	1,7	1,6	2,5
Mar. 2021	-45,2	6,3	2,9	3,2	3,3	2,7	4,0	2,1	2,6
Giu. 2021	-43,9	-5,9	4,3	4,5	5,5	1,5	4,1	3,5	3,4
Set. 2021	-22,6	20,1	3,0	2,3	3,1	-0,4	3,3	4,0	3,6
Dic. 2021	-13,4	22,3	4,8	4,4	6,1	-1,1	3,0	5,7	5,5
Mar. 2022 (4)	-11,5	5,2	3,8	3,3	5,1	-2,8	0,2	5,0	3,9
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Dic. 2021	111	1.115	19.358	12.746	9.893	2.853	1.403	6.492	20.584
Provincia di Bolzano									
Dic. 2019	-10,5	-4,4	3,2	2,2	4,1	-1,4	3,1	6,1	2,7
Dic. 2020	-14,1	10,8	3,2	2,9	2,6	3,4	7,3	3,6	3,2
Mar. 2021	-11,6	9,1	4,8	4,9	4,4	5,8	8,8	4,3	4,7
Giu. 2021	-14,0	6,6	4,4	3,7	3,4	4,4	7,0	5,7	4,2
Set. 2021	-12,1	-2,1	4,2	3,2	3,5	2,7	4,6	6,1	3,7
Dic. 2021	20,5	-3,9	5,3	4,5	6,2	1,3	4,0	6,5	5,1
Mar. 2022 (4)	18,3	-9,5	5,2	4,5	7,1	-0,6	3,2	7,2	4,8
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Dic. 2021	421	729	23.788	16.722	11.205	5.517	2.832	6.894	24.938

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

Qualità del credito: tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Provincia di Trento								
Dic. 2020	0,0	1,0	1,2	1,9	0,9	1,7	0,5	0,8
Mar. 2021	0,0	0,9	1,2	1,9	0,9	1,6	0,6	0,8
Giu. 2021	0,0	0,9	1,3	1,4	0,9	1,6	0,7	0,8
Set. 2021	0,0	0,9	1,5	0,8	0,9	1,8	0,7	0,8
Dic. 2021	0,0	1,0	1,4	1,2	0,9	1,8	0,7	0,8
Mar. 2022 (3)	0,0	0,9	1,4	1,1	0,9	1,6	0,5	0,8
Provincia di Bolzano								
Dic. 2020	0,0	1,6	4,3	1,0	1,4	2,0	0,4	1,2
Mar. 2021	0,0	1,5	4,3	1,2	1,2	2,0	0,4	1,2
Giu. 2021	0,0	1,2	2,0	0,9	1,2	1,8	0,6	1,0
Set. 2021	0,0	1,3	2,1	1,1	1,4	2,0	0,6	1,1
Dic. 2021	0,0	1,5	1,1	3,1	1,4	2,2	0,6	1,2
Mar. 2022 (3)	0,0	1,7	1,2	3,6	1,5	2,3	0,6	1,4

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Qualità del credito*.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Qualità del credito: incidenze
(valori percentuali di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui: piccole (1)			
Provincia di Trento					
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2019	0,9	9,6	14,0	3,4	7,2
Dic. 2020	0,7	6,9	11,9	2,9	5,3
Dic. 2021	0,3	5,3	10,5	2,6	4,1
Mar. 2022 (3)	1,0	5,1	10,4	2,6	4,1
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2019	0,9	3,9	5,3	1,5	2,9
Dic. 2020	0,7	2,4	3,7	1,0	1,9
Dic. 2021	0,3	1,5	2,7	0,7	1,2
Mar. 2022 (3)	0,9	1,6	2,9	0,8	1,3
Provincia di Bolzano					
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2019	4,8	5,4	6,6	1,7	4,3
Dic. 2020	3,0	5,0	6,3	1,5	3,9
Dic. 2021	0,5	4,8	6,5	1,5	3,6
Mar. 2022 (3)	0,5	4,8	6,4	1,5	3,7
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2019	0,8	2,1	1,8	0,6	1,6
Dic. 2020	0,3	1,6	1,4	0,4	1,2
Dic. 2021	0,3	1,0	1,1	0,3	0,8
Mar. 2022 (3)	0,3	0,9	1,0	0,3	0,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Qualità del credito.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Tassi di interesse bancari attivi
(valori percentuali)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	Dic. 2020	Giu. 2021	Dic. 2021	Dic. 2020	Giu. 2021	Dic. 2021
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)						
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	2,95	2,82	2,61	2,81	2,84	2,64
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	2,32	2,30	2,07	2,14	2,02	1,96
costruzioni	3,74	3,66	3,58	3,07	3,07	2,99
servizi	3,14	2,91	2,74	3,09	3,12	2,95
Imprese medio-grandi	2,51	2,36	2,22	2,55	2,57	2,39
Imprese piccole (2)	5,35	5,35	5,19	4,26	4,37	4,52
TAE sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)						
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	1,40	1,46	1,39	1,59	1,65	0,92
TAE sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)						
Famiglie consumatrici	1,61	1,61	1,70	1,55	1,56	1,62

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Tassi di interesse attivi*.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro; variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	2021	Variazioni		2021	Variazioni		2021	Variazioni	
		2020	2021		2020	2021		2020	2021
Provincia di Trento									
Depositi (2)	13.254	8,3	3,6	6.538	23,1	16,8	19.792	12,4	7,7
<i>di cui:</i> in conto corrente	10.874	11,7	6,9	6.247	23,3	18,5	17.121	15,4	10,9
depositi a risparmio (3)	2.377	-3,1	-9,2	292	27,6	-10,2	2.669	-0,3	-9,3
Titoli a custodia (4)	5.138	-4,6	0,8	718	-0,4	7,1	5.855	-3,7	2,0
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	1.194	0,9	-14,0	47	3,9	-29,4	1.240	2,0	-11,4
obbl. bancarie ital.	370	-37,4	-36,7	72	-13,5	-17,0	442	-35,0	-34,2
altre obbligazioni	278	-11,7	-7,1	67	-4,4	31,6	345	-10,7	-1,5
azioni	734	5,5	19,0	297	-9,5	25,8	1.032	0,9	20,9
quote di OICR (5)	2.554	4,6	16,5	232	0,4	30,5	2.786	4,2	17,5
Provincia di Bolzano									
Depositi (2)	15.195	6,6	3,2	9.085	17,7	24,3	24.280	10,1	10,2
<i>di cui:</i> in conto corrente	10.804	11,5	7,2	8.418	20,0	27,0	19.222	14,7	15,1
depositi a risparmio (3)	4.390	-2,6	-5,5	667	1,1	-1,8	5.056	-2,1	-5,1
Titoli a custodia (4)	6.443	-0,6	13,8	873	1,7	20,7	7.316	-0,4	14,6
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	463	2,1	-8,2	44	5,3	-12,7	507	2,4	-8,6
obbl. bancarie ital.	258	-40,5	-25,3	38	-15,6	-12,1	296	-38,4	-23,9
altre obbligazioni	226	-18,2	1,3	312	-5,5	20,6	538	-11,8	11,7
azioni	1.454	0,3	15,3	263	13,4	17,0	1.717	2,1	15,5
quote di OICR (5)	4.012	7,4	21,5	212	1,9	49,9	4.225	7,1	22,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Comprende i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Spesa pubblica degli enti territoriali nel 2021 per natura (1)
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano			RSS		Italia	
	Milioni di euro	Euro pro capite	Var. % annua	Milioni di euro	Euro pro capite	Var. % annua	Euro pro capite	Var. % annua	Euro pro capite	Var. % annua
Spesa corrente primaria	3.760	6.932	8,7	5.098	9.494	10,8	4.545	2,9	3.494	3,7
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	1.263	2.328	7,8	1.359	2.531	11,5	2.109	3,6	2.001	4,3
spese per il personale	1.491	2.749	1,6	2.148	4.000	4,2	1.472	3,1	1.004	2,4
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	510	940	41,7	594	1.106	59,2	385	16,1	160	13,1
trasferimenti correnti a altri enti locali	176	324	1,4	653	1.216	11,0	164	-25,1	78	-7,0
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	1	2	-39,0	12	23	-60,3	91	4,6	57	1,7
Spesa in conto capitale	1.210	2.230	-6,4	1.327	2.472	2,9	798	12,6	449	6,5
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	546	1.006	1,9	741	1.380	-2,5	407	12,9	288	13,6
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	405	746	-13,8	229	427	-16,2	157	-8,6	76	-18,1
contributi agli investimenti di altri enti locali	178	328	-12,6	222	413	108,5	79	5,1	34	6,6
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	1	2	341,5	20	37	-50,1	60	197,7	20	40,4
Spesa primaria totale	4.970	9.162	4,6	6.425	11.965	9,1	5.342	4,2	3.943	4,0

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 23 maggio 2022); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. Le spese dell'Ente Regione Autonoma Trentino Alto Adige sono ripartite tra le Province Autonome con quote proporzionali alla popolazione residente al 31 dicembre dell'anno. Per armonizzare il confronto RSS/RSO, sono stati inoltre sottratti gli importi dei contributi al risanamento della finanza pubblica. - (2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

Spesa pubblica degli enti territoriali nel 2021 per tipologia di Ente (1)
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Provincia di Trento		Provincia di Bolzano		RSS		Italia	
	Euro pro capite	Var. % annua	Euro pro capite	Var. % annua	Euro pro capite	Var. % annua	Euro pro capite	Var. % annua
Spesa corrente primaria								
Regioni e Province autonome (2)	5.482	8,6	7.672	10,5	3.424	3,2	2.489	3,1
Province e Città metropolitane	–	0,0	–	0,0	116	-1,5	102	8,9
Comuni (3)	1.450	9,3	1.822	12,0	1.037	2,2	908	4,6
fino a 5.000 abitanti	1.574	8,7	1.873	8,3	1.320	3,5	907	4,5
5.001-20.000 ab.	1.357	14,9	1.762	8,4	964	2,0	734	5,6
20.001-60.000 ab.	1.414	5,4	1.587	8,4	853	-1,3	768	5,6
oltre 60.000 ab.	1.338	6,5	1.941	27,8	1.052	3,7	1.185	3,6
Spesa in conto capitale								
Regioni e Province autonome (2)	1.680	-5,8	1.511	8,2	514	15,6	204	-1,9
Province e Città metropolitane	–	0,0	–	0,0	25	25,1	27	10,7
Comuni (3)	550	-8,0	961	-4,6	265	6,6	219	15,1
fino a 5.000 abitanti	797	-10,6	1.268	-3,5	599	5,5	420	17,0
5.001-20.000 ab.	495	-1,6	962	4,1	257	11,3	190	19,8
20.001-60.000 ab.	308	-13,9	730	-11,8	136	6,6	134	15,3
oltre 60.000 ab.	266	-0,5	481	-21,9	141	2,3	202	9,1
Spesa primaria totale								
Regioni e Province autonome (2)	7.162	4,8	9.183	10,1	3.938	4,7	2.693	2,7
Province e Città metropolitane	–	0,0	–	0,0	141	2,2	129	9,2
Comuni (3)	2.000	3,9	2.782	5,6	1.302	3,1	1.126	6,5
fino a 5.000 abitanti	2.371	1,3	3.141	3,2	1.919	4,1	1.327	8,2
5.001-20.000 ab.	1.852	10,0	2.724	6,8	1.222	3,8	924	8,3
20.001-60.000 ab.	1.722	1,3	2.317	1,1	990	-0,3	902	6,9
oltre 60.000 ab.	1.604	5,2	2.423	13,4	1.194	3,5	1.387	4,4

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 23 maggio 2022); per la popolazione residente, Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. Le spese dell'Ente Regione Autonoma Trentino Alto Adige sono ripartite tra le Province Autonome con quote proporzionali alla popolazione residente al 31 dicembre dell'anno. Per armonizzare il confronto RSS/RSO, sono stati inoltre sottratti gli importi dei contributi al risanamento della finanza pubblica. – (2) Include anche Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere. – (3) Gli importi delle Unioni di Comuni e altri Enti sovracomunali sono attribuiti ai Comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

Caratteristiche delle gare aggiudicate (1)
(valori percentuali, unità e milioni di euro)

VOCI	Per numero di bandi aggiudicati				Per importo dei bandi aggiudicati			
	Provincia di Trento	Provincia di Bolzano	Nord Est	Italia	Provincia di Trento	Provincia di Bolzano	Nord Est	Italia
Per stazione appaltante (2)								
Regioni e Province autonome	32,3	29,8	20,0	13,1	48,0	52,4	32,9	23,2
Province e Città metropolitane	–	–	7,6	13,0	–	–	7,8	12,5
Comuni	67,7	70,2	68,4	68,9	52,0	47,6	55,7	60,1
Centrali di committenza	–	–	4,1	4,9	–	–	3,5	4,2
Per classe di importo								
150.000 -500.000 euro	76,3	72,2	74,1	71,8	33,7	28,5	32,9	30,3
500.000-1 milione di euro	14,0	18,1	16,9	18,5	16,9	18,8	20,0	20,7
>1 milione di euro	9,7	9,7	9,0	9,7	49,5	52,6	47,1	49,0
Per tipologia di lavori								
Edifici	20,0	17,6	24,8	30,0	30,7	33,3	34,7	35,3
Strade	35,4	36,5	34,1	31,1	22,3	25,1	25,4	26,9
Settori speciali (3)	22,5	24,9	18,0	15,8	22,2	16,0	14,2	13,2
Altro	22,1	21,0	23,1	23,1	24,8	25,5	25,6	24,6
Per tipologia di affidamento (4)								
Diretto / negoziato	94,4	91,7	82,8	67,7	66,8	53,6	52,5	41,1
Competitivo	5,6	8,3	17,2	32,3	33,2	46,4	47,5	58,9
Totale								
Aggiudicazioni 2012-2020	2.690	4.266	20.972	72.928	1.685	2.956	12.905	47.194
<i>per memoria:</i>								
bandi pubblicati 2012-2020	3.018	4.711	24.377	98.875	2.321	3.454	16.357	70.478

Fonte: Open ANAC; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Indicatori di durata per gli appalti dei lavori pubblici.

(1)) Dati aggiornati a marzo 2022 e relativi agli anni 2012-2020. – (2) Le Regioni includono anche le società regionali iscritte nell'elenco ANAC dei soggetti aggregatori. Le Centrali di committenza sono quelle dotate di un codice fiscale proprio, costituite tra Comuni o dall' Ente provinciale. I Comuni includono le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (3) Settori dei contratti pubblici relativi a gas, energia termica, elettricità, acqua, trasporti, servizi postali, sfruttamento di area geografica. – (4) Le procedure ordinarie (aperta o ristretta) e il sistema dinamico di acquisizione sono considerate tipologie di affidamento competitivo, tutte le restanti modalità di scelta del contraente sono considerate dirette o negoziate.

Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (3)
Provincia di Trento	219	85,4	76,3
FESR	92	78,3	76,8
FSE	126	90,6	76,0
Provincia di Bolzano	273	121,3	65,5
FESR	145	116,8	61,7
FSE	128	126,4	69,8
Regioni più sviluppate (4)	13.195	96,8	70,4
FESR	6.689	93,5	63,5
FSE	6.506	100,2	77,5
Italia (5)	32.709	91,5	62,0
FESR	22.268	89,1	58,1
FSE	10.442	96,6	70,3

Fonte: Ragioneria generale dello Stato, Monitoraggio delle Politiche di coesione. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Programmi operativi regionali 2014-2020.

(1) Dati al 31 dicembre 2021. – (2) Impegni totali in rapporto alla dotazione. Gli impegni possono risultare superiori alla dotazione disponibile per la prassi del cosiddetto *overbooking*, in base alla quale un programma può temporaneamente includere progetti per un valore superiore a quello della sua dotazione al fine di assicurare il totale utilizzo delle risorse previste anche nel caso di revoche o rinunce. – (3) Pagamenti cumulati in rapporto alla dotazione. – (4) Include i POR di Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Provincia di Trento, Provincia di Bolzano, Piemonte, Toscana, Valle d'Aosta e Veneto. – (5) Include i POR di tutte le regioni italiane.

Dotazioni finanziarie preliminari dei Programmi regionali previsti nell'Accordo di partenariato 2021-2027
(milioni di euro)

VOCI	Contributo UE	Contributo nazionale	Totale
Provincia di Trento	136	204	341
FESR	72	109	181
FSE plus (1)	64	96	160
Provincia di Bolzano	159	238	397
FESR	99	148	247
FSE plus (1)	60	90	150
Regioni più sviluppate (2)	7.560	11.340	18.901
FESR	4.054	6.081	10.134
FSE plus (1)	3.506	5.260	8.766
Italia (3)	27.416	21.296	48.712
FESR	19.450	13.635	33.085
FSE plus (1)	7.966	7.661	15.627

Fonte: elaborazioni su Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le politiche di coesione, Programmazione della politica di coesione 2021-2027. Accordo di partenariato. Bozza, gennaio 2022.

(1) L'FSE plus integra l'FSE, il Fondo Iniziativa occupazione giovani, il Fondo di aiuti europei agli indigenti e il Programma europeo per l'occupazione e l'innovazione sociale. – (2) Include i PR di Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Provincia di Trento, Provincia di Bolzano, Piemonte, Toscana, Valle d'Aosta e Veneto. – (3) Include i PR di tutte le regioni italiane.

Risorse del PNRR assegnate alle Amministrazioni locali per il periodo 2020-26 (1)

ENTI ATTUATORI PER AREE DI INTERVENTO	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano			Italia	
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quota sul totale nazionale	Milioni di euro	Euro pro capite	Quota sul totale nazionale	Milioni di euro	Euro pro capite
Regioni e Province autonome								
Potenziamento delle linee ferroviarie regionali (2)	5	9	0,2	6	12	0,2	2.886	49
Bus (2)	8	15	1,3	9	16	1,4	600	10
Qualità dell'abitare	–	–	0,0	–	–	0,0	592	10
Architettura e paesaggi rurali	5	9	0,8	6	10	0,9	590	10
Trasporto rapido di massa	–	–	0,0	–	–	0,0	145	2
Progetti degli Ambiti Sociali Territoriali	11	20	63,3	–	–	0,0	18	..
Città metropolitane e Province								
Edilizia scolastica (3)	–	–	–	–	–	–	2.543	43
Piani urbani integrati	–	–	–	–	–	–	518	9
Trasporto rapido di massa	–	–	–	–	–	–	332	6
Verde urbano	–	–	–	–	–	–	287	5
Qualità dell'abitare	–	–	–	–	–	–	239	4
Edilizia scolastica - sisma 120 (4)	–	–	–	–	–	–	34	1
Comuni								
Riqualificazione urbana (5)	5	9	0,1	13	25	0,4	3.399	57
Trasporto rapido di massa	–	–	0,0	–	–	0,0	3.123	53
Piccole opere	54	99	1,8	39	74	1,3	2.983	50
Messa in sicurezza	8	15	0,3	10	19	0,4	2.826	48
Piani urbani integrati	–	–	0,0	–	–	0,0	2.186	37
Edilizia scolastica (3)	8	14	0,4	2	4	0,1	2.133	36
Bus	5	9	0,2	3	6	0,2	1.915	32
Qualità dell'abitare	–	–	0,0	–	–	0,0	1.836	31
Borghi	20	37	4,8	20	37	4,8	420	7
Asili nido	–	–	0,0	–	–	0,0	279	5
Isole verdi (6)	–	–	0,0	–	–	0,0	200	3
Superamento degli insediamenti abusivi	–	–	0,0	–	–	0,0	200	3
Ciclovie urbane	2	3	1,2	–	–	0,0	150	3
Edilizia scolastica - sisma 120 (4)	–	–	0,0	–	–	0,0	67	1
Progetti degli Ambiti Sociali Territoriali	–	–	0,0	10	19	0,7	1.499	25
Altri enti (7)								
Infrastrutture irrigue (8)	84	155	5,2	41	76	2,5	1.620	27
Zone economiche speciali	–	–	0,0	–	–	0,0	517	9
Totale	214	394	0,6	159	298	0,5	34.137	576

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei decreti di assegnazione; per la popolazione, Istat. Dati aggiornati al 24 maggio 2022.

(1) Non sono comprese le risorse assegnate per l'attuazione del PNRR relative alla Missione 6: Salute. – (2) Comprende i finanziamenti del Piano nazionale complementare. – (3) Comprende gli interventi di riqualificazione, nuova costruzione ed efficientamento energetico delle scuole dell'infanzia, primaria e secondaria. – (4) Fondi per la messa in sicurezza e l'adeguamento sismico delle scuole colpite dagli eventi sismici del 2016 e del 2017 in Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria. – (5) Comuni con più di 15.000 abitanti. Non comprende i contributi stabiliti dal DM 4 aprile 2022 pari a 27 milioni in Trentino (901 milioni a livello nazionale). – (6) Comuni localizzati su 19 isole minori. – (7) Includono le Zone economiche speciali e i Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue. – (8) Progetti esecutivi ammissibili al finanziamento.

Costi del servizio sanitario
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano			RSS (1)			Italia		
	2020 Milioni di euro	Var.% 20/19	Var.% 21/20									
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione	1.362	4,9	1,7	1.491	11,0	4,2	9.392	3,6	5,3	128.232	4,5	3,2
Gestione diretta	949	6,8	0,0	1.209	12,8	2,5	7.145	4,8	5,0	88.338	7,6	2,3
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	201	12,6	-1,1	238	20,5	-1,3	1.562	6,0	4,3	21.394	11,3	-0,8
spese per il personale	469	5,4	0,2	675	7,2	5,6	3.481	3,4	1,9	36.642	3,6	2,5
Enti convenzionati e accreditati (2)	410	0,5	6,0	280	4,1	11,8	2.241	-0,1	6,5	39.777	-1,7	5,3
<i>di cui:</i> farmaceutica convenz.	58	1,3	9,5	35	-10,9	9,8	481	-4,5	0,6	7.287	-3,5	1,2
assistenza sanitaria di base	61	7,1	3,6	70	10,6	20,5	476	4,4	5,2	6.898	4,2	4,0
ospedaliera accreditata	56	-7,1	2,8	29	17,3	25,9	242	4,0	19,7	8.316	-6,4	9,8
specialistica convenz.	27	-3,1	16,6	12	13,8	17,5	211	-2,5	16,1	4.794	-2,2	8,0
Saldo mobilità sanitaria interregionale (3)	1			2			-95			-		
Costi sostenuti per i residenti (4)	2.495	4,8	1,5	2.795	11,0	4,6	2.359	3,9	5,3	2.150	4,5	3,2

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 11 maggio 2022).

(1) Sicilia esclusa. Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (3) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (4) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi totali per i residenti.

Risorse assegnate per l'attuazione del PNRR relative alla Missione 6: Salute (1)
(milioni di euro e euro)

	Provincia di Trento		Provincia di Bolzano		Italia	
	Milioni di euro	Euro pro capite	Milioni di euro	Euro pro capite	Milioni di euro	Euro pro capite
Case di comunità	15	28	14	27	2.000	34
Centrali operative territoriali, interconnessione, <i>device</i>	2	3	2	3	205	3
Ospedali di comunità	8	15	8	15	1.000	17
Ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero	38	70	35	66	4.052	68
Verso un ospedale sicuro (2)	17	32	16	31	3.089	52
Rafforzamento dell'infrastruttura tecnologica	30	1
Sviluppo delle competenze tecniche professionali	1	2	1	2	80	1
Totale	81	149	77	143	10.456	177
<i>di cui:</i> progetti in essere (3)	16	30	14	27	2.413	41

Fonte: elaborazione su dati Ministero della Salute e delle politiche sociali (dati aggiornati al 9 marzo 2022).

(1) Risorse assegnate nel periodo 2020-26. – (2) Risorse destinate al rafforzamento della sicurezza strutturale degli ospedali dal punto di vista antisismico. Comprende i finanziamenti del Piano nazionale complementare (PNC). – (3) Include le risorse già assegnate nel corso del biennio 2020-21.

Personale delle strutture sanitarie pubbliche, equiparate alle pubbliche e private accreditate (1)
(unità, valori percentuali)

VOCI	Numero per 10.000 abitanti					Variazioni strutture pubbliche ed equiparate					
	Strutture pubbliche (2)			Strutture equiparate (5)	Strutture private accreditate	2011-19 (3)			2019-2020 (3)		
	Tempo indeterminato	Tempo determinato e altro flessibile (4)	Totale			Strutture pubbliche	Strutture equiparate	Totale	Strutture pubbliche	Strutture equiparate	Totale
Provincia di Trento											
Medici	21,7	0,6	22,2	–	1,9	1,5	0,0	1,5	2,0	0,0	2,0
Infermieri	57,8	3,0	60,8	–	3,4	0,8	0,0	0,8	-1,5	0,0	-1,5
Altro personale	72,4	4,2	76,6	–	7,3	0,7	0,0	0,7	2,5	0,0	2,5
ruolo sanitario	22,0	1,0	23,0	–	1,2	2,3	0,0	2,3	5,1	0,0	5,1
ruolo tecnico	33,2	1,7	35,0	–	4,5	0,1	0,0	0,1	1,0	0,0	1,0
ruolo professionale	–	–	–	–	0,0	-100,0	0,0	-100,0	0,0	0,0	0,0
ruolo amministrativo	17,2	1,4	18,6	–	1,6	0,3	0,0	0,3	2,0	0,0	2,0
Totale	151,9	7,7	159,6	–	12,7	0,9	0,0	0,9	0,9	0,0	0,9
Provincia di Bolzano											
Medici	18,5	6,3	24,9	–	1,1	3,2	0,0	3,2	2,1	0,0	2,1
Infermieri	63,4	10,9	74,3	–	2,2	2,3	0,0	2,3	0,0	0,0	0,0
Altro personale	85,4	7,2	92,6	–	3,4	0,2	0,0	0,2	0,6	0,0	0,6
ruolo sanitario	25,5	3,1	28,6	–	1,0	1,2	0,0	1,2	0,6	0,0	0,6
ruolo tecnico	37,4	2,1	39,5	–	1,5	-0,2	0,0	-0,2	-0,9	0,0	-0,9
ruolo professionale	0,7	0,1	0,7	–	0,0	5,3	0,0	5,3	7,1	0,0	7,1
ruolo amministrativo	21,9	1,9	23,8	–	0,8	-0,2	0,0	-0,2	3,1	0,0	3,1
Totale	167,4	24,4	191,8	–	6,7	1,4	0,0	1,4	0,6	0,0	0,6
Italia											
Medici	18,9	1,1	20,0	2,3	4,1	-0,4	2,7	-0,1	0,7	0,7	0,7
Infermieri	46,5	3,0	49,6	3,9	4,2	-0,1	1,0	-0,1	4,4	2,9	4,3
Altro personale	43,5	3,6	47,1	5,1	6,5	-0,9	1,6	-0,7	3,3	2,9	3,2
ruolo sanitario	13,2	1,1	14,3	0,9	1,4	-0,2	3,6	0,0	3,2	1,3	3,1
ruolo tecnico	19,4	1,8	21,2	2,5	3,0	-0,8	0,8	-0,6	5,6	3,4	5,3
ruolo professionale	0,2	0,0	0,3	0,0	0,1	-1,4	-6,3	-2,1	3,0	-3,2	2,3
ruolo amministrativo	10,7	0,7	11,4	1,7	2,1	-2,0	2,1	-1,6	-0,7	3,2	-0,2
Totale	109,0	7,7	116,7	11,3	14,9	-0,5	1,6	-0,3	3,3	2,4	3,2

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati al 31 dicembre; per la popolazione residente, Istat.

(1) Dati riferiti al 31 dicembre 2020. – (2) Include il personale delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCSS pubblici, anche costituiti in fondazione. – (3) Variazioni medie annue calcolate sul numero degli addetti. – (4) Include il personale con contratti a tempo determinato, formazione e lavoro e interinale. – (5) Include il personale degli istituti qualificati presidio delle ASL, degli ospedali classificati o assimilati ai sensi della L.132/1968, dei policlinici universitari privati, degli IRCSS privati e degli enti di ricerca.

Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2021 (1)
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano			RSS		Italia	
	Milioni di euro	Euro pro capite	Var. % annua	Milioni di euro	Euro pro capite	Var. % annua	Euro pro capite	Var. % annua	Euro pro capite	Var. % annua
Regioni e Province autonome (2)										
Entrate correnti	4.953	9.130	5,4	5.712	10.637	2,5	4.775	-1,2	3.019	-1,0
Entrate conto capitale	148	273	13,4	125	233	106,3	227	38,9	134	4,7
Province e Città metropolitane (2)										
Entrate correnti	–	–	0,0	–	–	0,0	123	-12,2	123	-15,6
tributarie	–	–	0,0	–	–	0,0	61	-14,3	73	-0,7
trasferimenti (3)	–	–	0,0	–	–	0,0	58	-11,6	41	-35,6
<i>di cui:</i> da Regione o Provincia autonoma	–	–	0,0	–	–	0,0	46	-5,7	20	-19,6
extra tributarie	–	–	0,0	–	–	0,0	4	24,8	9	7,6
Entrate in conto capitale	–	–	0,0	–	–	0,0	46	110,5	30	55,0
Comuni e Unioni di Comuni (2)										
Entrate correnti	804	1.481	2,1	983	1.831	17,4	1.159	-0,8	1.058	0,8
tributarie	238	438	-0,7	283	527	14,5	420	7,4	509	5,5
trasferimenti (3)	327	602	2,8	402	749	26,9	569	-8,4	362	-10,4
<i>di cui:</i> da Regione o Provincia autonoma	290	535	2,8	368	685	30,1	398	3,9	106	-4,2
extra tributarie	239	441	4,0	298	555	8,9	171	9,0	187	14,9
Entrate in conto capitale	194	358	-17,3	413	769	-13,5	197	-2,2	179	20,0

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 10 maggio 2022); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Le entrate dell'Ente Regione autonoma Trentino-Alto Adige sono ripartite tra le Province autonome con quote proporzionali alla popolazione residente al 31 dicembre dell'anno. Per armonizzare il confronto RSS/RSO, sono stati inoltre sottratti gli importi dei contributi al risanamento della finanza pubblica. – (2) Dati consolidati nel livello di governo. – (3) Comprende le compartecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi.

Trasferimenti erariali per l'emergenza pandemica agli enti locali nel biennio 2020-21
(migliaia di euro, euro)

VOCI	Fondo per le funzioni degli enti locali (1)		Ristori specifici			
	totale	pro capite	totale		pro capite	
			entrate	spese	entrate	spese
Provincia di Trento						
Province e Città metropolitane	-	-	-	-	-	-
Comuni	53.327	98	16.973	13.826	31	25
fino a 5.000 abitanti	25.588	113	12.209	7.563	54	33
5.001-20.000 abitanti	11.599	85	3.624	2.414	27	18
20.001-60.000 abitanti	6.293	103	212	927	3	15
60.001-250.000 abitanti	9.847	83	928	2.922	8	25
oltre 250.000 abitanti	-	-	-	-	-	-
Unioni di Comuni e Comunità montane	6.177	19	-	2.267	-	7
Totale enti territoriali	59.504	117	16.973	16.093	31	32
Provincia di Bolzano						
Province e Città metropolitane	-	-	-	-	-	-
Comuni	67.394	126	35.294	15.862	66	30
fino a 5.000 abitanti	31.423	146	21.599	7.297	100	34
5.001-20.000 abitanti	19.275	128	8.591	3.804	57	25
20.001-60.000 abitanti	6.072	95	2.811	1.582	44	25
60.001-250.000 abitanti	10.623	99	2.293	3.180	21	30
oltre 250.000 abitanti	-	-	-	-	-	-
Unioni di Comuni e Comunità montane	3.492	8	-	-	-	-
Totale enti territoriali	70.885	134	35.294	15.862	66	30
Italia						
Province e Città metropolitane	1.099.617	19	8.236	5.444
Comuni	5.455.930	92	1.526.660	2.640.144	26	45
fino a 5.000 abitanti	784.195	80	180.300	527.286	19	54
5.001-20.000 abitanti	1.276.048	72	301.977	770.803	17	43
20.001-60.000 abitanti	999.353	74	198.319	565.587	15	42
60.001-250.000 abitanti	781.820	87	176.325	396.008	20	44
oltre 250.000 abitanti	1.614.514	180	669.740	380.459	75	42
Unioni di Comuni e Comunità montane	84.824	5	1.819	4.741
Totale enti territoriali	6.640.371	116	1.536.715	2.650.329	26	45

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Economia e delle finanze; per la popolazione, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti regionali annuali sul 2021 la voce *Trasferimenti per la gestione dell'emergenza sanitaria*.

(1) Per l'Italia e la provincia di Bolzano i dati comprendono il ristoro derivante dall'imposta municipale immobiliare (IMI) ricevuto dai Comuni altoatesini.

Capacità di riscossione degli enti locali (1)
(valori percentuali)

VOCI	Capacità di riscossione (2)	Realizzazione dei residui (3)	Riaccertamento dei residui (4)	Capacità di accertamento (5)	Autonomia erariale (6)
Provincia di Trento					
Comuni	78,3	66,4	-1,5	98,6	65,7
fino a 5.000 abitanti	75,5	70,3	-0,6	97,6	75,1
5.001-20.000 abitanti	77,3	66,4	-1,3	102,7	70,1
20.001-60.000 abitanti	81,2	43,0	-6,7	95,2	51,5
60.001-250.000 abitanti	86,8	100,0	-3,9	98,2	49,2
Provincia di Bolzano					
Comuni	78,0	77,6	-0,5	102,7	66,1
fino a 5.000 abitanti	73,7	93,3	0,4	101,2	73,3
5.001-20.000 abitanti	73,4	78,4	0,7	99,7	69,9
20.001-60.000 abitanti	87,1	71,1	-2,7	108,5	63,6
60.001-250.000 abitanti	90,9	100,0	-5,1	108,9	50,0
RSS					
Comuni	64,2	20,1	-6,8	95,7	58,8
fino a 5.000 abitanti	70,6	36,3	-4,7	95,0	52,1
5.001-20.000 abitanti	66,7	22,8	-5,0	94,6	61,8
20.001-60.000 abitanti	60,9	15,2	-7,2	93,5	63,2
60.001-250.000 abitanti	60,1	15,5	-8,4	98,6	59,3
oltre 250.000 abitanti	68,5	19,1	-8,3	98,4	58,9
Italia					
Comuni	69,4	23,4	-5,6	96,5	74,6
fino a 5.000 abitanti	73,5	35,4	-5,7	93,6	67,5
5.001-20.000 abitanti	72,1	29,1	-5,2	95,7	77,3
20.001-60.000 abitanti	68,5	22,8	-6,5	96,0	76,7
60.001-250.000 abitanti	66,9	19,3	-5,4	98,4	74,9
oltre 250.000 abitanti	69,0	22,7	-7,8	96,7	73,1

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno e della Banca dati della Amministrazioni pubbliche (BDAP); per la popolazione, Istat.

(1) Valori percentuali medi del triennio 2017-19. I primi quattro indicatori sono calcolati prendendo in considerazione le sole entrate proprie (tributarie, senza le partecipazioni e i fondi perequativi, ed extra tributarie) – (2) Rapporto tra le riscossioni in conto competenza e gli accertamenti. – (3) Rapporto tra le riscossioni in conto residui e lo stock di residui attivi presenti all'inizio del periodo. – (4) Rapporto tra i riaccertamenti dei residui attivi e lo stock di residui attivi presenti all'inizio del periodo. – (5) Rapporto tra gli accertamenti e le previsioni definitive di competenza del periodo. – (6) Rapporto tra gli accertamenti delle entrate proprie e il totale degli accertamenti delle entrate correnti (entrate proprie, partecipazioni, fondi perequativi e trasferimenti).

Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31.12.2020*(milioni di euro ed euro pro capite)*

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile positiva – Avanzo (4)		Parte disponibile negativa – Disavanzo (4)	
					Milioni di euro	Euro pro capite	Milioni di euro	Euro pro capite
Regione Trentino-Alto Adige	179	20	–	–	159	148	–	–
Provincia di Trento								
Provincia	398	65	114	–	218	403	–	–
Comuni	419	82	60	38	239	441	–	–
fino a 5.000 abitanti	217	36	33	23	124	551	–	–
5.001-20.000 abitanti	119	24	13	10	72	526	–	–
20.001-60.000 abitanti	39	11	6	2	21	335	–	–
oltre 60.000 abitanti	44	10	8	3	23	191	–	–
Provincia di Bolzano								
Provincia	744	311	52	–	381	712	–	–
Comuni	437	89	116	57	175	328	–	–
fino a 5.000 abitanti	170	27	25	35	82	385	–	–
5.001-20.000 abitanti	89	24	9	18	38	257	–	–
20.001-60.000 abitanti	42	7	9	3	23	355	–	–
oltre 60.000 abitanti	136	30	73	1	32	297	–	–
Totale enti territoriali	2.177	567	342	95	1.172	::	–	::
Regioni a statuto speciale								
Regioni e Province autonome	8.073	7.005	6.758	31	1.322	380	-7.043	-1.096
Province e Città metropolitane	713	231	352	51	122	26	-43	-31
Comuni	8.044	6.266	2.086	297	1.228	266	-1.833	-531
fino a 5.000 abitanti	1.862	714	477	138	632	410	-99	-468
5.001-20.000 abitanti	1.856	1.306	388	74	350	242	-262	-453
20.001-60.000 abitanti	1.799	1.866	313	56	124	139	-560	-615
oltre 60.000 abitanti	1.862	2.380	907	29	122	164	-912	-520
Totale enti territoriali	16.830	13.503	9.196	378	2.672	::	-8.919	::

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS). Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad es. per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (Fondo crediti di dubbia esigibilità) e alla restituzione della anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (Fondo anticipazioni di liquidità). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste bilancio (ad es. per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni

VOCI	Situazione dei Comuni al 31 dicembre 2020											
	In avanzo (1)			In disavanzo moderato (2)			In disavanzo elevato (3)			Totale Comuni		
	Prov. di Trento	Prov. di Bolzano	RSS	Prov. di Trento	Prov. di Bolzano	RSS	Prov. di Trento	Prov. di Bolzano	RSS	Prov. di Trento	Prov. di Bolzano	RSS
Percentuale sul totale	100,0	100,0	85,7	–	–	3,9	–	–	10,5	100,0	100,0	100,0
Ipotesi minima												
Milioni di euro	278	233	1.459	–	–	29	–	–	18	278	233	1.506
Euro pro capite	512	435	316	–	–	32	–	–	7	512	435	186
Ipotesi intermedia												
Milioni di euro	334	347	2.719	–	–	317	–	–	75	334	347	3.111
Euro pro capite	617	649	588	–	–	344	–	–	30	617	649	385
Ipotesi massima												
Milioni di euro	365	394	3.185	–	–	377	–	–	88	365	394	3.650
Euro pro capite	674	737	689	–	–	409	–	–	35	674	737	452

Fonte: elaborazione su dati RGS. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*.
 (1) Comuni con parte disponibile positiva o nulla del risultato di amministrazione. – (2) Comuni con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione capiente rispetto alla somma del Fondo crediti di dubbi esigibilità e del Fondo anticipazioni di liquidità. – (3) Comuni con risultato di amministrazione negativo o con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente rispetto alla somma del Fondo crediti di dubbi esigibilità e del Fondo anticipazioni di liquidità.

Debito delle Amministrazioni locali
(milioni di euro e variazioni percentuali)

VOCI	Provincia di Trento		Provincia di Bolzano		RSS		Italia	
	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021
Consistenza	946	882	346	423	10.234	11.291	84.605	87.471
Ammontare pro capite (1)	1.737	1.625	648	788	1.157	1.284	1.427	1.481
Variazione percentuale sull'anno precedente	-1,5	-6,8	-13,2	22,3	-5,4	10,3	-0,5	3,4
Composizione percentuale								
Titoli emessi in Italia	18,2	13,4	0,0	0,0	3,9	2,8	5,1	4,4
Titoli emessi all'estero	35,2	29,2	0,0	0,0	10,5	8,0	9,1	8,5
Prestiti di banche italiane e CDP	13,4	12,5	98,8	99,0	77,0	80,6	71,4	73,0
Prestiti di banche estere	32,2	44,2	0,0	0,0	5,4	5,8	3,9	4,1
Altre passività	1,0	0,7	1,2	1,0	3,3	2,8	10,4	10,0
<i>Per memoria:</i>								
debito non consolidato (2)	979	898	346	423	16.755	16.151	122.472	119.241
ammontare pro capite (1)	1.797	1.655	648	788	1.894	1.837	2.066	2.019
variazione percentuale sull'anno precedente	-3,0	-8,2	-13,2	22,3	-1,7	-3,6	-0,9	-2,6

Fonte: Banca d'Italia. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*.

(1) Valori in Euro. – (2) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e enti di previdenza e assistenza).